



RASSEGNA **STAMPA**

5 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 213 €1,20
in abbinata obbligatoria con Milano Finanza

GRASSI alle pagine 10 e 11

Lunedì 5 agosto 2013

www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466



Andrea Di Consoli



Vincenzo Viti

I dialoghi Basilicata, le città

Ultima parte della conversazione tra Andrea Di Consoli e Vincenzo Viti

«La nostra politica ha bisogno di poeti»



I parlamentari lucani del M5S respinti all'ingresso della Trisaia

«E' domenica tornate domani»

Sulle regionali, nell'assemblea di Vietri, i grillini discutono di regole per i candidati



Il M5S ieri pomeriggio a Vietri

Il documento degli alleati del Pd Ecco da cosa passa il rinnovamento

LORUSSO e PANETTIERI alle pagine 6 e 7

Centrale del Mercure
Oggi sit-in di protesta davanti ai cancelli
E' anche una critica alla gestione del Parco del Pollino

Vi segnaliamo:

Canadair in azione

Il fronte del fuoco tra Pisticci e Bernalda dove le fiamme sfiorano un deposito di gpl



Il Canadair in azione a Pisticci
a pagina 20

Da parcheggio a sala multifunzionale
Legambiente protesta
«A Matera, il cemento copre la storia di S. Agostino»



Gli striscioni di protesta a Sant'Agostino
CIERVO a pagina 17

Analisi storica di Lucio Tufano Basilicata, si possono sanare irrimediabili guai?

Il sinistro destino della sinistra

alle pagine 8 e 9



Cinema lucano

Lina Wertmüller

50 anni dopo

«I Basilischi»

E' festa a Roma

a pagina 13



Da sinistra Paride Leporace, Lina Wertmüller, Gianpiero Perri, Massimo Wertmüller

SPORT

Calcio 0-2 nella Tim Cup
Matera a testa alta nella trasferta di Bolzano



Battute Anzi e Francavilla
Melfi, due vittorie nel «Trofeo Macchia»

Uomini e donne sotto canestro
I segreti delle lucane dalla Serie A alla C

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano e MILANO FINANZA
insieme a soli € 1,20

Richiedilo al tuo edicolante



PER TUTTA LA BASILICATA
NUOVI AMICI dei SASSI
Dott.ssa Filomena Ruscilli
338/4786354

TURISMO SCOLASTICO
SERVIZIO GUIDE
SERVIZIO HOSTESS
ORGANIZZAZIONE
CONVEGNI E MOSTRE

Piazza del Sociale, 20 - MATERA • Tel. e Fax 0835/430111 - 333420
www.amiciassasguide.it • nuoviamiciassas@tiscali.it

@state
quotidiano

D'Angelo protagonista a Grumento

Pienone al Pollino music festival

Pinocchia in scena a Policoro

da pagina 21 a 27

Blues in Town
decima edizione

Policoro
Lungomare D'Onofri
1-2 Agosto 2013
Ingresso Libero

www.bluesintown.it
www.amiciassas.it

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 5 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
 Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**INCHIESTA C'ERA UNA SEGNALAZIONE DELLA POLIZIA PROVINCIALE. MA IL SITO CONTINUA A INQUINARE**

Omessa bonifica ex Liquichimica Denunce ignorate

Le acque contaminate sarebbero state smaltite illegalmente nell'inceneritore di Melfi «taroccando» i codici dei rifiuti

● La comunicazione risale alla fine del 2009: «Omessa bonifica dei siti inquinati mediante occultamento di rifiuti e superamento della concentrazione della soglia di rischio». L'informazione è della Polizia provinciale di Potenza.

AMENDOLARA A PAGINA III >>

INCHIESTA RIMBORSI DOCUMENTO UNITARIO DI VERDI, PRC, SEL E PSI SULLE PRIMARIE

Candidato governatore, no della sinistra agli indagati

● La frase è sibillina, scritta in «puro politichese». Il senso, però, è chiaro, chiarissimo. La scelta del candidato presidente

per la coalizione di Centrosinistra non può prescindere da quello che è successo in Basilicata negli ultimi mesi. È il

fronte della sinistra a chiederlo con un documento firmato da Verdi, Prc, Sel e Psi.

INCISO A PAGINA II >>

GARANTE DELL'ILVA

Il Pdl fa «licenziare» il fratello del giudice che condanna il Cav

● Nelle stesse ore in cui Antonio Esposito riuniva in Camera di Consiglio la sezione feriale della Corte di Cassazione che avrebbe reso definitiva la condanna di Silvio Berlusconi, il Pdl al Senato votava il licenziamento in tronco di Vitaliano Esposito, fratello del magistrato che aveva nelle sue mani il destino del Cavaliere, da garante dell'Ilva. A presentare l'emendamento il deputato lucano del Pdl, Cosimo Latronico.

BOCCIA A PAGINA II E IN NAZIONALE A PAGINA 2 >>

IL CASO ROTONDELLA

Porte chiuse all'Enea per i parlamentari Petrocelli e Liuzzi (M5S)

● Volevano entrare nella sede dell'Irec di Rotondegella. Ma davanti al sen. Vito Petrocelli e all'on. Mirella Liuzzi, entrambi rappresentanti del Movimento 5 stelle, le porte dell'Enea si sono chiuse: «Se per cortesia potete tornare domani. Oggi è domenica e non c'è nessuno». Divieto «garbato», ma di fatto, a due parlamentari è stato vietato di esercitare una delle prerogative della loro funzione istituzionale, il sindacato ispettivo.

SERVIZIO A PAGINA V >>

MATERA

Protestano in difesa del Sasso Barisano

● Manifestazione di protesta a Matera, promossa da Legambiente, davanti al cantiere progettato e voluto dalla Soprintendenza ai piedi della sua sede nel cuore del Sasso Barisano, coem si nota nella foto di Genova. Inizialmente avrebbe dovuto ospitare un parcheggio sotterraneo a due piani a uso esclusivo dei suoi dipendenti. Dopo la levata di scudi della comunità, compresi enti locali, si è deciso di fare un auditorium. Per Legambiente, invece, non ha senso spendere risorse pubbliche, purché si spenda. Si sarebbe dovuto mantenere l'antico orto-giardino del convento di Sant'Agostino, uno dei pochi polmoni verdi nei Sassi fino ai giorni nostri e ora finito sotto una costosa e chissà quanto utile colata di cemento.

DORIA A PAGINA V >>

LA NOSTRA ESTATE

Maschito rievoca le sue origini albanesi

● Oggi e domani Maschito rievoca le sue origini albanesi in un evento di forte attrazione storico-turistica: la «Retnes».

CLINGO A PAGINA XI >>

PIGNOLA

Teatro per ragazzi In scena una fiaba di Andersen

SERVIZIO A PAGINA XI >>

MURO LUCANO

«CinemadaMare» il rapporto tra film e territorio lucano

SERVIZIO A PAGINA X >>

METAPONTO

I colori del mondo al «Beach festival» nel castello

MORIZZI A PAGINA IX >>

PARCO DEL POLLINO FIOCCANO DENUNCE DI TURISTI INVIPERITI

Dopo l'Aquila si ferma pure la Giostra panoramica



TURISMO
La Giostra panoramica di San Severino Lucano. Brutta sorpresa per i turisti: è chiusa

VERGALLITO A PAGINA IV >>

FEDE È ARRIVATA LA RELIQUIA DEL PONTEFICE POLACCO

Papa Giovanni Paolo II «rivive» a S. Chirico Raparo



RELIGIONE La reliquia

● San Chirico Raparo ha accolto con entusiasmo e raccoglimento la reliquia di Giovanni Paolo II. Tanti i fedeli accorsi a rendere omaggio al reliquiario contenente l'ampolla con il sangue del Papa polacco. «Sono convinto che persone di ogni età, tante famiglie con i loro bambini non si lasceranno sfuggire questa occasione e verranno anche da fuori per venerare la reliquia», ha detto il parroco don Antonio.

PERCIANTE A PAGINA IV >>

il Mondo di Federico II

Il nuovo Spettacolo in Multivisione ed il Museo Narrante, per una straordinaria esperienza tra storia, mito e fantasia nel Castello di Lagopesole. Dal 24 luglio al 14 settembre, ogni mercoledì, venerdì e sabato.

www.castellodilagopesole.it

L'Unità

La comunicazione che mia madre ha presentato domanda di grazia in mio favore mi unifica. Non mi associo a simile domanda, perché sento che macchiere la mia fede politica, che più d'ogni cosa, della mia stessa vita, mi preme.

Sandro Pertini Pianosa, 23 febbraio 1933

PERCHÉ L'ITALIA VALE



1,20 Anno 90 n. 213
Lunedì 5 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Nella stanza della pioggia a New York
Pasquini pag. 19

Kirk Douglas: Spartacus sono io
Crespi pag. 17

Il fumetto? Meglio se fatto in casa
Pavan pag. 21

U:

Il comizio del condannato

● **Berlusconi** in piazza sferra un feroce attacco ai magistrati e risparmia il governo. «Sono innocente e non mollo» ● **Sul palco** torna il simbolo di Forza Italia ● **Letta**: «Ora vediamo i fatti ma l'autonomia dei giudici è sacra» ● **Epifani**: «La solita doppiezza del Pdl»

Il Cavaliere sul palco davanti a Palazzo Grazioli parla a qualche migliaio di persone. «Sono perseguitato dalla magistratura, cioè da impiegati che hanno fatto un compito». Ma sul governo dice: «Siamo responsabili, va avanti». È il nuovo battesimo di Forza Italia, il cui simbolo torna in piazza.

A PAG. 2-3

La doppia sfida di governo e Pd

MICHELE CLIBERTO

● **SILVIO BERLUSCONI HA DETTO CHE NON È SUA INTENZIONE FAR CADERE IL GOVERNO.** Affermazione notevole, che però contrasta frontalmente con l'azione di logoramento che continua a compiere, con il sostegno dei capi del suo partito. Di fronte a tante chiacchiere sulla democrazia che sarebbe stata mutilata dalla corte di Cassazione, verrebbe da citare una battuta di uno dei padri della democrazia moderna, Baruch Spinoza.

SEGUE A PAG. 16



GLI ARTICOLI

Tre ruoli sul palco: leader, vittima e finto statista

FUSANI A PAG. 2

E nel Pd si apre il confronto sulle altre maggioranze

A PAG. 4-5

Parla Crimi (M5S): «Legge elettorale più proporzionale»

CONNELLI A PAG. 7

Miserabilia urbis a destra

IL COMMENTO

VITTORIO EMILIANI

Dalla fascia tricolore ai panni del contestatore. La «notte brava» dell'ex sindaco di Roma, dimostra come in Italia sia la destra ad avere paura delle inversioni di rotta e dei cambiamenti. La Capitale è rimasta indietro. Ci sono molte cose da fare. E si può anche dissentire. Ma con civiltà, una qualità che finora è mancata e continua a mancare all'ex sindaco Alemanno.

A PAG. 9

Fori: Alemanno marcia contro Roma

● **Polemiche** dopo le proteste guidate dall'ex sindaco durante la festa per la chiusura del traffico ● **Marino**: cultura fascista

Alemanno contro Alemanno. Pur di rovinare la festa per la pedonalizzazione della zona del Colosseo l'ex sindaco ha infatti dimenticato di essere stato lui, nei suoi cinque anni al Campidoglio, a non aver affrontato e risolto il caso della discarica alle porte di Roma. Dura risposta di Marino e del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «È un sabotatore».

BUFALINI A PAG. 8

Un'altra capitale è possibile

IL RACCONTO

PAOLO DI PAOLO

Senza inseguire un ombrello giallo o una bandierina, via dei Fori Imperiali possiamo percorrerla come fosse nuova. Ieri avevo la sensazione di non averla guardata mai a lungo, sempre preso dall'attesa per il verde del semaforo.

A PAG. 9



L'INTERVISTA

Bray: «Salviamo la cultura per salvare il Paese»

● «Abbiamo trovato le risorse per aiutare i teatri in crisi e rilanciare Pompei»

DEL FRA A PAG. 9

PORTOFINO E CAPRI

L'estate dello scontrino

● **Blitz fiscali** nei locali dei vip. Al setaccio discoteche, ristoranti e gioiellerie

L'Agenzia delle Entrate manda gli ispettori nelle località più esclusive delle vacanze: centinaia di controlli da Capri a Porto Cervo, da Taormina a Portofino. Singolare commento dell'ex ministro del Pdl Gasparri: così si fanno scappare i turisti e si affonda l'economia.

A PAG. 15



Staino



ACIREALE

Il vescovo: «Mai più funerali per i boss»

● «Totale incompatibilità tra la mafia e il Vangelo»

FALLICA A PAG. 14

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013**LA PROTESTA**

LA CONDANNA DEL CAVALIERE

«La magistratura ha tentato di buttermi fuori per 20 anni dalla politica, ora hanno raggiunto il loro traguardo»

Berlusconi accende la piazza

«Io resto qui, non mollo»

«Sono innocente, non possono chiamarci eversivi, ma il governo vada avanti»

● **ROMA.** Silvio Berlusconi assicura che il governo Letta «deve andare avanti». Ma, parlando davanti palazzo Grazioli ai suoi parlamentari ed ai sostenitori dopo la condanna della Cassazione, in un discorso forte nei toni ma moderato nei contenuti (al netto di un duro attacco alla magistratura), lancia un monito forte e chiaro: «Io non sono in-no-cente. Sono qui, resto qui. E non mollo».

Dura poco più di un quarto d'ora il «one man show» di Berlusconi, da solo con una mise «all black» sul palco («abusivo» secondo il comune di Roma; per realizzarlo sono stati segati pali della segnaletica stradale, con diverse proteste) sotto gli occhi attenti della fidanzata Francesca Pascale. In via del Plebiscito ad ascoltare e applaudirlo, malgrado la canicola agostana e l'asfalto infuocato dal sole torrido, insieme a tantissimi sostenitori (addirittura 25 mila secondo gli organizzatori) praticamente tutti i parlamentari del Pdl. Non ci sono invece i membri del governo, con l'eccezione dei sottosegretari Michela Biancofiore e Marco Flavia Cirillo. C'è anche il regista Franco Zeffirelli, che ribadisce il proprio «affetto all'amico Silvio».

Il look per tutti è casual: tranne Franco Carraro impeccabile in giacca e cravatta, gli altri sono in maniche di camicia, con Simone

Baldelli e Renata Polverini addirittura in pantaloncini. Tra di loro, accesi sotto il palco dove si raccolgono le firme per i referendum radicali sulla Giustizia, tiene banco il tema dell'incandidabilità prevista per Berlusconi dalla legge Severino, su cui la prossima settimana in Giunta al Senato si annuncia battaglia. E fa discutere l'attacco di Famiglia Cristiana, secondo cui proprio i suoi dovrebbero chiederli di «farsi da parte per sempre». Parole dure che non piacciono a Daniela Santanchè, ma soprattutto ai cattolici del Pdl, a partire dal ministro ciellino Maurizio Lupi.

E in strada c'è la gente: con cartelli e le vecchie bandiere di Forza Italia che surlassano nel numero quelle del Pdl qualche migliaio di persone urla a squarciagola «Libertà». «Questa vostra vicinanza e questo vostro affetto mi ripagano di tante pene e di tanti dolori attraverso cui sono passato in questi giorni», dice, dopo l'Inno di Mameli, alla folla il leader, che alla fine si commuove visibilmente. Ma subito Berlusconi in qualche modo stupisce i presenti con un messaggio rassicurante nei confronti del governo Letta, probabilmente caldeggiato dalle «colombe» impegnate nella trattativa per il dopo. «Abbiamo detto che il governo deve andare avanti ed approvare i provvedimenti economici».

LO STILE
Alessandra Mussolini durante la manifestazione del popolo della libertà contro la sentenza di condanna dell'ex premier



Fin qui il Berlusconi di governo, che rassicura Letta e Colle. Ma poi il leone rugisce. Urla la propria innocenza tra gli applausi, che continuano quando sottolinea: «La sentenza mi punisce indebitamente». E quell'attacco ai giudici «politicizzati», che «eliminano il pentapartito». «La magistratura fatta di impiegati

statali irresponsabili ha tentato di buttermi fuori per 20 anni dalla politica, ora hanno raggiunto il loro traguardo». «Siamo l'unico argine - dice tra gli applausi - ad un regime illiberale». Ma i suoi, garantisti, non devono temere: «Voglio farvi una promessa: io sono qui, resto qui e non mollo. Negli anni che ancora mi restano

continuerò a combattere la nostra battaglia per la democrazia e la libertà». Parole forti: ma Berlusconi si sente comunque un uomo dello Stato. Per questo tuona: «Non credo che nessuno possa venirvi a dire che questa è una manifestazione eversiva come in molti e troppi hanno detto». Alla fine, mentre stringe cen-

tinaia di mani, una lacrima riga il viso del Cavaliere che torna nel Palazzo e si ferma a lungo con i suoi. La gente resta ancora per strada, e dopo un'ora Berlusconi si affaccia per salutarla dalla finestra.

La torrida domenica agostana finisce: ma la lotta, assicura il Cavaliere, non si ferma.

I «NOSTRI» AZZURRI BEN 59 PULLMAN NELLA CAPITALE. FITTO IN TESTA CON PALESE: «PIÙ BANDIERE DI FORZA ITALIA CHE DEL PDL»

RETROSCENA VITALIANO ESPOSITO ERA GARANTE ILVA

Puglia in trasferta scamiciata

Tutto lo stato maggiore sotto la casa di Silvio. Amoroso scatenato

Licenziato dal Pdl il fratello del giudice che ha condannato

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** La Puglia azzurra si catapultava a Roma con 59 pullman per stringersi intorno al presidente del Pdl Silvio Berlusconi e partecipare alla manifestazione del partito in via del Plebiscito, residenza romana dell'ex premier, dopo la sentenza della Cassazione di giovedì scorso. Il coordinatore regionale del partito, Francesco Amoroso, quasi irriconoscibile nella versione militante, scamiciato e con la barba di due giorni, dopo che il suo leader conferma dal palco l'appoggio al governo, parla di «uomo statista responsabile, un uomo innocente che sente di difendere la libertà e la democrazia e che ha a cuore il bene del Paese». Cosa dovrebbe fare Berlusconi, chiedere la grazia, dimettersi da senatore o attendere la causa di incandidabilità e la decadenza dopo il voto della giunta per le elezioni a procedere del Senato? «Noi da domani continueremo a lavorare in parlamento, vedremo cosa succede in Senato, il problema è il Pdl che si sta dividendo e non si capisce se vuole governare con noi, ma noi non apriremo la crisi di governo», replica Amoroso, che come tutti i parlamentari del Pdl aveva rimesso l'incarico nelle mani del Cavaliere.

Il bersaglio critico, per tutti i manifestanti giunti a Roma, cittadini o politici, è ovviamente la magistratura. Si sprecano gli striscioni che definiscono Silvio «un martire» o che chiedono «adesso condannate tutti». Il banchetto dei radicali per raccogliere le firme su 12 referendum, tra i quali quello per la separazione

delle carriere dei magistrati, è preso d'assalto. «Noi abbiamo già firmato», affermano Amoroso e Rocco Palese, che arriva sotto casa di Berlusconi con Raffaele Fitto e i big del partito, che restano nel retropalco. «Contro le vere caste ed i sovvertitori della democrazia - prosegue il coordinatore pugliese - inizia oggi una grande battaglia con Berlusconi leader del centrodestra». Centrodestra? Palese sorride, guarda le bandiere in piazza e, come molti, nota che prevalgono quelle di Forza Italia rispetto a quelle del Pdl: «Il nostro popolo - sostiene - ha già metabolizzato il ritorno al partito prima maniera» e ne sembra soddisfatto, così come dalla «significativa partecipazione della Puglia alla manifestazione».

Secondo Palese «il messaggio di Berlusconi è chiaro: governare nonostante la persecuzione della magistratura, che non riguarda solo Silvio - dice - ma tutti i cittadini, ecco perché è prioritaria la riforma della giustizia, come ha affermato anche il presidente Napolitano: nella democrazia non può esistere un potere sovraordinato a tutto e a tutti e ci vuole, invece, un giusto equilibrio tra poteri dello Stato, per un controllo reciproco, e un migliore funzionamento del sistema giudiziario».

Da Altamura e Gravina, organizzato dal consigliere comunale e architetto Lorusso, arriva

un pullman di artigiani e piccoli imprenditori che hanno lasciato le mogli al mare e sono partiti per la capitale. Gino Ambroscchia, muratore in proprio, dice che «le leggi sono tutte sbagliate e che Berlusconi è un signore nato», proprio mentre la colonna sonora della manifestazione suona «Meno male che Silvio c'è».

Arriva un consigliere comunale di Bitonto con i manifesti «Forza Silvio, Forza Puglia» e li distribuisce ai militanti. Anche stavolta siete stati spesi e pagati per venire alla manifestazione?, chiediamo a un signore di Mesagne. «Ma perché l'altra parte non li paga?», risponde con una domanda e un tono minaccioso. Mentre Giovanni Guarini, segretario provinciale di Mesagne, ammette che il coordinatore Bondi non ha tutti i torti a parlare di rischio di guerra civile:

«Gli animi sono esacerbati, specie al Sud», spiega, e il processo Mediaset «è anomalo, non sono stati sentiti 170 testimoni e per chi paga 570 milioni di euro di tasse in un anno sarebbe assurdo evadere gli spiccioli», prosegue il molto preparato Guarini, che anticipa perfino quello che Berlusconi dirà dal palco in sua difesa. Francesco Falcone, che con i giudici ha un problema personale, essendo stato in galera per furto, esce dal gruppo della provincia di Brindisi e minaccia una nuova marcia su Roma.



A ROMA D'Ambrosio Lettieri

● **POTENZA.** Nelle ore in cui la Cassazione decideva sulla condanna definitiva di Silvio Berlusconi, il Pdl al Senato votava il licenziamento in tronco di Vitaliano Esposito, garante dell'Ilva. Due storie completamente diverse, ma unite da un particolare: il garante defenestrato è il fratello del magistrato che aveva nelle mani il destino del Cavaliere. È come se il partito avesse voluto punire «preventivamente» il magistrato pronto a sferrare il duro colpo all'ex premier. In realtà, a quanto sembra, nel Pdl nessuno sapeva della parentela «togata» di Esposito.

Lo sottolinea il deputato lucano Cosimo Latronico che ha presentato l'emendamento, davanti alle commissioni congiunte Attività produttive e Ambiente della Camera, per sostituire Esposito nell'ambito del commissariamento dell'Ilva. Il testo approvato ha stabilito la soppressione della figura del garante e il trasferimento delle relative funzioni al commissario Enrico Bondi. Una vendetta trasversale? «Macché», tuona Latronico che confessa di aver appreso del legame familiare soltanto nei giorni successivi alla prima approvazione dell'emendamento: «Ho valutato il testo del decreto legge assegnato alle commissioni - dice - e ho riscontrato una ridondanza. In presenza del commissario e del sub commissario nominati dal governo e di un comitato tecnico di tre esperti per la definizione dei piani ambientali ed industriali, non aveva più ragione di esistere il garante dell'Aia. Peraltro non conoscevo Vitaliano Esposito, solo dopo ho appreso che si trattava del fratello del magistrato che avrebbe dovuto giudicare il presidente Berlusconi».

Insomma, la figura del garante, che avrebbe dovuto vigilare sull'attuazione delle prescrizioni previste dall'Autorizzazione integrata ambientale, concessa all'Ilva per continuare a produrre, «era inutile», evidenzia il parlamentare lucano, «proprio perché esiste un commissario straordinario anch'esso nominato dal governo per attuare queste prescrizioni».

[a. boc.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3

Sostenitori in lacrime per il comizio di Berlusconi. E c'è chi lo paragona a Giulio Cesare e «a un martire della libertà»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti col cellulare. Istruzioni a pag. 17



Striscioni e bandiere tifo da star per Silvio

Per il Comune, palco non autorizzato. Cicchitto: sindaco cretino

**POPOLO UNITO NELLA LOTTA**
L'entusiasmo dei sostenitori del Pdl che partecipano alla manifestazione organizzata dal Partito della Libertà in sostegno di Silvio Berlusconi dopo la condanna

● **ROMA.** Osannato con un tifo da rock star dai suoi sostenitori in lacrime dopo il discorso su un palco che ha scatenato polemiche. Al primo bagno di folla di Silvio Berlusconi dopo la sentenza dalla Cassazione, che ha confermato la sua condanna per il processo Mediaset, tornano le bandiere di Forza Italia. Davanti a Palazzo Grazioli a Roma sono arrivate da tutta Italia alcune migliaia di persone, in balia di euforia e commozione.

Ressa, slogan e inni davanti al palco allestito per il comizio in via del Plebiscito. Ma dal Campidoglio arriva la «doccia fredda», «nessuna autorizzazione» per la struttura e, soprattutto, nessuna «richiesta in proposito».

Per questo il sindaco Ignazio Marino ha anche informato il Prefetto sull'episodio. In una nota il Campidoglio ha detto di essere «sempre disponibile a valutare ogni richiesta di occupazione di suolo pubblico ma solo seguendo le procedure corrette e rimanendo nell'ambito della legalità, valore a cui questa amministrazione tiene molto».

Dichiarazioni che hanno scatenato l'ira di Fabrizio Cicchitto del Pdl. «Mi spiace - ha detto Cicchitto - constatare che con le sue polemiche di stampo burocratico il sindaco Marino dimostri di essere un cretino». La replica è affidata al vicesindaco di Roma, Luigi Nieri: «L'onorevole Cicchitto ha dato del cretino al sindaco? Potrebbe essere un'offesa ma detta da lui non risulta essere così», ha tuonato Nieri.

Parole dure anche dal presidente del I municipio della capitale, Sabrina Alfonsi, che racconta di alcuni «segnali stradali divelti per montare il palco di via del Plebiscito. Un gesto di disprezzo del patrimonio pubblico che non possiamo tollerare. I vigili urbani del I Gruppo si sono attivati immediatamente per verificare la situazione, sui loro verbali prenderemo provvedimenti».

Per questo l'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale, Paolo Masini, ha annunciato che chiederà «personalmente, come stiamo facendo per chi imbratta i nostri muri, che sia Berlusconi in persona a ripristinare i pali stessi».

Ma le polemiche non hanno scalfito il «Popolo di Silvio», che oggi ha vissuto «un'altra giornata storica».

Dai pensionati ai giovani universitari, passando per commercianti, impiegati o piccoli imprenditori. Tra i sostenitori dell'ex premier c'erano giovani, ma soprattutto persone over 50. Alcuni sono arrivati ore prima davanti alle transenne per riuscire a stringere la mano a Berlusconi.

Tra le prime file tanti anziani che hanno accusato malori nella ressa, ma anche momenti di nervosismo e tanta gente in lacrime dopo il discorso dell'ex-premier. In molti sono arrivati dal sud Italia, tra cui Napoli, Matera, Bari ma anche da città del nord come Como. Tra gli striscioni e i cartelli esposti, uno recitava «Berlusconi sei più grande di Giulio Cesare», in altri si leggeva «Silvio martire per la libertà».

Dopo la fine del discorso di Berlusconi una donna ha esposto un cartello con su scritto «Via i condannati dal Parlamento». Alcuni dei sostenitori di Berlusconi hanno urlato contro di lei, definendola una «provocatrice» e qualcuno ha lanciato contro la donna delle molinette. Poi una voce ha tuonato in via del Plebiscito: «Qui non è l'hotel Raffaello».

Una piazza per Silvio, quindi, nonostante il mese d'agosto e lo scarso tempo per organizzare la manifestazione.

IL CASO L'EX MINISTRO IN PIAZZA A ROMA

Fitto: non si cancella il nostro partito col tratto di penna

● **ROMA.** «Siamo qui per testimoniare solidarietà e vicinanza e chi si accapiglia sul merito alla sentenza, vuole evitare di cogliere il senso politico di questa vicenda», dice Raffaele Fitto.

Il Pdl è un «partito che ha ottenuto comunque 10 milioni di voti e nei sondaggi risulta il primo partito. Un partito così non può essere cancellato dalla vita politica del paese con un tratto di penna» ha concluso l'ex ministro.

Polemiche nel Pdl per l'assenza dei ministri dalla manifestazione. Non tutti hanno condiviso la loro scelta.

Così il Sottosegretario alla Pubblica Amministrazione e Semplificazione, Gianfranco Micciché, dice che «l'assenza dei ministri del Pdl alla manifestazione di Roma è imbarazzante. Non si trattava, infatti, di una forma di protesta contro il Governo, bensì di un abbraccio pubblico a Silvio Berlusconi, un momento di vicinanza e di sostegno umano e politico», presente alla manifestazione di Roma.

«Non esistono perciò scusanti che possano giustificare l'assenza dei rappresentanti del Pdl al Governo - prosegue Micciché. Chi oggi non è stato qui, ha mancato personalmente di solidarietà nei confronti di Berlusconi. Un'assenza ingombrante di cui non si potrà non tener conto in futuro».

Per Giancarlo Galan, «Berlusconi si conferma, per l'ennesima volta, un grande leader e un grande uomo. Mi auguro non ci sarà alcuna inutile speculazione sulle sue parole che sono state profonde, equilibrate e lungimiranti».



DEPUTATO Raffaele Fitto

IL CASO L'ESPONENTE DELL PDL, AVVOCATO, METTE IN DISCUSSIONE L'INTERPRETAZIONE DELLA SENTENZA

Sisto: «No, a mio parere non è incandidabile»

MICHELE COZZI

Francesco Paolo Sisto, avvocato, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera: innanzitutto, una manifestazione di protesta contro la magistratura o di affetto verso Berlusconi?

«Un bagno di folla, migliaia di folla ad ascoltare Berlusconi a testimonianza di quanto il Pdl tenga a Berlusconi e come Berlusconi tenga al Popolo della libertà».

Come giudica il discorso? «Un discorso moderato, anche se consapevole della sua rilevanza, una testimonianza di affetto verso coloro che il 4 agosto sono giunti a Roma. Un abbraccio rivolto soprattutto al futuro. Con la certezza che Silvio Berlusconi non molla».

In queste ore ci sono diverse scuole di pensiero sugli effetti della condanna sull'incandidabilità del Berlusconi. Qual è la sua tesi?

«Le sentenze si rispettano, ma si ha il diritto di non condividerle. È stato assolto, giustamente, il legale rappresentante della società perché non vi è prova che sapesse perfettamente. Invece, viene condannato il proprietario, perché non poteva non sapere. Da questo punto di vista, è una sentenza che lascia perplessi. Se non fosse stato Berlusconi, magari poteva andare diversamente».

Questo è il giudizio sulla sentenza. Ma sull'incandidabilità, che dice?

«Bisogna interpretare cosa dice la norma della Monti-Severino. Berlusconi non deve scontare

una pena di quattro anni, ma di un anno. Lo stesso Stefano Ceccanti, dice che la norma «non attiene la legge penale ma elettorale» e che «l'incandidabilità non è una sanzione penale». Se così è, ciò significa che le conseguenze dell'indulto, pacificamente spettanti a Silvio Berlusconi, ne impediscono l'applicabilità allo stesso Berlusconi».



ONOREVOLE Francesco Paolo Sisto

Sono questioni, queste estremamente tecniche. Ci faccia comprendere le conseguenze.

«Per l'art. 174 del codice penale, l'indulto non produce effetto solo per ciò che attiene le pene accessorie e gli effetti penali della condanna. Poiché l'incandidabilità non rientra in nessuno di questi due casi, l'applicazione dell'indulto fa sì che venga a mancare la condizione necessaria perché possa darsi spazio alla lettera c) dell'art. 1 della legge Monti-Severino del 2012, cioè la condanna a pena superiore ai due anni. Berlusconi, quindi, non è incandidabile».

Altri esperti sostengono una tesi diversa. Che dice?

«Se qualcuno dovesse ritenere che è un effetto penale, quello dell'incandidabilità, ma non lo è, la norma non potrebbe essere retroattiva. L'art. 625 bis del codice di rito penale, infatti, prevede la possibilità dell'imputato d'impugnare la sentenza della stessa Cassazione «per errore materiale o di fatto». In tali casi, è addirittura possibile che l'efficacia della sentenza sia sospesa. Quindi bisogna leggere le motivazioni della sentenza prima di pensare all'applicazione della Monti-Severino. La decisione su Berlusconi non può essere atto formale di burocrazia parlamentare, come se fosse un timbro su un certificato di residenza».

Quindi, se si dovesse tornare presto al voto, Berlusconi sarebbe, a suo avviso, candidabile? «Nel diritto certificati di verità non esistono. Ci sono opinioni che vanno approfondite. Non pretendo di avere la bacchetta magica del vero giuridico. Ma ritengo che questa sia tesi che merita di essere approfondita. Chi vuole liquidare Berlusconi in tre minuti, non può farlo senza doveroso controllo di queste questioni».

Al Senato, c'è chi dice che la giunta dovrebbe solo prendere atto della sentenza. Che ne pensa?

«Nel diritto non esiste una presa d'atto che non sia un giudizio critico su fatti e norme. Mi sembra che una semplice presa d'atto sia un modo molto sbrigativo e poco elegante di non fare il proprio dovere».

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013**LA PROTESTA**
LA CONDANNA DEL CAVALIERE

Oggi alle 12 i due capigruppo Renato Schifani e Renato Brunetta saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica

Letta, boccata d'ossigeno «Bene, ora la prova dei fatti»

Massima allerta anche del Quirinale. Bersani: non si governa a tutti i costi

● **ROMA.** Silvio Berlusconi rassicura Letta e Quirinale sulla tenuta del Governo da parte del Pdl, ma a Palazzo Chigi non basta e Letta attende che alle parole seguano comportamenti conseguenti.

Il Cavaliere, dal palco del Plebiscito, ha mostrato comunque di non avere alcuna intenzione di mettere in discussione il governo. Anche perché da Enrico Letta, il leader del Pdl aspetta dei segnali chiari: provvedimenti economici innanzitutto e poi riforma della giustizia, la «battaglia» che l'ex premier intende portare avanti ad ogni costo. Un discorso carico di attese, quello del Cavaliere, dal resto dei partiti che compongono la maggioranza, ma soprattutto dal presidente del Consiglio e Quirinale.

L'idea che l'ex capo del governo potesse arrivare ad uno show down aveva poco seguito, anche se da palazzo Chigi già nella giornata di sabato era filtrata l'intenzione da parte di Letta di ascoltare con particolare attenzione quello che aveva da dire Berlusconi, per poi trarre eventualmente delle conseguenze. La rassicurazione data dall'ex capo del governo sulla tenuta dell'esecutivo viene accolta senza particolare enfasi. Il presidente del Consiglio infatti non si accontenta della promessa e fa sapere che intende aspettare il Pdl «alla prova dei fatti»: del resto, spiegano, la prossima settimana sarà «cruciale» per i tanti provvedimenti da portare a casa.

A complicare la situazione è poi il malumore espresso dai molti parlamentari piduelli e manifestato allo stesso Berlusconi sull'assenza dei ministri ed in particolare di Angelino Alfano, vice premier e segretario del partito. Il Cavaliere avrebbe invitato a raffreddare gli animi insistendo sulla necessità di serrare le file in attesa che ad esplodere, è la sua convinzione, sia il Pd addossandosi la responsabilità del voto.

Nessun commento ufficiale invece dal Quirinale. Il ragionamento che fa palazzo Chigi nell'attesa

del Pdl alla prova dei fatti sicuramente troverà d'accordo il Colle. È proprio sul Quirinale che si spostano ora i riflettori. Oggi alle 12, fanno sapere da via dell'Umiltà, i due capigruppo Renato Schifani e Renato Brunetta saranno ricevuti dal presidente della Repubblica. Un incontro carico di attese e

natore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Tra i temi in agenda i prossimi provvedimenti economici a partire da Imu e Iva. Due misure su cui Berlusconi è particolarmente attento ed indisponibile a compromessi al ribasso.

Le parole dell'ex capo del governo non sortiscono un giudizio positivo nemmeno nel Pd. Il segretario Guglielmo Epifani sceglie di non commentare ma da via del Nazareno si fa mettere in evidenza come dal Cavaliere non sia arrivato nulla di nuovo: «Il solito Berlusconi, con la solita doppiezza, che da una parte rassicura e fa la vittima, e dall'altra minaccia e usa toni inaccettabili verso la magistratura». Più esplicito l'ex leader del Pd Pier Luigi Bersani che

avverte: «Tutti sanno che c'è bisogno di governo, e che non si può governare a tutti i costi. Vedremo, sottolineo - se nelle prossime settimane il Pdl riuscirà a non stare appeso come una proteina al capo e a distinguere le loro responsabilità politiche dalle questioni di Berlusconi».

Aggiunge che «se ci siano altre maggioranze è complicato, molto complicato. Qualora mai ci fosse questa ipotesi toccherebbe al Quirinale. In questo momento è possibile immaginare maggioranze alternative». Meno tranchant il parere di Sclta Civica che con il capogruppo alla Camera Lorenzo Dellai coglie «la continuità dell'azione del governo» che l'ex premier ha voluto ribadire.

DESTINO DA DEFINIRE
Il vicepresidente del Consiglio, Angelino Alfano, con il premier Enrico Letta. In basso, l'ex segretario del Partito democratico, Pierluigi Bersani

**PRESIDENTE Napolitano****OGGI SI CERCA DI BRUCIARE I TEMPI PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA. MOLTI I TEMI SUL TAPPETO E STRETTI I MARGINI DI MANOVRA**

Vertice con Saccomanni e Visco per l'Imu e il «ritocco» dell'Iva

**MINISTRO Fabrizio Saccomanni**

● **ROMA.** La settimana che inizia sarà fondamentale per completare gli appuntamenti dell'agenda che a settembre il governo dovrà necessariamente seguire. Non solo sul fronte interno ma anche sul palcoscenico europeo. Acquisita quindi particolare rilievo l'appuntamento fissato oggi per fare il «punto sulla situazione economica e finanziaria», come indicato da Palazzo Chigi, tra il presidente del Consiglio Enrico Letta, il ministro per l'Economia Fabrizio Saccomanni ed il governatore di Bankitalia Ignazio Visco. Molti i temi sul tappeto e stretti i margini di manovra, data la situazione economica e vista la sempre maggiore incertezza politica, dopo la sentenza Mediaset. Tra gli argomenti sul tavolo oggi, in primo piano quello delle coperture con le soluzioni da trovare per l'Imu e per evitare l'au-

mento Iva slittato ad ottobre a cui però è strettamente legato anche il capitolo della delega fiscale. In settimana anche l'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva e sempre nei primi giorni della prossima settimana è previsto anche un incontro della cabina di regia. Letta punta ad assicurarsi che non ci siano ulteriori ostacoli sul fronte delle misure economiche, per incanalare le risorse necessarie. Per questo sul tavolo di oggi troverà spazio un esame della situazione sul fronte dei mercati e dei titoli di stato, in particolare, per verificare i margini di manovra concessi dai minori tassi di interesse pagati sul debito, margini che in parte andranno a finanziare le misure allo studio del governo, dell'uso insomma di quello che fonti governative hanno chiamato il «dividendo della stabilità».

BARCLAYS GLI ANALISTI DEL MERCATO DEI TITOLI DI STATO EUROPEI DI CREDIT AGRICOLE: LE ELEZIONI ANTICIPATE SONO PIÙ PROBABILI DI PRIMA

Il rischio-voto «turba» le Borse

Gli economisti vedono segnali di ripresa, ma temono la tensione fra i partiti

● **MILANO.** «Stiamo vedendo piccoli ma talmente tanti segnali di possibile ripresa economica che davvero in pochi si preoccupano di quello che succede a un singolo uomo politico», dicono gli analisti del mercato dei titoli di Stato europei di Credit Agricole. «Le elezioni anticipate sono ora più probabili di prima» con data plausibile nel primo trimestre dell'anno prossimo, pensano gli economisti di Barclays. Nel mondo finanziario le attualità e soprattutto le prossime turbolenze politiche vengono viste in ogni modo, ma una cosa è certa: per agosto c'è una previsione di calma sui mercati e sarebbe la prima estate tranquilla da diverso tempo. Ma se il Governo tremerebbe torna il rischio rating, complice anche la prossima settimana di delicate semestrali bancarie, dopo che Intesa ha scelto di rinunciare a gran parte dell'utile per fare «pulizia» ed essere pronta ai prossimi stress test.

Quello che succede nella politica e attorno al Governo «è davvero un peccato», commentano i pochi operatori rimasti negli uffici con vista su Piazza Affari per preparare la prossima settimana, perché i mercati stanno dando segnali di solidità

agostana da tempo sognati, a cominciare dal congelamento degli spread, in scia dei quali si muove il listino azionario. L'iniezione di liquidità e di fiducia da parte delle banche centrali, a partire dalla Bce guidata da Draghi, ha infatti permesso ai Btp decennali di chiudere l'ultima settimana come la migliore da maggio, con un recupero di 10 punti base il solo giorno dopo la sentenza della Cassazione su Berlusconi.

Gli interessi sui titoli a 10 anni sono sotto il 4,25% (esattamente a quota 4,247), quelli sui Btp a 5 anni stanno cercando di scendere sotto la soglia del 3%: da fine giugno lo spread con la Germania ha guadagnato il 12%. Di concerto le Borse: Wall street si muove sui record storici grazie alla «droga» del sostegno all'economia della Fed, almeno finché bene. Piazza Affari è ancora poco sotto i massimi 2013 di fine gennaio e di metà maggio, ma nell'ultimo mese ha guadagnato l'11%.

Importante il sostegno del comparto bancario: l'indice Dji stoxx di settore europeo da fine giugno è salito del 15%, con Intesa e Unicredit su crescita

simili. E anche Mps ha recuperato qualcosa: +8%. Il difficile però viene adesso: alcune delle banche medie più attese (Ubi, Bpm, Banco popolare) renderanno nota la semestrale a fine agosto, ma Unicredit darà i conti martedì e il Monte mercoledì. Nel comparto c'è tensione, anche perché la Banca d'Italia, pur accusata di poter frenare ripresa, sembra intenzionata a non fare sconti sui parametri patrimoniali e sui crediti incerti. Guarda a caso proprio due degli elementi cruciali per le agenzie di rating, che continuano a vedere nella presidenza della Repubblica un pilastro della tenuta politica, ma che sono molto meno aggressive della speculazione, che si muove sui «rumors» e sugli specari, non sui fatti.

«Aspettiamo in queste ore le scelte contabili delle banche e sarà quindi un inizio di agosto non proprio di vacanza», dicono dalle parti di Piazza Affari, con una speranza di stabilità che comunque viene da oltre Manica. «Gli investitori in questo momento hanno una visione sul debito sovrano europeo molto migliore del recente passato grazie ai segnali di ripresa».

A Milano a 83 anni Morto l'ex ministro Ruggiero

■ Ambasciatore, napoletano classe 1930, Renato Ruggiero è morto ieri mattina a Milano dopo una vita spesa per la diplomazia, con un grande impegno per l'Europa a Bruxelles tra gli anni '70 ed '80. Ma anche al governo: quattro volte ministro, del commercio con Gorla nel 1987, poi confermato nello stesso ruolo dai successivi esecutivi guidati da De Mita e Andreotti. E ancora ministro degli Esteri nel 2001 nel secondo governo Berlusconi, che lascia dopo appena sei mesi dopo scontri con le posizioni della Lega con cui appariva incompatibile la sua politica europeista e liberista. Dopo le prime esperienze da ministro del Commercio, tra il 1991 e il 1995 Ruggiero diventa responsabile delle relazioni internazionali del gruppo Fiat. Nel 1995 il prestigioso e delicato incarico di direttore generale del Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, a Ginevra: incarico che manterrà fino al 1999. «Durante tale periodo - ricorda una biografia della Farnesina - promuove la costruzione di un meccanismo di composizione delle controversie commerciali basato sul diritto invece che sui rapporti di forza. Ha anche promosso l'ulteriore coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo nei flussi commerciali e la liberalizzazione del commercio con i 48 Paesi meno sviluppati. Inoltre, l'Ambasciatore Ruggiero ha aperto un dialogo istituzionale con le Organizzazioni non governative».

6 | **PRIMO PIANO****LA CRISI ECONOMICA**

IL PESO DELLE TASSE

Blitz anti evasione fiscale nelle località delle vacanze

Controlli ai vip da Capri a Portofino. Cento città coinvolte, 20 in Puglia

● Ancora un blitz degli ispettori del fisco, ed ancora delle località top delle vacanze. Controlli mirati, da venerdì a ieri mattina, da Portofino, a Portocervo, a Capri, ai centri più rinomati dell'estate in Puglia ed in Sicilia. Puntuali anche i commenti, a partire da diversi amministratori locali, tra chi critica spettacolarizzazioni e sensazionalismo temendo un impatto negativo sul turismo e chi plaude alla trasparenza.

Verifiche a tappeto, quelle dell'Agenzia delle Entrate, che ha selezionato i suoi obiettivi con una «preventiva e approfondita attività di analisi del rischio» basata su informazioni dell'Anagrafe Tributaria e sulla conoscenza del territorio. Quindici gli esercizi controllati a Capri, tra discoteche, gioiellerie, spa, bar, ristoranti; Dieci tra Portofino e Santa Margherita Ligure; Quattordici tra Porto Cervo e Porto Rotondo, con un faro sulle discoteche con lido, ristorante e bar. Ventisei le verifiche a Isesolo e Sottomarina di Chioggia. In Puglia gli ispettori del Fisco sono stati in 36 esercizi, a Monopoli, Molfetta, Bari, Torre a Mare, Margherita di Savoia, Bisceglie, Barletta, Fasano, Ostuni, Mesagne, Peschici, Vieste, Mattinata, Siponto, Lecce, Gallipoli, Porto Cesareo, Cutrofiano, Taranto, Leporano. Mentre in Sicilia, nel mirino del fisco 5 esercizi tra Taormina, Cefalù e Catania.

Per i locali notturni i controlli sono stati pianificati e si sono poi svolti in collaborazione con gli ispettori della Siae.

Tra i commenti politici, il

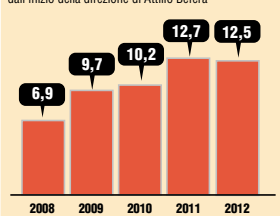
36 ESERCIZI

Sono quelli controllati in venti località nel corso dell'operazione in Puglia

senatore del Pdl Maurizio Gasparri auspica controlli regolari mentre boccia il metodo dei blitz fatti «tanto per mettere ancora più in crisi le imprese turistiche e creare il panico tra i cittadini. Ma a chi vengono queste idee geniali?», dice. Il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, racconta di controlli in corso «da due o tre giorni con una imponente task force», e auspica che non ci sia «sensazionalismo, come accade per Cortina». Più duro il sindaco di Santa Margherita Ligure, Roberto de Marchi: «La lotta all'evasione fiscale è una grande battaglia che va condotta fino in fondo, ma c'è modo e modo. Non siamo in uno Stato di polizia. Sono piombati qui di sabato sera con i locali stracolmi di gente. Che brutta pubblicità... Servirebbe un pochino di buon senso e di misura».

La lotta all'evasione

Incessi dell'Agenzia delle Entrate (in miliardi di €) dall'inizio della direzione di Attilio Befera



Controlli effettuati nel 2012 su imposte dirette, Iva, Irap e Registro

sostanziali	600.000
"esterni"	9.000
Maggiori imposte complessive accertate	28 miliardi di euro

ANSA-CENTIMETRI

«Ben vengano i controlli fiscali, puntiamo ad un turismo trasparente», dice il sindaco di Fasano, Lello Di Bari. E da Portofino, il sindaco Giorgio D'Alia parla di «controlli di routine» che non hanno sol-

levato «alcun tipo di lamentela». Nessuna preoccupazione, ma solo un appello «al buon senso e alla discrezione per non turbare la vacanza degli ospiti» dal sindaco di Capri, Ciro Lembo.

BEFERA II
direttore
dell'Agenzia
delle Entrate
Attilio Befera

**Il direttore Chiarelli Confcommercio Puglia «Dubbi sull'efficacia»**

«Bisogna capire qual è l'obiettivo e la finalità di questi controlli: se si vuole solo dare l'impressione che lo Stato c'è e assicurare la popolazione, magari riuscendo a conquistare un titolo di giornale, oppure se invece si vogliono cercare le sacche di evasione. Sull'efficacia concreta di queste operazioni ho i miei dubbi». Così il direttore regionale di Confcommercio Puglia, Giuseppe Chiarelli. «Ovviamente non voglio dire che non bisogna fare i controlli - precisa - ma sappiamo tutti che la maggior parte dell'evasione attualmente la si rileva con gli studi di settore e non con gli scontrini. Quanti scontrini per la consumazione di caffè non deve emettere un bar per arrivare a un'evasione di un milione di euro?», si chiede. «Certo questi controlli possono avere un effetto di deterrenza e indurre a un comportamento più fedele ma rischiano anche di essere una goccia nel mare».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013

ESAMINATI I LOCALI SOSPETTI Il nuovo software Reddite scaricabile sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Gli esercizi esaminati nel blitz sono stati scelti dopo una serie di riscontri incrociati fatti dalla Agenzia delle Entrate



IL BILANCIO DELLE OPERAZIONI QUANDO GLI ESERCENTI HANNO LAVORATO CON GLI AGENTI DEL FISCO ACCANTO GLI INCASSI REGISTRATI HANNO AVUTO UNA IMPENNATA

Ma da Cortina alle strade dello shopping il metodo-scontrino si è dimostrato efficace

● Il primo fu a Cortina seguito a distanza di pochi giorni dalle vie eleganti dello shopping romano: quei blitz degli ispettori del fisco durante le vacanze di Natale 2011 e a gennaio 2012 hanno segnato una cesura nella storia dei controlli fiscali lanciando ben precisi segnali a commercianti, esercenti e cittadini e furono l'inizio di una lunga serie di operazioni portate avanti da Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

A Cortina un pool di 80 ispettori tra il 30 e il 31 dicembre 2011 passò al setaccio i più noti alberghi della conca ampezzana, negozi, antiquari, ristoranti e gioiellerie. Il blitz provocò enormi polemiche ma gli incassi degli esercizi commerciali di Cortina rispetto sia al giorno precedente sia allo stesso periodo del 2010 registrarono incrementi negli incassi fino al 300%; una simile operazione viene condotta poco dopo anche al Courmayeur. Appena due settimane dopo a Roma nel week end del 14 gennaio 2012 le Fiamme Gialle effettuano 405 controlli su esercizi commerciali di diverso tipo nelle principali vie dello shopping romano: 190 violazioni legate alla mancata emissione di scontrini e di ricevute fiscali su un totale di 405 controlli effettuati; praticamente quasi il 50% degli esercizi visitati non è risultato in regola. Durante quella primavera i controlli si susseguirono in molte località: a Firenze, quando il 31 marzo 2012 Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate arrivarono sul Ponte Vecchio a Firenze per controlli fiscali alle botteghe orafe. A Capri e sulla costiera amalfitana, dove tra il 4 e il 5 aprile 2012 un pool di 40

I blitz delle Fiamme Gialle nei luoghi dei vip

ANSA-CENTIMETRI

ispettori dell'Agenzia delle entrate controlla bar, ristoranti, boutique: 103 gli esercizi controllati. Verifiche successive anche negli studi professionali dei fiscalisti dove erano depositate le documentazioni. Il primo maggio di quest'anno tocca agli agriturismo con controlli a tappeto in tutte le regioni italiane e 200 ispettori del fisco mobilitati. A metà luglio è la volta di un'ampissima operazione a Milano e nell'interland con 140

uomini mobilitati. Alla fine delle oltre 447 mila verifiche effettuate nel 2012 una su tre ha dato esito irregolare: il 32% degli esercizi commerciali, dei bar e dei ristoranti controllati, infatti, è risultato irregolare nel rilascio di scontrini e ricevute fiscali. E la storia si ripete anche quest'anno. I dati sono relativi ai primi cinque mesi del 2013: su 166.737 controlli complessivi, il 33% degli scontrini è risultato irregolare.

CITTÀ DI ALTAMURA (BA)

Esito di Gara d'Appalto
Si rende noto che questa Comune, con determinazione n. 786 del 26/7/2013 ha aggiudicato l'appalto del servizio di supporto alla gestione delle fasi di accertamento, liquidazione e riscossione ordinaria e coattiva delle entrate tributarie ed esattoriali dell'Ente, tramite architettura informatica integrata - C.I.G. 45007900E - espletato con procedura aperta e criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, alla Società "SERVIZI LOCALI S.p.A." da Nuova con il canone unico del 10% e, quindi, per i canoni annuali netti di Euro 38.840,00 «per i servizi opzionali eventuali, con l'eccezione di tutto quanto previsto negli atti di gara e nell'offerta tecnica. L'esito integrato è pubblicato sul sito Internet www.comune.altamura.ba.it»
IL DIRIGENTE (Dr. Francesco Faustino)

PRIMATI POCO INVIDIABILI

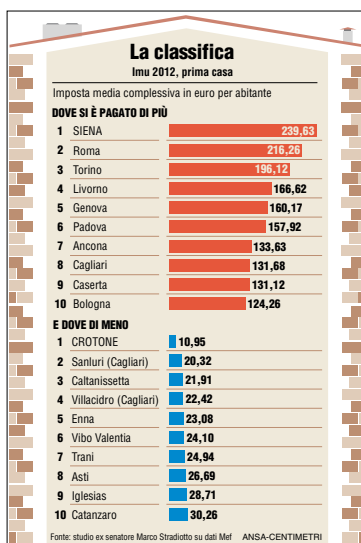
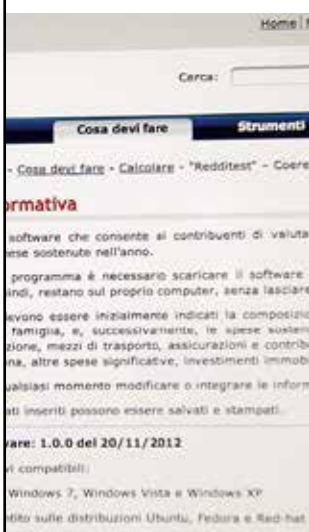
Sul podio dei capoluoghi più cari, Milano (complessivi 856,89 euro) e Roma (810,61 euro). Nella top ten solo città del Centro-Nord

LA FELICE ECCEZIONE

Non si possono davvero lamentare gli abitanti di Crotone: per loro il costo medio pro capite è di appena 10,95 euro

L'Imu fa piangere i senesi oltre 900 euro per abitante

A Taranto l'addio all'Ici ha comportato un incremento dell'imposta del 78%



● **ROMA.** Ai senesi l'Imu costa davvero cara: nel capoluogo toscano, infatti, l'imposta complessiva supera i 900 euro per abitante e solo per la prima casa ammonta a 239 euro, in entrambi i casi il livello più alto della penisola. Per la prima abitazione i senesi pagano venti volte di più di quanto pagano i crotonesi, appena 10 euro.

È quanto emerge da uno studio dell'ex senatore Marco Stradiotto, esperto in federalismo fiscale, che analizza l'imposta sugli immobili 2012 nei capoluoghi di provincia.

Nel podio dei capoluoghi più cari, accanto a Siena salgono Milano (complessivi 856,89 euro) e Roma (810,61 euro) e nella top ten ci sono solo città del Centro-Nord. Agli ultimi posti della classifica, invece, Iglesias dove l'importo totale versato per abitante è di 163,22 euro, circa 5 volte in meno rispetto alla tassa senese. Tra i capoluoghi con gli importi più contenuti altre due città del Sud Italia, Crotone (164,51 euro) e Lamezia Terme (182,10 euro).

Guardando all'Imu sulla prima casa, Siena si conferma il capoluogo più caro (239,63 euro), seguita da Roma (216,26 euro) e Torino (196,12 euro). Tra i 10 capoluoghi più cari ci sono tutte città del centro-nord, con l'eccezione di Cagliari e Caserta. E in trenta capoluoghi della Penisola l'Imu per la prima abitazione costa più di 100 euro per abitante. Non si possono invece lamentare gli abitanti di Crotone, dove l'Imu costa più o meno quanto un libro: 10,95 euro. Tra i capoluoghi con la tassa sull'abitazione più bassa, molte città del Sud, tra cui Sanluri (20,32 euro), Caltanissetta (21,91 euro), Villacidro (22,42 euro) ed Enna (23,08 euro).

Dallo studio emerge inoltre che il costo del passaggio dall'Ici all'Imu sulla prima casa è stato molto salato per i cittadini di Taranto, dove l'imposta ha subito un incremento del 78,53% (a 56,85 euro nel 2012). Tra le città con i maggiori aumenti seguono Ancona (+54% a 133,63 euro) e soprattutto Siena (+53%), dove

si paga l'Imu prima casa più cara della penisola (239,63 euro). Il passaggio è stato più vantaggioso invece per Crotone, che registra il decremento maggiore tra Ici pro capite prima casa e Imu pro capite (-67,82%), oltre ad avere il record per l'Imu prima casa più bassa d'Italia (10,95 euro); seguono Cuneo (-48,89% a 39,18 euro) e Pesaro (-38,55% a 41,29 euro).

«L'Imu contiene due errori di fondo e un vizio iniziale che l'hanno trasformata in un'imposta ancora più iniqua della vecchia Ici», evidenzia lo studio, puntando il dito contro il fatto che un'imposta comunale è stata trasformata in un'imposta mista e che è stato creato un «mix perverso fra rendite catastali squilibrate, coefficienti moltiplicatori e detrazioni uguali per tutti». «La nostra speranza - conclude lo studio - è che il legislatore eviti di prendere sia l'ipotesi dell'aumento delle detrazioni e sia l'ipotesi di legare l'Imu al reddito, in entrambi i casi si rischierebbe di moltiplicare le iniquità e le ingiustizie».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013**STAMERRA**

L'arbitro della partita

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Tranquillità che il presidente non ha perso neanche di fronte agli isterismi collettivi, con un Sandro Bondi che addirittura ha evocato il rischio di guerra civile. Se già uno come Curzio Malaparte, che aveva conosciuto ben altre, più peri-

**CAPO DELLO STATO** Napolitano

colose e potenti incalzature (Mussolini lo esiliò), sosteneva che tutto si poteva snuovere ma non Giorgio Napolitano da una sua opinione, figuriamoci se può lasciarsi impressionare da un Sandro Bondi in versione pre-rivoluzionaria, o da Brunetta e Schifani bardati di elmetto e moschetto con il colpo in canna. Una grazia può essere concessa solo a richiesta dell'interessato (cioè il beneficiario), il quale - tra l'altro - deve anche sottoscrivere una specifica ammissione di colpevolezza. Questo dice la legge e sinora è stata sempre così applicata. Anche quando un esercito di intellettuali, "opinion leader" e "firmaioli" di varia estrazione, si mobilitarono per la libertà di Adriano Sofri, che la sua detenzione in carcere però se la fece regolarmente. E ammesso (e non concesso!!) che Berlusconi venga graziato oggi, che si fa per gli altri processi in corso se si dovessero concludere con altre sentenze di condanna? La grazia in questo caso, per dirla come gli atti notarili, varrebbe per "oggi e per do-

mani"? Suvvia, siamo seri, grazie a Dio, pur con tutti i nostri guai, non siamo ancora una Repubblica delle banane. E gli indignati, con l'onestà intellettuale che a tanti di loro riconosciamo, lo ammettano: senza Berlusconi non sanno cosa fare e dove andare, non hanno alcun futuro politico. E' questa drammatica consapevolezza, l'incertezza cioè per un futuro che prescinda dalla persona di Berlusconi, che non si è stati in grado di costruire in questi anni, che sta dietro una reazione così violenta ed isterica.

Ma ciò rispecchia i giudizi della gente comune, quelli espressi da chi occupa solo un posto di spettatore in tribuna e fa ragionamenti semplici. La patata che, suo malgrado, è nelle mani di Giorgio Napolitano è invece parecchio bollente, come mai in precedenza. Nessuno crede al pericolo del "tintinnar di sciabole" di nenniana memoria, denunciato in una calda estate di mezzo secolo fa. E' cambiato il Paese, le forze armate di oggi sono distanti anni luce da ridicole logiche revansciste, purtroppo allora ancora presenti (erano trascorsi meno di vent'anni dalla fine della guerra, persa). Tanto meno, che ne pensi l'on. Bondi, si può pensare (e non grazie al "generale agosto") a sommovimenti di piazza degni di "guerra civile". A Napolitano tocca ugualmente però il compito difficile di disinnescare la mina. Nel

rispetto delle certezze democratiche fondamentali di uno stato di diritto, e garantendo al Paese un governo legittimo e la piena e libera espressione della volontà popolare. E questo lui farà.

Nessuno si sogni però di tirarlo per la giacca, men che mai di usare l'arma del ricatto. Chi ha fatto in modo che Napolitano restasse al Quirinale per altri sette anni, sa molto bene che due cose il Presidente certamente non farà: sciogliere le Camere e indire elezioni anticipate con il "porcellum" ancora in vigore. Dentro questo ristrettissimo "recinto" istituzionale, tutte le soluzioni sono possibili. Berlusconi lo sa molto bene, e ha sempre dichiarato che le sue vicende processuali non devono influire sulla sopravvivenza del governo. Se le cose andranno veramente così lo sapremo nelle prossime ore, quando i ragionamenti prevarranno sulla rabbia. Sembra però scontato, in questo clima, che se il Pdl farà saltare il tavolo, ad Enrico Letta non può che succedere un Letta Enrico, sia pure in altro formato, e magari con un mandato ben più preciso e circoscritto. Azzardare a questo punto la formazione di una maggioranza in Parlamento, anche diversa dall'attuale, a sostegno di un "governo di scopo", che vari due o tre provvedimenti, tra cui una nuova legge elettorale, forse non è sbagliato. E nessuno, in un simile contesto, punti sulle divisioni del Pd che, come per incanto, in queste ore sembrano seppellite. La violenza della reazione del centrodestra alla condanna, e la ragione compiono anche questi miracoli.

Vittorio Bruno Stammera

SUMMO

Controlli sì, marketing no

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Però qualche considerazione sul rapporto costi/benefici di certe operazioni vale la pena farla. Per esempio: le venti località balneari pugliesi (sulle cento in tutta Italia...) setacciate dai finanzieri, quanta evasione fiscale da gelati e aperitivi non contabilizzati potranno fare emergere? I sindacati delle località ispezionate plaudono all'operazione di legalità ma chiedono anche discrezione e serenità nelle azioni di controllo. Il timore che l'effetto-divisa faccia fuggire i turisti è forte. E i turisti, di questi tempi, sono il vero capitale dei comuni costieri. Allora forse sarebbe più utile e produttiva una attività di intelligence fiscale vera. Tra spesometri, redditometri, studi di settore, incrocio delle banche dati, analisi delle contabilità, probabilmente le stesse task force di ispettori fiscali scoprirebbero più evasori e per importi maggiori rispetto a quanto riescono ad ottenere presidiando per un giorno il registratore di cassa di una gelateria di Molfetta.

CONCRETEZZA - Insomma oltre all'effetto marketing ci si aspetta dalla lotta all'evasione fiscale anche una concretezza. Obiettivamente una parte di questa concretezza va reclamata nei palazzi del potere legislativo e nei ministeri. Guardia di Finanza e Agenzie delle Entrate hanno un raggio di azione importante ma non assoluto. Quando parliamo di evasione fiscale stimata - secondo le valutazioni più prudenti - in 120 miliardi di euro l'anno è evidente che non sono somme recuperabili (solo) dagli scontrini del fruttivendolo. Da Parlamento e Governo deve arrivare l'impulso alle amministrazioni vigilanti di entrare nei santuari del sistema bancario, finanziario e assicurativo. Sono in quei bilanci da centinaia di milioni di euro che si annidano le forme più sofisticate di elusione ed evasione fiscale. Le rare indagini e relative transazioni del passato sono la solare dimostrazione che serve solo volontà e tenacia. E molto lavoro, naturalmente. La legge italiana in materia di contenzioso fiscale è...all'italiana. Inflessibile con chi sbaglia a calcolare il saldo dell'Imu o il conguaglio dell'Irpef e protettivo (tra gradi di giudizio, sospensioni e cavilli) verso chi porta a spasso decine e centinaia di milioni di euro. Agendo su queste dinamiche i risultati sarebbero nettamente più remunerativi per le casse pubbliche.

E anche l'effetto esemplare, alla lunga, avrebbe il suo valore.

Lo Stato italiano, poi, continua a rimanere sul vago (che il premier si chiami Berlusconi, Monti o Letta...) quando si entra nel merito della trattativa con la Svizzera per tassare i capitali italiani trasportati illegalmente oltrefrontiera. Certo, se il risultato deve essere il ridicolo scudo fiscale targato Tremonti che ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai furbetti dei bilanci taroccati, allora meglio far finta di niente. Ma se ipotizziamo che il gioielliere di Taranto o il ristoratore di Bisceglie abbiano portato soldi all'estero, non è meglio mettere le mani su quel gruzzolo piuttosto che inseguire i suoi clienti per un giorno e controllare che abbiano la ricevuta in tasca?

A meno che non dobbiamo credere ai luoghi comuni: che in realtà i controlli di capodanno e di ferragosto vanno a colpire solo gli evasori fiscali senza santi in paradiso - pur sempre evasori da perseguire per carità - i famosi pesci piccoli che di certo non hanno fortune esportate alle Isole Cayman o nei forzieri di Zurigo. Perché i pescicani (della finanza, del sistema bancario, della grande industria, dell'imprenditoria dei salotti buoni) sanno sempre come mostrare i denti.

BENALTRISMO - Sia chiaro, non vogliamo cadere nella trappola del «benaltrismo». Ma l'elenco delle azioni che - insieme ai controlli degli scontrini balneari - ci aspetta dalla mano pubblica contiene anche altre voci importanti. Sul piano legislativo una legge seria, con una rivoluzione americana del fisco, sarebbe quella che consentisse a chiunque di scaricare dalla dichiarazione dei redditi ogni ricevuta. Si chiama contrasto di interessi e rende più conveniente pretendere dal dentista la fattura che uno sconto per il pagamento a nero. Negli Usa funziona, così come negli Usa funziona una legge che equipara gli evasori fiscali e i prestigiatori dei bilanci agli assassini e ai terroristi. E a proposito di criminalità, chiediamo con una considerazione: Giovanni Falcone cominciò a mettere a segno i colpi più importanti nella lotta alla mafia, a fare davvero paura alla Cupola quando riuscì a colpire i capibastone nel portafoglio. Il volume d'affari dell'economia criminale in Italia basterebbe da solo a risanare il disavanzo di bilancio. Allora avanti contro i furbetti dello scontrino. In attesa di sapere qualcosa di nuovo sul fronte dei grandi evasori, dei capitali all'estero, dell'economia malavitosa.

Gianfranco Summo

LETTERE E COMMENTI 17**CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

La protesta di Barbarito

Lo studio di Rocco Barbarito è in un attico di via Napoli, ti affacci e ti appaiono le geometrie infinite dei condomini e nella fuga delle prospettive uno spicchio di mare e di porto. L'unica via di scampo da una prigione di cemento e da una serie di inferiate e serrande. Ben altra cosa ad ogni modo rispetto alle campagne e ai boschi di Accettura e della foresta Gallipoli Cognato da cui Barbarito proviene. Lì avvenne infatti la sua prima formazione, tra i reperti archeologici di Serra di Vaglio e le processioni contadine dei Maggi e delle madonne. Cominciò di lì la sua avventura, che tuttavia in principio non cercò la raffigurazione del mondo contadino, ma da quello provò ad allontanarsi approdando a un informale che aveva nella pittura francese un punto di riferimento e che tuttavia nella pennellata pastosa non poteva fare a meno di ricordare Carlo Levi, José Ortega e Ginetto Guerriochio. Era il gruppo di pittori del circolo "La Scaletta", il sodalizio che fu dominante e illuminante nella pittura e nella cultura lucana degli anni sessanta e settanta. Poi la scoperta di Bari e del mare, la scoperta di un mondo geometrico, il mondo dei solidi e della cementificazione selvaggia. Bisognava vestire di poesia quel mondo gelido. Come Sinigaglia aveva trasformato la geometria in poesia. E' passato mezzo secolo da quando Rocco Barbarito fece la sua prima apparizione in una collettiva di pittori pugliesi presso il Palazzetto dell'arte di Foggia. Era il 1957. I suoi colori erano squallidi e raffiguravano al meglio la gioia di una giovinezza vissuta tra la freschezza e la brillantezza della natura. Era come se Barbarito trasfondesse la vividità lucana nel grigiore del cemento. Vedo tra le sue opere di quegli anni una strepitosa composizione. E' del '65. Il cubismo coloristico esplode in fasce di rosso, giallo e azzurro e piccoli frutti sistemati qua e là nel quadro sono diventati forme tondeggianti, allusive, sibilliche. L'interno che ospita la composizione si è trasformato a sua volta in una prospettiva di pennellate che si sistemano come un fondale e al tempo stesso come il soggetto recitante. La città diventata teatro acceso da passione. Con opere come questa Barbarito ha frequentato le più prestigiose gallerie nazionali, "La bussola", "Michelangelo", "La Vernice", "Il Triangolo", (a Bari), "La scaletta" di Matera, la galleria "Alba" di Ferrara e "L'Approdo" di Roma. Si è guadagnato il rispetto di critici importanti, da Marino ad Accrocca alla D'Elia. A Bari la sua esperienza si è arricchita con una serie di incontri intellettuali, penso a Monachesi e a Campigli, e di amicizie. La geometria divisionista di Raffaele Spizzico, per esempio, la poesia onirica di Grassi e Damiani, il chiarismo di Speranza. Poi il tempo è scivolato. E col tempo Barbarito si è lasciato permeare dal passato e ha abbandonato la gioia del presente e della scoperta.

CAPPA - E' come se la città abbia finito col gettare una cappa di malinconia sul pittore. Alla prima accettazione felice delle esperienze metropolitane è seguita una lunga riflessione malinconica, una voglia di fuga. Barbarito è un uomo che ha vissuto all'incontrario l'esperienza del chiasmo, del cemento, della ressa sociale. Nel senso che stando in città ha cominciato a sognare campagne e borghi arroccati su colline, agglomerati come Ostuni e Matera, le frastagliate sovrapposizioni di case calcinate di Castelmezzano, Accettura, Castelgrande. Ormai è da tempo che è tornato al figurativo, i suoi protagonisti sono volti femminili di derivazione egizia, i capelli lisci e tagliati sul collo, ricchi ornamenti sul petto e vestimenti lunghi. Con sfondi che sono o borghi lucani o arcate neoclassiche o edifici gentilizi di età romana e rinascimentale. Suppongo sia la memoria di una terra abitata da popoli mediterranei, in ambienti vagamente antichi. Ma chi ha subito di più è il colore. Non più squallido, ma impastato di grigio, il colore che si diffonde quando il tempo è nuvoloso, quando una cappa di nebbiolina cala davanti ai nostri occhi, colori pensierosi, come lo erano quelli di Morandi e nel nostro parnaso quelli di Stifano. Ho la sensazione che Barbarito si sia scelto un tempo lontano dal nostro, un rifugio. E mentre fuggiva dal presente fuggiva anche dalla pittura espressa dalle ultime derive dell'astrattismo e del concettuale. Con una sorta di bagno nella Transavanguardia. Il pittore di Accettura ha rinnegato l'astratto e ha guardato sempre più ai reperti classici, alle antefisse dei cimiteri magnogreci e protoitalici, ha guardato alle donne lucane degli ultimi secoli, imponenti e ricamente vestite nonostante la povertà dei tempi, ha cercato una pittura ora metafisica ora onirica ma semplificata, non dico naïf ma semplificata, come desiderosa di ripristinare un tempo perduto, un mondo dell'infanzia e della memoria visto attraverso le lenti della storia e di precisi periodi come l'umanesimo e il rinascimento. O come le età classiche in cui la mente si figura una straordinaria esistenza, fatta di semplicità ma di valori fondati sull'amicizia, sulla democrazia, sulla bellezza, sui rapporti profondi.

LA CONDANNA DI BERLUSCONI

Silvio in piazza: attacchi ai giudici e

● **Il primo comizio**
da condannato davanti
a Palazzo Grazioli:
«Non mollo ma non farò
cadere il governo»
E alla fine si commuove
● **Sulla magistratura:**
«Un potere dello Stato
vuole mettere sotto
gli altri due»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Il condannato libero-sospeso Silvio Berlusconi tiene il suo primo comizio a 72 ore dalla sentenza definitiva per frode fiscale su un palco che non avrebbe neppure l'autorizzazione del Campidoglio. «Ma non doveva andare in carcere quello là?», dice una signora nello struscio di piazza Venezia mentre via del Plebiscito si riempie a densità uovo di palloncini azzurri, striscioni «Forza Silvio, sei più forte di Giulio Cesare», con la coreografia di una striscione d'apertura «E adesso arrestateci tutti» e l'inno di Forza Italia sparato a mille dalle casse che affacciano su piazza Venezia.

In via del Plebiscito, nonostante i 38 gradi, l'umidità e il 4 agosto, si accalca qualche migliaio di persone, cinquemila forse, nessuno si esercita nella solita inutile ginnastica dei numeri. Conta che sono tanti e che era difficile immaginarlo. Conta anche che questi non sono comparse. Gira la voce che li abbiano pagati 10 euro per la gita a Roma, acqua compresa. Una voce perché questa sembra gente autentica, 50 pullman solo dalla Puglia, qualcuno dalla Toscana, molti romani.

Berlusconi compare alle sei e venti minuti, camicia e giacca scura, in mezzo a uno sventolio di bandiere quasi tutte Forza Italia. Parla poco, rispetto alla sua media, neppure venti minuti. Fa una promessa: «Io sono e resto qui con voi per la nostra battaglia di democrazia e libertà. Io non mollo». Un paio di affermazioni perentorie. La prima: «Io sono innocente, ma ci pensate che mi hanno condannato per non aver pagato sette milioni di tasse quando negli stessi anni il mio gruppo ne ha versati 567 milioni». La seconda: «Una parte della magistratura, quella che crede che la democrazia esiste solo con la sinistra al governo, da vent'anni prova a buttarmi fuori dalla politica. Ora hanno raggiunto il loro obiettivo. Ma noi non possiamo permettere che un potere dello Stato, che ha vinto un titolo facendolo un compito, metta sotto gli altri poteri dello Stato, quella esecutivo e legislativo».

Venti minuti per quattro personaggi in uno: la vittima di una giustizia «da riformare»; il leader politico amato e che pure si commuove (sono state viste lacrime vere); lo statista che dice che «il governo deve andare avanti e approvare i provvedimenti economici di cui ha bisogno il Paese» e che nessuno dica che «siamo degli irresponsabili». Ma soprattutto Berlusconi è stato ancora ieri il leader che sta rapidamente facendo i conti su se e quando uscire dalla maggioranza perché, come dice un fedelissimo di Pianetta, «stare al governo col Pd ci logora e basta». La manifestazione di ieri è stata anche il nuovo battesimo di Forza Italia. Certo, non doveva essere così. Ma il venditore Silvio che si faceva concavo e convesso a seconda del cliente, può riuscire a fare lo stesso con una condanna definitiva. Piegarsi al momento, che può sempre rivelarsi utile. Per la prima volta ieri Berlusconi ha toccato certe corde emozionali e nostalgiche del tipo: «Non pensate a me, per quello che mi resta da vivere io la mia vita l'ho fatta, pensate al Paese».

Tecnicamente non c'è nulla di eversi-



Berlusconi durante il suo discorso FOTO LAPRESSE

vo in quello che è successo ieri davanti e intorno alla residenza di palazzo Grazioli dove sono arrivati anche un centinaio di parlamentari. Berlusconi non ha più il passaporto ma è libero in attesa che il Senato voti la sua decadenza dal seggio e che il Tribunale di sorveglianza di Milano convochi l'udienza (non prima di ottobre e novembre).

Tutto questo resta certamente qualcosa di inedito e anomalo. Sotto vari punti di vista. Il Cavaliere condannato (ancora conserva il titolo) può muoversi in tutta Italia nell'era delle sue varie residenze (previo avviso). Resta un leader politico sotto scorta, anche ieri i carabinieri in servizio a palazzo Grazioli hanno avuto il loro da fare per respingere la massa di fan e supporter (qualcuno è riuscito ad entrare nel cortile per farsi una foto con lui).

NESSUN MINISTRO

Non si sono visti i ministri ieri, come previsto. Gli unici membri del governo presenti sono stati Micciché e Biancofiore: «Non c'è nulla di eversivo nella mia presenza qui, io sto con il mio leader». Non s'è fatto vedere neppure Alfano che pure in veste di segretario del partito avrebbe avuto un suo ruolo accanto al fondatore del partito. E tutti questi, oltre ai toni non da guerra civile, sono i messaggi che palazzo Chigi attendeva per tentare di poter andare avanti.

Applausi, emozioni e lacrime. Quelle di Berlusconi appena sceso dal palco e una volta al riparo da fotografi e telecamere. E che poi, affacciato alla finestra sulla piazza ancora piena di gente, ha mimato il gesto di chi si vuol buttare di sotto. Ovazione anche per lo stato maggiore del partito schierato sul balcone della facciata di Palazzo Grazioli, tutti in fila e a chiedere cori per Berlusconi, Renato Brunetta, Francesco Nitto Palma, Sandro Bondi, Daniela Repetti, Fabrizio Cicchitto, Luca D'Alessandro e Denis Verdini.

Il Pdl, oltre Berlusconi, ha voluto questa domenica per ribadire soprattutto due concetti: «Non siamo il partito dei ladri», «Berlusconi è il nostro leader». Ora vogliono che queste siano premesse condivise. E rispettate.

Dopo il comizio Berlusconi ha incontrato alcuni amici, tra cui il regista Franco Zeffirelli («sono venuto a trovarlo un amico» ha detto il maestro). E ha fatto una riunione politica. L'obiettivo è uno solo: sfuggire all'intreccio di dadi che arrivano dalla condanna e dalla legge Severino e che hanno diventato la sentenza Diritti tv un addio definitivo al Parlamento. E alla politica.

Schifani e Brunetta oggi al Colle ma il «salvacondotto» non esiste

C. FUS.
ROMA

Il comizio del leader, visto da palazzo Grazioli, è andato «benissimo, che meglio non si può». Ora però è necessaria una strategia. Si può dire che quasi tutti gli avvocati del Pdl che siedono in Parlamento sono alle prese da un paio di giorni con la non facile soluzione del seguente caso: conciliare una condanna con definitiva con la libertà e il diritto di fare politica da parte di Silvio Berlusconi.

In fondo a questo alludeva Sandro Bondi sabato quando ha evocato, malamente, il rischio di guerra civile. «La manifestazione di oggi è stata importante perché abbiamo dimostrato che siamo un partito vero che ha bisogno del suo leader» osservavano ex ministro come Saverio Romano e Anna Bernini.

Le opzioni considerate più forti sa-

ranno quelle che stamani Schifani e Brunetta proveranno a sottoporre, comunque a far arrivare, al presidente Napolitano. I tecnici del Pdl stanno cercando, ad esempio, il modo per trasformare l'anno di arresti domiciliari in pena pecuniaria. E questo per liberarsi dall'anno di arresto domiciliari. Più laborioso liberarsi dei veri della norma Severino che impone decadenza e incandidabilità di ogni condannato anche ad incarichi di governo.

Il principio seguito dai giuristi, Francesco Nitto Palma e Francesco Paolo Sisto, riguarda soprattutto la legge Monti-Severino. «Poniamo un problema serio di interpretazione» spiega Francesco Sisto che è il presidente della commissione Affari Costituzionali. «La legge anticorruzione, che contiene le norme sull'incandidabilità, è alla sua prima applicazione. Quindi va interpretata

con attenzione».

C'è, secondo gli onorevoli avvocati del Pdl, un problema di retroattività (non può cioè valere per un reato compiuto prima dell'entrata in vigore del testo) «perché non è una legge penale». Ma ci può essere addirittura «un profilo di incostituzionalità» che non è stato risolto introducendo l'obbligo di ratifica delle decadenze del parlamentare introducendo il voto della Giunta e poi dell'aula.

L'obiettivo sarebbe quello di mantenere Berlusconi senatore anche se agli arresti domiciliari. Allo studio sono infatti anche una serie di eccezioni nelle visite, nelle telefonate e nella possibilità di incontrare le persone. Oltre al fatto che un senatore deve poter andare in aula. Certo, poi arriveranno le pene interdittive. Quelle vere, non della legge Severino. Una cosa per volta.

Assalto Pdl alla legge Severino I giuristi: tesi inconsistenti

● **Nitto Palma:** «Norme non retroattive, non si applicano» ● **Onida:** il testo dice l'opposto

LUCIANA CIMINO
ROMA

Fare melina, creare confusione. Il Pdl da un lato parla di grazia, dall'altro si attacca alla presunta irretroattività del decreto Severino.

La tesi sostenuta da Carlo Giovanardi, dal senatore Luigi Compagna e dall'ex guardasigilli Francesco Nitto Palma, oggi presidente della commissione Giustizia del Senato, è che la cosiddetta legge anticorruzione non può essere applicata al caso dell'ex cavaliere. Secondo Nitto Palma Silvio Berlusconi non deve abbandonare la carica di senatore perché il decreto è «successivo alla data del fatto contestato». E poi perché «un leader politico privato

della libertà è un macigno sulla democrazia».

Ma per i costituzionalisti non vi è alcun dubbio: «La legge è chiara e va applicata». Per la legge del 2012 sono incandidabili coloro che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni. Inoltre, quando una causa di incandidabilità sopravvenga nel corso del mandato si verifica la decadenza che deve essere dichiarata dall'assemblea. Giovanardi però accusa la sinistra di voler «cancellare» per il leader del centrodestra le norme della Costituzione. «A meno che non si voglia sostenere "ad personam" soltanto per

lui la retroattività della legge penale e colpirlo con sanzioni non previste a quell'epoca». Dato che «una recente sentenza della Cassazione in tema di recidiva dice che l'affidamento in prova, come prova positivamente superata, estingue la pena e gli effetti penali» insiste Nitto Palma - secondo tale pronuncia gli effetti penali appartengono al meccanismo sanzionatorio e vi sarebbe la loro irretroattività». A dirimere la questione dovrà essere la Giunta delle immunità del Senato che si riunisce mercoledì prossimo per proseguire la discussione preliminare sul leader del Pdl. L'ex ministro della Giustizia del

Ceccanti: l'incandidabilità non è una sanzione penale, agisce in materia elettorale

vaghe promesse



centrodestra avvisa: «se la sinistra pensa con i numeri in giunta per le immunità in tre minuti può sbarazzarsi dell'avversario», sbaglia perché «dal punto di vista giuridico la questione è delicata e necessita di un approfondimento». Mentre Compagna invita il presidente del Senato Pietro Grasso ad esprimersi prima che si riunisca la Giunta di Palazzo Madama.

La questione suscita «notevoli dubbi sul piano della costituzionalità e di una possibile violazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo» anche per il costituzionalista Francesco Guzzetta.

Tutto chiaro e lampante invece per il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida e per il senatore Pd e costituzionalista Stefano Ceccanti. Onida sottolinea, «la ratio della legge Severino è di impedire l'ingresso o la permanenza in Parlamento di chi sia stato condannato per determinati tipi di reati e a una certa quantità di pena», dunque il caso di Berlusconi rientra pienamente in questa fattispecie. «Quando l'assemblea è investita dell'esame della causa di decadenza - avverte Onida - non ha un potere di scelta politica, se far decadere o meno il soggetto. Deve solo applicare la legge».

«Decadenza pienamente applicabile

e costituzionale come chiaro dai lavori preparatori», dice anche Ceccanti, stupito che il Pd avanzi questo tipo di obiezione solo in queste ore e «mai proposte al momento del varo della normativa». «La cosiddetta "incandidabilità sopravvenuta" non è stata inserita all'improvviso nel decreto ma fu presente fin dall'inizio», ricorda Ceccanti spiegando: «l'incandidabilità non è una sanzione penale, agisce in materia elettorale con l'ampia copertura della riserva di legge prevista dall'art. 51 della Costituzione». Il relatore Pd sottolinea che l'unico dibattito in sede di discussione preliminare sulla legge, ribattezzata «Liste pulite», inerente la retroattività riguardava esclusivamente le sentenze derivanti da patteggiamento. «Per questa ragione l'art. 16 del decreto crea solo per quelle un'eccezione alla regola che prevede di considerare solo le sentenze successive alla legge». Per tutti gli altri casi «è pacifico che le sanzioni siano applicabili a fatti precedenti». «Del resto - commenta - che senso avrebbe avuto fare una corsa per arrivare con le norme qualche giorno prima delle candidature se poi non sarebbe stata applicata?». Ma per Nitto Palma si tratta di «bizantinismi», atti a creare una «vera e propria norma contrapersonam».

IL CASO

Palco fuorilegge. Il Comune: mai arrivata la domanda di autorizzazione

Era un palco non autorizzato, quello fatto montare e su cui poi è salito Berlusconi ieri. «Il Campidoglio non ha mai autorizzato un palco per il comizio in via del Plebiscito di Silvio Berlusconi per il semplice motivo che non ha ricevuto una richiesta in proposito», ha precisato una nota del Comune, spiegando che il sindaco Marino ne ha informato il Prefetto, ma pure che il Campidoglio sarebbe rimasto «disponibile a valutare ogni richiesta di occupazione di suolo pubblico ma solo seguendo le

procedure corrette e rimanendo nell'ambito della legalità, valore a cui questa amministrazione tiene molto». Alcune foto, intanto, documentavano gli operai intenti a montare il palco che, per procedere nel lavoro, smontavano un segnale stradale. «Un gesto di disprezzo del patrimonio pubblico intollerabile. I vigili urbani - ha fatto sapere la presidente del I municipio, Sabrina Alfoni - si sono attivati subito per verificare la situazione, sui loro verbali prenderemo provvedimenti».



Quei fan sotto il balcone ma la festa è triste

Solo colui che non ha mai sofferto ferita alcuna si ride delle cicatrici», dice Romeo e appena dopo Giulietta appare al balcone di casa sua a Verona. «Ma zitto! - prosegue Romeo - qual luce rompe da quella finestra? Quello è l'oriente, e Giulietta è il sole!... Sorgi, bel sole...». Via del Plebiscito è la strada che da Piazza Venezia conduce a Largo Argentina, corre per un tratto tra Palazzo Venezia, anch'esso fornito di balcone con annessa memoria storica e letteraria e Palazzo Grazioli, residenza civile dell'ex premier Silvio Berlusconi, sul cui balcone sventola tricolore una bandiera italiana. Sotto, come tanti Romeo, stanno i fedelissimi del Cavaliere, venuti in autobus dalle Puglie, dall'Umbria, da Viareggio, da Reggio Emilia, da Roma stessa che urlano a gran voce «Silvio Silvio». Urlano anche per rompere il muro di deibel che diffonde il repertorio classico di Forza Italia, antepira del partito che risorgerà in settembre. «Silvio, Silvio affacciati» sempre più forte, ma il balcone rimane vuoto, il sole non sorge. Comincia e finisce l'inno nazionale e tutti cantano come alla finale del mondiale di calcio e col medesimo accorato braccio sul cuore, lo stesso braccio che qualcuno, all'inizio e senza troppi proseliti, ha alzato in un saluto romano.

Ma il balcone non ospita che uno o due fotografi intenti a scattare l'istantanea della strada sottostante. I Romeo alzano ancora le loro richieste e la voce «Silvio fino alla morte», gli sguardi e le attese si proiettano in alto, intor-

IL RACCONTO

CHIARA VALERIO

Come tanti Romeo, urlano, chiamano, invocano Silvio Ma non è più il palco di qualche anno fa, dei comizi a San Giovanni, della musica pop, dei giuramenti

no alla bandiera dietro la quale tutti - e io pure - aspettano che lui che ha sofferto ferite e dunque non ride delle cicatrici di nessuno, anzi le comprende e le lenisce e se non le lenisce, consola, compaia. Con gli occhi al cielo basso del balcone si attende l'ostensione dell'amato corpo del capo. Su un cartello che svetta tra tanti altri che paiono scritti a mano, ma sono plastificati, anti pioggia e anti sudore, leggo «Guai al popolo che affida il suo destino solo alla giustizia - Salerno». Alle due signore bionde, eleganti, che mi stanno davanti dico «Fa caldo eh», e una delle due smette di farsi aria con ventaglio e comincia a sventolarmi il viso e mi sorride e io pure e le chiedo «Da dove arriva?». «Da Viareggio - risponde - e lei?». «Io, io vengo da Roma». «Se ha caldo, lì ho la borsa termica con l'acqua».

Mi sento un'intrusa, il fariseo che potrebbe annullare il rito, impedire col suo scetticismo vieto e sinistro che il miracolo si compia, che la fusione tra il corpo del capo e i corpi amanti non avvenga. E infatti Giulietta non esce sul balcone - sal-

ta la scena shakespeariana perenne, eterna - Giulietta compare sul palco, ha una maglia a girocollo e una giacca, ed è perenne ugualmente, così come lo vediamo da anni. L'attesa di quelli che, per criticare, accusare, etichettare, pensavano a una facile eco col balcone del palazzo di fianco viene vanificata da una messa in scena più solita, e, contemporaneamente, viene disattesa l'aspettativa di quelli che avevano cominciato col saluto romano. Lui stupisce tutti, con il rituale conosciuto. Schermi, bandiere, palco. Mi faccio avanti e mi fermo davanti ad altre due donne, dico «Fa caldo eh», rispondono «Molto, ma dobbiamo restare perché lui è un uomo favoloso».

Annuisco, la signora mi si fa più prossima alle orecchie e ripete «Lui è un uomo fantastico». Io capisco che devo annuire più convintamente e sorridendo, lo faccio, mi sorride ancora. Dietro di me c'è un signore umbro con due occhi azzurri che gli riverberano la camicia altrettanto e un'enorme mano bianca di plastica (portata da casa) sulla quale si legge «Giù le mani da Silvio», e più in là ancora una signora molto anziana con una maschera di Silvio Berlusconi, senza occhi. Perché il volto di Silvio sia quello di Silvio, ma gli occhi siano quelli di un qualsiasi cittadino votante Forza Italia.

PARABOLA POLITICA

Ma non è più il palco di qualche anno fa, dei comizi a San Giovanni, con la musica pop, l'inno nazionale, il rinnovo scandito delle promesse battesimali della fede politica e la rinuncia a Satana declinata sulle tentazioni della sinistra italiana, no, è una rappresentazione minore, acclamata, ma minore, sfinita. Ne *L'esauzo*, Gilles Deleuze osserva «Sdraiarsi non è mai la fine, l'ultima parola, è la penultima e si rischia di essere abbastanza riposati, se non per alzarsi, almeno per girarsi o strisciare (...) la sfinitezza non si lascia sdraiare e, a notte fatta, resta seduta al suo tavolo, resta svuotata». Ecco, mentre guardo Silvio Berlusconi, nella notte fonda della sua parabola politica, quando gli innamorati che lo guardavano si aspettavano forse una dichiarazione di guerra, che non c'è stata: una frase sulla caduta del governo, che resta in piedi; quando gli astanti in eroico ed erotico ascolto delle frasi sue che sempre terminano in crescendo, attendevano l'evocazione dell'Apocalisse politica che avrebbe consentito a tutti di tornare a casa sereni e deresponsabilizzati con i pulmini dal piazzale di Anagnina perché nulla più c'è da fare, tutto è finito; quando la gloria ha cominciato ad ammainarsi come le bandiere tricolori e bianco-azzurre, ho pensato che esiste ancora una posizione ulteriore, conseguente, che è lo stare in piedi. Berlusconi non ha più la forza per ritirarsi su un lettino dorato di una qualsivoglia Tunisia, non ha più la forza di sedere su una poltrona di governo, ha solo la forza per restare in piedi, congelato, ieratico, fisso in un perenne, televisivo piano americano o piano medio, con le braccia allargate su un leggio. Mesto Cristo del Corcovado, con le braccia ruotate di centottanta gradi.

IL CASO

Famiglia Cristiana: «È ora di lasciare, glielo chiedono i suoi»

Un mega titolo: «Berlusconi, è ora di lasciare». *Famiglia Cristiana* apriva così, già da ieri pomeriggio, la sua testata online. E l'editoriale di don Antonio Sciortino sottolineava: «Dopo avergli espresso solidarietà, i sostenitori del Cavaliere devono chiedergli di farsi da parte. E se l'ex premier preferisse i servizi sociali ai domiciliari, gli vorremmo suggerire una destinazione...». I suoi parlamentari dovrebbero chiedergli di fare un passo indietro e stavolta per sempre, scrive Sciortino, «dalle irruenti amazzoni, pronte a immolarsi per il capo, ai solerti capigruppo Schifani e Brunetta, già all'assedio del Quirinale per strappare la grazia a Napolitano per il loro padre padrone, condannato definitivamente per frode fiscale. In ballo non c'è solo il futuro politico dell'ex premier ma la sopravvivenza del centrodestra e dei milioni di cittadini che, finora, l'hanno votato».



Gasparri al balcone FOTO L'ESPRESSO

LA CONDANNA DI BERLUSCONI

Letta difende i giudici «L'autonomia è sacra»

● Il premier ha ascoltato con attenzione contenuti e toni del comizio: «Il sostegno al governo? Aspettiamo la prova dei fatti»

● Ma sulla giustizia restano forti le preoccupazioni, condivise col Quirinale

ANDREA CARUGATI
ROMA

Presto per dire che il pericolo sia scampato. E tuttavia quella di ieri è stata una giornata non del tutto negativa per Enrico Letta. A Pisa, nella casa di campagna dei genitori, il premier ha seguito la manifestazione del Pdl dalla tv. Il discorso di Berlusconi, pur con la sua carica di vittimismo, non ha travalicato i paletti che palazzo Chigi, con l'avallo del Quirinale, aveva tracciato: nessuna richiesta esplicita di grazia, nessun tono ricattatorio verso il Colle e soprattutto una dichiarazione di fedeltà al governo nell'interesse del Paese.

Poteva andare molto peggio, ragionano a palazzo Chigi. Il premier, ai suoi collaboratori, fa sapere che per ora si limita a «prendere atto» delle parole del Cavaliere sul governo e che solo dalle delicate votazioni in Parlamento della prossima settimana si potrà capire se «alle parole seguiranno i fatti». Quanto agli attacchi alla magistratura, inoltre, la presa di distanza da Berlusconi è più che netta: «La magistratura è la sua indipendenza sono pilastri della nostra democrazia», scandisce il premier. Un modo per far capire ai falchi del Pdl che, l'eventuale riforma della giustizia, non potrà mai essere penalizzante per le toghe, e che su questo non ci sono margini di mediazione. «La giustizia non è un tabù e ascolteremo le proposte del Pdl», avevano spiegato nei giorni scorsi da palazzo Chigi. Il dossier dunque si potrà affrontare, ma non subito. Ci vuole il tempo perché gli animi si placino, perché la politica prenda il posto della rab-

bia di queste ore. Del resto è stato il Quirinale, nel giorno della sentenza, ad aprire a una ipotesi di riforma, sulla scia del lavoro dei saggi, che comunque non prevede interventi drastici come la separazione delle carriere. E neppure ipotesi di amnistia.

Gli uomini di più vicini a Letta guardano con grande attenzione alla settimana parlamentare che si apre oggi. Ci sono molti provvedimenti da approvare, a partire dai decreti sul lavoro, sull'Iva e sulle carceri. E disegni di legge molto delicati come quelli sull'omofobia e sul finanziamento dei partiti. Nelle settimane scorse l'ostruzionismo dei 5 stelle ha rallentato il lavoro della maggioranza, e ha richiesto una prova di compattezza. Che non può venire meno neppure nei prossimi giorni. Il rischio, infatti, scongiurato una crisi immediata, è quello del «logoramento», della guerriglia parlamentare del Pdl che potrebbe portare il governo a una lenta agonia. Uno scenario che Letta vuole evitare ad ogni costo, e per questo tiene pronto il «piano B», e cioè le dimissioni nel caso in cui la navigazione diventasse troppo burrascosa. O impantanata.

Sulla scrivania di palazzo Chigi tiene alcuni sondaggi, che certificano come la maggioranza degli italiani voglia «in primo luogo risposte sui temi dell'occupazione e dello sviluppo». Non nuove cro-

ciate o avventure di vario genere. «Il clima è cambiato, per via della crisi», spiegano alcuni parlamentari vicini al premier. E le vicende di Berlusconi appassiano meno gli italiani, di tutti gli schieramenti. E tuttavia Letta è saldamente a intenzione a mantenere la regia della situazione. Pronto anche alle dimissioni. In quel caso, per lui è possibile anche una corsa alle primarie contro Matteo Renzi. «Partirebbe in svantaggio, ma è convinto di potersi giocare la partita per via del senso di responsabilità dimostrato, per la sua maggiore esperienza e anche per la rete internazionale di rapporti che in questi mesi ha consolidato», spiegano alcuni deputati vicini a Letta.

Ma questa è solo una ipotesi di emergenza. L'obiettivo principale è andare avanti, fare le riforme, agganciare la piccola ripresa che si attende in autunno, come ha spiegato Letta nei giorni scorsi ai parlamentari di Scelta civica. Ai piani alti del governo l'ipotesi di una «ripresina» non viene considerata solo un auspicio. Alcuni dati che riguardano la ripresa dei mutui grazie ai buoni tassi e una stagione turistica meno fosca delle previsioni dimostrano che già in queste settimane qualcosa si sta muovendo. Oggi il premier vedrà il ministro dell'Economia Saccomanni e il governatore di Bankitalia Ignazio Visco: con loro valuterà i margini di manovra della legge di stabilità, la prima dopo l'uscita dalla procedura d'infrazione europea. Entro fine agosto, inoltre, ci saranno da scrivere anche la riforma dell'Imu e la sterilizzazione dell'aumento dell'Iva.

Prima di tutto però c'è da preservare un equilibrio difficile, tra due esigenze apparentemente inconciliabili: la stabilità e l'esigenza di non farsi logorare. Anche ieri Letta si è tenuto in costante contatto con il Quirinale. Le parole con cui il premier ha commentato il discorso di Berlusconi nascono da una identità di vedute con il Colle: un giudizio cautamente positivo sugli impegni per il governo, ma una forte preoccupazione per gli insistenti attacchi alla magistratura. «Oggi» ha detto ieri sera il premier a un amico deputato del Pd: «si è ancora una volta verificato che sul ruolo della magistratura partiamo da visioni radicalmente diverse. E per noi la sua autonomia è sacra». Concreti che stamattina, con tutta probabilità, saranno ripetuti al Quirinale ai vertici del Pdl.



Possibili altre maggioranze

L'INTERVENTO

ENRICO ROSSI *

● È BENE INSISTERE PERCHÉ EPIFANI, COME HA PROPOSTO FASSINA, CONVOCHI D'URGENZA la direzione nazionale. Perché in gioco, prima ancora degli interessi economici del Paese e del governo Letta, c'è soprattutto la democrazia. E su questo il Pd non può permettersi di scherzare, pena l'annullamento dell'unico fondamento identitario su cui ha deciso di nascere.

È possibile stare ancora al governo insieme ad un partito, il Pdl, il cui leader, pur condannato in via definitiva, continua a comandare, a dettare l'agenda politica, a porre la riforma della giustizia, così come lui la vorrebbe, come condizione per non staccare la spina al governo? Berlusconi deve tacere subito, accettare la sentenza, scontare la pena. Altrimenti c'è il pericolo di una degenerazione irreversibile della

nostra democrazia. E il Pdl deve trovare, se vuole continuare a dialogare con il Pd per il governo, un'altra direzione politica, che non può essere la figlia Marina perché il Pd non può avallare il conflitto di interessi come un dato costitutivo della democrazia italiana.

La direzione del Pd deve quindi esprimere, in modo unitario, una linea di fermezza democratica consegnando a Letta, che è già intervenuto in modo positivo e corretto, la responsabilità di interpretarla.

A muoverci non può essere qualche punto di percentuale di consenso, ma la percezione che stiamo vivendo un momento drammatico nel quale solo l'orientamento coerente verso principi e valori costituzionali deve guidarci e consentirci di assolvere alla nostra funzione nazionale.

Ieri, Scalfari nel suo articolo su Repubblica, analizzava due scenari. Il primo, quello della durata dell'attuale governo, lasciando la sua sopravvivenza al naturale evolversi

L'INTERVENTO**Camusso: il Paese vuole risposte diverse**

«Credo che bisognerebbe guardare lucidamente a un Paese che ha bisogno di risposte diverse. Il vero interrogativo è come si costruisce un governo che dia le risposte che sono necessarie. È sempre più urgente, perché il tempo non è una variabile indipendente nella crisi». Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Riguardo le parole di Sandro Bondi ha poi continuato: «Un uomo politico non dovrebbe mai predire una guerra civile in un Paese. Il nostro è un Paese che avrebbe bisogno di scelte economiche e fiscali».

«Cambiamo la legge elettorale e subito alle urne»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Sindaco Emiliano, tutti si chiedono cosa ne sarà del governo dopo la condanna a Berlusconi. Lei cosa ne pensa?

«Anzitutto sono preoccupato, tutto il profilo istituzionale di Berlusconi e dei suoi cortigiani è già saltato. Mi auguro che la fedeltà alla Costituzione prevalga in tutti. Ma rischia di accadere il contrario, con un collasso più psicologico che politico del Pdl. E questo provocherà scossoni molto molto forti: penso si debba prendere atto che non si può proseguire in questa alleanza con il governo».

Dunque addio al governo Letta?
«Ho detto fin dall'inizio che si doveva tornare a votare, perché purtroppo il risultato elettorale rendeva il Paese ingovernabile. Quando parlo di sopravvivenza è fino a novembre, comunque legata a un passo indietro di Berlusconi. Poi è evidente che a novembre si debba votare, nessuno di buon senso può avere dubbi. Le speranze del Capo dello Stato e le illusioni di Letta erano legate all'ipotesi di varare con il Pdl misure di emergenza per l'economia e riforme istituzionali.

L'INTERVISTA**Michele Emiliano**

Il sindaco di Bari: «Sono convinto che la crisi non avrebbe alcun effetto sui Comuni. Siamo di fronte a un collasso delle istituzioni»



Nessuno di questi due perni è realizzabile con Berlusconi in campo, perché il livello di conflittualità già molto alto ora sarà, è, ingestibile».

Se si vota, come sindaco quali provvedimenti teme siano a rischio?

«Nessuno. Il governo ha lasciato volutamente in sospeso due questioni, l'eliminazione dell'Imu e l'aumento dell'Iva, su cui potrebbe intervenire anche un esecutivo di emergenza, che ci porti al voto. Pensare invece che un guazzabuglio come quello del Pdl possa ora produrre qualcosa di positivo è inimmaginabile. Quello che conta per i Comuni, come l'alternativa del Patto di stabilità, non può essere contrattato con l'Ue, non ne abbiamo la forza, per i pagamenti alle imprese sono stati sbloccati solo 16 miliardi su 96. Dunque andando a elezioni risparmiavamo tempo, non lo perdiamo. Probabilmente poi Pd e Movimento 5 stelle potrebbero cambiare insieme la legge elettorale, se c'è la volontà basta non 15 giorni: si saltano le ferie e si procede».

I grillini direbbero sì?

«Su questo punto credo proprio lo farebbero».

Il Pdl ha interesse a far saltare il banco?

«Non lo so ma siamo al di là di questo, qui c'è un collasso della Repubblica. Che non può essere risolto che dal popolo sovrano, non da istituzioni quasi tutte delegittimate».

Il Pdl tenta di gettare la palla sul campo democratico. Il Pd è diviso?

«Non mi pare. Il Pd ha fatto correttamente un accordo per le larghe intese, ora sta tranne delle conseguenze. La prima è che il governo è immobilizzato, incapace di prendere i provvedimenti necessari. Ora si mette in discussione la possibilità stessa di votare insieme dei provvedimenti. Ripeto: il Pd si emancipa da Berlusconi, o se diventa un partito eterodiretto da un pregiudicato - condannato per evasione fiscale, uno dei reati più odiosi, e si parla di 260 milioni, per capirci la metà del bilancio di Bari, settima città italiana -, allora direi che questa legislatura, nata zoppa, ha le gambe tagliate. Credo il Pd ne sia consapevole, si tratterà di accettarlo. Capisco Letta, quando un uomo si dedica anima e corpo a salvare il Paese... ma penso che anche lui se ne renderà conto. La legittimazione di ogni provvedimento

che proponesse al Parlamento è azzerata dalla presenza di Berlusconi».

Quindi non è solo un problema di ricatti, vedi la richiesta di grazia?

«Voglio misurare le parole: ma come magistrato posso dire che anche solo l'allusione a pressioni è molto vicina a un attentato alla libertà di autodeterminazione di un organo costituzionale. Ovvero a un reato, molto grave».

Insomma i nodi prescinde dal ton?

«Sì. Con le larghe intese è tempo perso. Anche se riconosco che erano un'opzione legittima, nella disperazione del momento. Ma era prevedibile si arrivasse a questo punto».

Come dire che la dirigenza Pd non ha saputo prevederlo?

«Il nostro partito è in una condizione difficilissima, reduce da un terremoto. Andare al voto allora significa anche ridefinire il rapporto con il nostro elettorato».

Napolitano però non pare orientato in questo senso...

«Io dico quello che penso, poi mi rimetto a lui. Che ha un destino amarissimo, costretto com'è a interpretare il suo ruolo in modo espansivo. Con lui comunque mi sento tranquillo».



Il premier Enrico Letta

Il Pd: Berlusconi rassicura mentre inquina i pozzi

«Da un lato rassicura, dall'altro inquina i pozzi». Guglielmo Epifani ha seguito in diretta televisiva il discorso di Silvio Berlusconi e non è per niente tranquillo di fronte alla «solita doppiezza» dell'ex premier. «Da una parte fa la vittima, dall'altro minaccia. Dice che il governo deve andare avanti mentre sa benissimo che così facendo lo sta logorando». Per il segretario del Pd è «inaccettabile» l'attacco alla magistratura ma anche il fatto che Berlusconi, come ha dimostrato il suo comizio in via del Plebiscito, guardi «solo ai suoi interessi personali, non a quelli dell'Italia».

Oggi Epifani parlerà con Enrico Letta per esaminare insieme a lui la situazione. Ma ha anche deciso di convocare la Direzione del partito per discutere come muovere i prossimi passi. L'appuntamento dovrebbe essere fissato per mercoledì. Al premier, col quale si è sentito telefonicamente, ha anche chiesto di partecipare alla riunione, di intervenire e di lanciare un chiaro messaggio al Pd. Un invito che ha fatto al capo del governo anche Pier Luigi Bersani, il quale resta convinto che a questo punto soltanto in un modo si possa proseguire: «Bisogna che il Pd dica se è in grado di distinguere e separare le sue sorti da una persona che è stata condannata dopo tre gradi di giudizio». Perché altrimenti il rischio, dice l'ex segretario del Pd, è che «da settembre in poi il percorso sia molto più complicato».

I vertici del Pd per ora mantengono un atteggiamento di prudenza, sanno che il Pd sta giocando per scaricare su di loro la responsabilità di un'eventuale crisi. «Freddezza e senso di responsabilità» raccomandano ai suoi Epifani. Che però si muoverà nelle prossime ore anche per «rimettere la realtà con i piedi per terra»: «Il condannato è lui e non può far finta che non sia così. Lo ha detto anche Letta che non si può andare avanti a tutti i costi. Adesso è il Pd che deve chiarire cosa intende fare». Una posizione condivisa da Bersani, per il quale se è vero che «c'è bisogno di un governo», è anche vero che «non si può governare a tutti i costi» e bisognerà vedere se il Pd «riuscirà a non stare appeso come una proteina al capo e a distin-

IL CASO

S. C.
ROMA

Epifani: «Berlusconi pensa solo ai suoi interessi»
Bersani: «C'è bisogno di un governo, ma non si può governare a tutti i costi»

guere le loro responsabilità politiche dalle questioni di Berlusconi».

La parola elezioni ormai non è più tabù tra i democratici, che non intendono consentire al Pd non solo di continuare indisturbato ad attaccare la magistratura, ma anche di giocare su un doppio binario. Dice Paolo Gentiloni: «Manifestata solidarietà al leader condannato, il Pd ora decide. Un'intesa tra un Pd in campagna elettorale e un Pd che porta la croce non va lontano».

Ora lo sguardo è puntato anche sul Quirinale. Una crisi che porti a urne anticipate è proprio ciò che vuole evitare ad ogni costo Giorgio Napolitano. E il Pd intende muoversi in sintonia con il capo dello Stato. «Ogni valutazione e scelta vanno ponderate con la massima cautela, affidandoci anche alla grande saggezza e reputazione del Presidente della Repubblica», dice Matteo Colaninno. Per il responsabile Economia del Pd «ha ragione Enrico Letta a chiedere di non tirare per la giacca il capo dello Stato e a sostenere che c'è un limite a tutto». Non tutto però sarà consentito al Pd.

Per ora il Pd si è mosso compatto dopo la sentenza di condanna della Cassazione e di fronte alle minacce messe in campo da Berlusconi e dai suoi. Ma non sarà facile per Epifani continuare a mantenere la calma tra le file democratiche. Matteo Renzi conti-

nua con il silenzio stampa, che romperà mercoledì. Non alla Direzione, dovesse essere confermato l'appuntamento per quel giorno, ma alle Feste del Pd in programma in Emilia Romagna (nel modenese nel pomeriggio e nel reggiano la sera). Il sospetto del sindaco di Firenze è che l'asse per così dire governista composto da Epifani, Bersani e Franceschini, di fronte a un precipitare degli eventi schiererà Letta come prossimo candidato premier. I renziani scalpitano e usciranno allo scoperto in Direzione. «Sono stanco di quei dirigenti Pd che pensano di modellare il partito in funzione anti Berlusconi dall'altro», dice Davide Faraone. Il parlamentare renziano punta il dito contro «quelli che ci fanno perdere da vent'anni a questa parte, che è il tempo di mandare in pensione insieme a Berlusconi».

È ancora il nodo delle regole al centro della discussione. Roberto Gualtieri, incaricato di scrivere un testo quanto più condiviso, ha consegnato il lavoro ad Epifani. Il documento prevede la fine della coincidenza tra la figura del segretario e quella del candidato premier, che i congressi locali siano separati da quello nazionale, che sia ai regionali che al congresso nazionale voto non solo gli iscritti ma anche gli aderenti. Resta da trovare un'intesa su quando sia possibile presentare le candidature nazionali, se prima o dopo i congressi regionali. Per Faraone una parte delle regole è appositamente pensata per mettere ostacoli sulla strada di Renzi. «Il Pd eviti di cambiare continuamente programmi e regole in funzione di qualcuno. Non hanno mai funzionato nel lungo periodo i partiti personali, ma non funzionano nemmeno i partiti che agiscono sempre contro qualcuno».

LA POLEMICA

Vendola: queste sono «basse» intese

«Berlusconi tenta l'impossibile: trasformare il "canto del cigno" in un inno di battaglia. Dopo le parole di Berlusconi, sempre più "basse intese", altro che larghe intese!». Queste le parole scritte ieri da Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, su Twitter. «Gli esponenti del M5S dovrebbero uscire dall'ibernazione comoda in cui pensano di potersi preservare per il futuro. Il futuro dell'Italia è ora», twittava poi il leader di Sel, che proprio ieri su l'Unità sosteneva: «Dobbiamo chiudere questa pagina. Altro che riforme costituzionali».



Guglielmo Epifani

«Il Pdl ora non tenti la via delle norme ad personam»

SIMONE COLLINI
ROMA

«Non bastano le dichiarazioni di sostegno al governo», dice Davide Zoggia dopo aver ascoltato le parole di Silvio Berlusconi. Spiega il responsabile dell'Organizzazione del Pd: «Il Pd deve dimostrare con i fatti che non sta puntando alla crisi, smettendola con gli attacchi alla magistratura e votando in Parlamento le misure contenute nel programma di Letta, senza aggiungere temi come la riforma della giustizia o inaccettabili norme ad personam». Onorevole Zoggia, dopo la manifestazione in via del Plebiscito il Pd continuerà a stare in maggioranza col Pd? «Il governo deve andare avanti, perché Letta sta facendo bene e perché le emergenze economiche e sociali non sono alle nostre spalle. E non si può far finta di non vedere che il sostegno del Pd è indispensabile. Tuttavia il Pd deve dimostrare concretamente di volere che questo governo possa operare per il bene del Paese».

Come?

«Noi verificheremo nelle prossime ore

L'INTERVISTA

Davide Zoggia

«Letta sta facendo bene e deve andare avanti nell'interesse del Paese ma dipende dalle destre Sulle regole del congresso ormai ci siamo»



toni e atteggiamenti del Pd, e saremo intransigenti in particolare su due punti. Il primo è che i provvedimenti che sono in Parlamento devono essere rapidamente approvati, non devono subire un minimo di ritardo per effetto di strane manovre da parte del Pd. Il secondo è che adesso il Pd la deve smettere di ricorrere a toni e atteggiamenti inaccettabili nei confronti della magistratura».

E se la condizione del Pd per andare avanti fosse approvare una riforma della giustizia?

«I toni usati da Berlusconi non consentono di affrontare il tema, che comunque non fa parte del programma illustrato da Letta in Parlamento. Questo governo è nato per affrontare i problemi degli italiani, non di un italiano in particolare».

Se quello mostrato in queste ore dal Pd fosse solo un antipasto in vista del voto in Parlamento per la decadenza di Berlusconi da senatore? Il Pd voterà a favore?

«Ma certamente. Per noi le sentenze si applicano. Fa parte del rispetto non solo per la Costituzione ma per tutti gli italiani, che sono uguali di fronte alla

legge. Il Pd è coerente, la nostra posizione è questa e il comportamento in Parlamento sarà conseguente».

Anche se questo dovesse spingere il Pd ad aprire una crisi per andare a nuove elezioni?

«Letta deve andare avanti e riterrei folle ritornare alle urne perché questo significherebbe riproporre un governo di larghe intese. In ogni caso ora bisogna accelerare per cambiare la legge elettorale».

Lavorando insieme al Cinquestelle?

«Lavorando insieme a tutti quelli interessati a modificare una legge che è stata da ogni parte giudicata la peggiore possibile».

I renziani chiedono di convocare in tempi rapidi la Direzione del Pd per discutere della situazione: lo farete?

«Abbiamo già deciso di convocarla e l'appuntamento sarà presto fissato. È evidente che quanto accaduto in questi giorni, dalla condanna di Berlusconi alle mosse del Pd, non si può derubricare a pura normalità. E non è il generale agosto che può risolvere la questione. Una discussione va fatta».

Dovrete discutere anche delle regole

del congresso: è stato trovato un accordo?

«C'è una base ampiamente condivisa e anche sui punti in cui c'erano maggiori distanze siamo vicini a una soluzione. Adesso però siamo in una fase politica che ci obbliga ad affrontare una discussione politica, non riguardante solo le regole. Poi a settembre ci sarà un'Assemblea nazionale che valuterà, anche alla luce di quanto avvenuto nel frattempo, che tipo di congresso dobbiamo fare».

Cioè?
«Finora abbiamo lavorato perché il congresso elegga un segretario. Io penso si debba proseguire su questa strada, e però la situazione politica merita un continuo monitoraggio».

Quindi di fronte a un precipitare degli eventi potrebbero esserci primarie aperte per scegliere un candidato premier?

«Per noi il quadro deve rimanere questo. Letta deve andare avanti, ma molto dipende dall'atteggiamento che mostrerà il Pd. È chiaro che se non dovessero essere conseguenti con quanto dicono, anche il nostro congresso finirebbe per avere caratteristiche diverse».

COMUNITÀ

Il commento

La doppia sfida del governo e dei democratici

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Diceva Spinoza: «Ciascun cittadino non è soggetto a se stesso, bensì allo Stato, del quale è tenuto a seguire tutti i comandi, e non ha alcun diritto di decidere cosa è giusto o cosa è ingiusto...», come sta facendo invece Berlusconi di fronte alla sentenza di condanna, con le sue violente, e quotidiane, forzature istituzionali. Rispetto ai canoni della democrazia, con manifestazioni come quella di oggi, Berlusconi - un condannato che si scaglia contro la magistratura - si pone fuori del moderno Stato di diritto. Ma questo atteggiamento, tutto è fuorché una sorpresa: solo chi vive fuori del mondo avrebbe potuto immaginare che la parola d'ordine della «pacificazione» strombazzata da autorevoli rappresentanti di Pdl, e dallo stesso Berlusconi, avesse un fondamento reale. Era solamente lo schermo dietro cui si celava l'obiettivo di salvare Berlusconi dalla magistratura e garantirgli una immunità.

Questo non significa, ovviamente, che il governo nato su basi di eccezionalità non possa svolgere un ruolo positivo e raggiungere obiettivi importanti, come ha cominciato a fare. Anzi, deve ulteriormente alzare il tiro della sua azione, facendo scelte nette sui problemi decisivi: i provvedimenti economici e sociali, la riforma istituzionali, la legge elettorale. Deve, in altre parole, mettere alla prova Berlusconi e la politica delle «larghe intese», vedere quanto essa possa reggere, e svilupparsi, in questa situazione arroventata, sollecitare quelli che nel Pdl si sono raccolti intorno ad essa per un giudizio condiviso sullo stato dell'Italia e non solo per interesse personale.

Ma in una situazione così complessa e imprevedibile, e aperta, il Pd può limitarsi a questo? Non deve, nella sua autonomia, cominciare a pensare a una soluzione alternativa, ovvero a un progetto di forte cambiamento? E ce ne sono le condizioni obiettive, materiali? Per poter abbozzare una risposta bisogna guardare, oltre che alle gioie ideologiche, alla materialità dei processi e comprendere se rispetto ad essi il Pd possa svolgere una «nuova» funzione, una funzione nazionale.

L'Italia sta attraversando una crisi immensa ma, come accade sempre, i costi non sono distribuiti in modo omogeneo, tanto meno eguale. Si sono estese le fasce di povertà e di indigenza, si

sono acuite le ineguaglianze, si sono ulteriormente appesantite le differenze tra Nord e Sud, ma anche al Nord molte imprese non riescono ad andare avanti. Sono processi materiali assai pesanti, che si proiettano, in modi gravissimi, sul piano individuale, personale. Viene meno la prospettiva del futuro; tutto è schiacciato su un presente duro, deludente, amaro; i ceti più poveri, e più colpiti, si chiudono in un atteggiamento nel quale confluiscono pulsioni a una rivolta contro tutto e un disincanto, cupo, radicale; il lavoro dipendente si sente privo di rappresentanza politica e anche sindacale; il mondo delle imprese è colpito da una crisi mai vista, come dimostra l'aumento dei suicidi anche fra gli imprenditori... La società si frantuma e al tempo stesso si diffonde un «rancore» politico, sociale, culturale.

Sta qui la radice del successo di Grillo, nel dare voce a tutto questo: una realtà assai diversa dalle forme ordinarie del conflitto tra capitale e lavoro, perché tocca le radici degli individui, le strutture originarie della loro esistenza. Sono in atto, da anni ormai, profonde trasformazioni, che si rifrangono anche nei processi - rapidi e tumultuosi - di formazione e disgregazione degli schieramenti politici.

Se oggi le forze riformatrici vogliono avere una funzione, devono partire da qui: ascoltare e comprendere quello che sta avvenendo negli strati individuali profondi e dare ad esso voce, e

un orizzonte; ma su tutti i piani. Una analisi, e una prospettiva, di carattere strettamente economico o politico, oggi non può bastare. Se le forze riformatrici si limitassero a questo non riuscirebbero ad incontrare quello che si agita nel profondo della società e le nuove forme, anche politiche, attraverso cui esso pulsa e si esprime.

Certo, occorre che le forze riformatrici elaborino politiche economiche in grado di fronteggiare la crisi, senza continuare a martellare i ceti più deboli. Ma devono muoversi, con pari, e perfino maggiore energia, sul piano ideale, culturale, sul terreno dei valori. Valori concreti, materiali, mai così necessari come oggi, se si vuole dare un orizzonte alla nostra società, impedendo che essa si ripieghi nella indifferenza, nella apatia, nella inerzia o in un ribellismo senza futuro. Per questo ci vogliono idee, nuove idee, capaci di muoversi al livello delle trasformazioni del nostro tempo, ed è necessario anche un nuovo configurarsi, e auto-riformarsi, della politica, se vuole entrare in sintonia con zone, e mondi, sconosciuti. Ma per questo è necessario, soprattutto, un partito «nuovo», capace di fare scelte precise, di mettersi dalla parte degli «ultimi» - milioni di individui - e di proporre una visione complessiva dell'Italia e dell'Europa nei prossimi anni, in grado di generare fiducia in obiettivi materiali, in un orizzonte concreto. Altrimenti marciremo nella palude.

Maramotti



ma diversità di opinioni su temi come lo ius soli o il reato di clandestinità.

Fatta la tara dei pasdaran come Borghese, e persino del volgare paragone con un orango lanciato da Calderoli, si avverte nel corpo vivo della Lega, anche nei giovani dirigenti dell'era maroniana, quella nuvola vaghe che era arrivata alla guida del Carroccio con l'obiettivo di fare piazza pulita dei vecchi di elmi, corna e sguaiatezze varie, una insoddisfazione che si traduce in gesti come la richiesta in aula alla Camera di una condanna degli infami omicidi commessi dal ghanese Kabobo a Milano, come se il ministro, in quanto nera, dovesse prendere le distanze da un criminale comune. O altri gesti incomprensibili, come l'uscita dall'Aula dei consiglieri comunali di Cantù all'arrivo del ministro.

Maroni, in questi primi mesi di governo, non è mai riuscito (o non ha mai voluto) sedare una volta per tutte questo stillicidio. Ha usato mezze parole, si è rinchiuso dietro il politichese, ma ai suoi un netto basta non lo ha detto mai. In questo contesto è sfumata persino la buona idea dell'invito alla festa leghista di Cervia, che era stato lanciato dal giovane segretario della Romagna Gianluca Pini, autore del primo gesto genuinamente politico dopo tre mesi di caccia alle streghe. L'occasione era un confronto sull'immigrazione con Luca Zaia, che si è presentato accanto a una sedia vuota.

Come mai quell'invito, pur accettato dal ministro, è saltato? Dopo il lancio delle banane da parte di ignoti a una iniziativa Pd nella stessa Cervia,

la Lega non ha colto l'occasione per sommergere di solidarietà la sua futura ospite, anzi si è lasciata andare a nuove cadute di stile. E a quel punto, giustamente, Kyenge prima di andare nella "fossa dei leoni" ha preteso una parola netta di Maroni. Che non è arrivata. Anzi, il forfait è stato interpretato come una «fuga» di Kyenge perché, ha detto Maroni, «si sarà resa conto che molte delle cose che dice sono sbagliate». Sabato, nel giorno del dibattito mancato, Matteo Salvini l'ha definita addirittura un «pericolo pubblico».

In un paese occidentale e multirazziale come è l'Italia, questi toni sono inaccettabili e volgari. Fuori dal tempo e dalla storia, persino inutili dal punto di vista elettorale. Sembrano concetti banali, ma evidentemente non lo sono. I toni leghisti verso Kyenge sono costantemente improntati a un pregiudizio che ricorda l'America degli anni Trenta, quella del «Buio oltre la siepe», il magnifico romanzo di Harper Lee ambientato in Alabama. Si potrebbe obiettare: ma ormai la Lega non conta più niente e non governa. È vero, ma questo non deve portare a confondere questi attacchi con i normali botte e risposta tra partiti nei tg. Spiace per Pini, e anche per Zaia, che hanno tentato, forse in ritardo, di riportare le querelle dentro i confini della politica. Maroni invece non ha giustificazioni. Meno che mai Calderoli. Sono stati ministri della Repubblica, ora appaiono, più che dirigenti politici che guardano all'Europa delle regioni, notabili dell'Alabama degli anni Trenta. Quelli che, come minimo, giravano la testa dall'altra parte.

Il corsivo

È il Pd il solo avversario di un certo radicalismo

Michele Prospero



POVERINI QUELLI DE IL FATTO QUOTIDIANO. QUANDO DEVONO VEDERSELA CON UN AVVERSARIO CONTRO CUI NULLA POSSONO LE AMATESSOFFIATE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA, non sanno che pesci pigliare. E allora, nel panico, e ricordando gli eroici trascorsi a *il Borghese* o a *la Padania*, non esitano a estrarre dal cilindro la finezza estrema della allusione alla «condizione psico-fisica» dell'interlocutore. Patetici, sono proprio a corto di argomenti se arrivano a titolare «Prospero non sta bene, aiutiamolo».

Il Fatto è comunque un giornale sintomatico. Rivela cioè la irreversibile decadenza, entro certe fasce di società un tempo più combattive e orientate, di una cultura politica critica. La rudezza del linguaggio, il ricorso a metafore da questura contro i nemici, soppiantano ogni sforzo di analisi, di comprensione, di lotta.

L'obiettivo politico che il foglio ha assunto da qualche tempo è esplicito. L'altro giorno si presentava alle edicole con una sorta di numero monografico dedicato, specialità della casa, all'invettiva contro il Pd. Del resto, che proprio la sinistra sia il bersaglio principale della testata è una cosa ben nota. Un editorialista di punta come Paolo Flores D'Arcais rivela senza troppi infingimenti la strategia politica del quotidiano: distruggere il Pd riducendolo a un «sacchetto di coriandoli».

Se questo è il proposito, e di sicuro lo è, non stupisce affatto, proprio a venti giorni dal voto, l'avvio di una campagna di stampa tutta concentrata contro il Pd, sull'onda dello scandalo del Monte Paschi che da subito rivelava un quadro complesso di responsabilità, tra finanza, autorità locali e poteri forti. Nella guerra santa al Pd esiste un'indubbia convergenza con la sacra causa berlusconiana. Con la destra *il Fatto* condivide peraltro la valutazione politica delle indagini e delle sentenze (come nel caso del generale Mori), l'avversione

populista per gli organi di garanzia come la Corte costituzionale (che quando si esprime in modo sgradito viene gravemente ingiuriata come cricca corleonese, autrice di pizzini, maestra di pratiche mafiose). E un indubbio soccorso offerto alla destra illiberale è la battaglia campale contro il punto di equilibrio rappresentato dal Quirinale e contro il cosiddetto governo dell'incubo.

Se il governo Letta è nato, costretto a convivere con una non-maggioranza che oscilla tra l'immobilismo e la provocazione eversiva, ciò è solo per colpa del non-partito grillino, di cui *il Fatto* è un sostenitore accanito. In mancanza di una disponibilità del non-partito di Grillo e Casaleggio a valutare altre soluzioni possibili alla crisi di governabilità, è chiaro che una grande forza parlamentare, che avrebbe potuto favorire altri sbocchi di governo, si tramuta in una feroce sentinella del berlusconiano morente.

Il potere di ricatto in mano a Berlusconi che in una piazza in verità assai floscia urla «io non mollo», le scialbe esibizioni di guerra civile come risposta di Bondi al principio di legalità affermato in Cassazione, continuano ad essere presenti come una sorda minaccia solo perché il non-partito di Grillo, sostenuto a spada tratta da *il Fatto*, punta alla distruzione del Pd e allo sfascio della Repubblica e non concede nulla all'alternativa. Berlusconi e Grillo, *il Fatto* e *il Giornale* o *Libero* cantano sempre più spesso la stessa melodia. E proprio questa organica convergenza di amorosi sensi si che è un fatto quotidiano, non un'opinione.

La polemica

Kyenge e la Lega Il buio oltre Maroni

Andrea Carugati



IN QUESTE ORE IL PAESE SEMBRA PARALIZZATO DALLA SENTENZA DI BERLUSCONI E DALLE POSSIBILI CONSEGUENZE SUL GOVERNO. Un tema chiave, che rischia però di oscurare un altro che non può essere derubricato a una normale polemica politica. Gli attacchi della Lega Nord, partito che guida tre delle principali regioni italiane, al ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge è una questione che travalica il confronto anche aspro su un tema così delicato.

Negli atteggiamenti della Lega traspare una insoddisfazione prepolitica verso il ministro, che si è manifestata subito dopo la nomina. Kyenge, per il colore stesso della sua pelle e per i suoi natali africani, sembra rappresentare in re ipsa qualcosa che scatena una allergia che va ben oltre la legittimità

4 Primo piano**il Quotidiano**
Lunedì 5 agosto 2013**Politica e processi** A Roma si ritrova il "popolo" di Silvio ma con le bandiere di Forza Italia**Silvio osannato come una star***Sostenitori in lacrime per Berlusconi che parla da un palco non autorizzato*

di LORENZO ATTIANESE

ROMA - Osannato con un tifo da rock star dai suoi sostenitori in lacrime dopo il discorso su un palco che ha scatenato polemiche. Al primo bagno di folla di Silvio Berlusconi dopo la sentenza dalla Cassazione, che ha confermato la sua condanna per il processo Mediaset, tornano le bandiere di Forza Italia.

Davanti al Palazzo Grazioli a Roma sono arrivati da tutta Italia alcune migliaia di persone, in balia di euforia e commozione.

Flessa, slogan e inni davanti al palco allestito per il comizio in via del Plebiscito. Ma dal Campidoglio arriva la "doccia fredda", "nessuna autorizzazione" per la struttura e, soprattutto, nessuna "richiesta in proposito". Per questo il sindaco Ignazio Marino ha anche informato il Prefetto sull'episodio. In una nota il Campidoglio ha detto di essere "sempre disponibile a valutare ogni richiesta di occupazione di suolo pubblico ma solo seguendo le procedure corrette e rimanendo nell'ambito della legalità, valore a cui questa amministrazione tiene molto".

Dichiarazioni che hanno scatenato l'ira di Fabrizio Cicchitto del Pdl. «Mi spiace - ha detto Cicchitto - constatare che con le sue polemiche di stampo burocratico il sindaco Marino dimostri di essere un cretino».

La replica è affidata al vicesindaco di Roma, Luigi Neri: «L'onorevole Cicchitto ha dato del cretino al sindaco? Potrebbe essere un'offesa ma detta da lui non risulta essere così», ha tuonato Neri.

Parole dure anche dal presidente del Municipio della capitale, Sabrina Alfonsi, che racconta di alcuni «segnali stradali divelti per montare il palco di via

del Plebiscito. Un gesto di disprezzo del patrimonio pubblico che non possiamo tollerare. I vigili urbani del I Gruppo sono attivati immediatamente per verificare la situazione, sui loro verbali prenderemo provvedimenti».

Per questo l'assessore ai Lavori Pubblici di Roma Capitale, Paolo Masini, ha annunciato che chiederà «personalmente, come stiamo facendo per chi imbratta i nostri muri, che sia Berlusconi in persona a ripristinare i pali stessi».

Ma le polemiche non hanno scalfito il "Popolo di Silvio", che ieri ha vissuto «un'altra giornata storica». Dai pensionati ai giovani universitari, passando per commercianti, impiegati o piccoli imprenditori. Tra i sostenitori dell'ex premier c'erano giovani, ma soprattutto persone over 50. Alcuni sono arrivati ore prima davanti alle transenne per riuscire a stringere la mano a Berlusconi. Tra le prime file tanti anziani che hanno accusato malori nella ressa, ma anche momenti di nervosismo e tanta gente in lacrime dopo il discorso dell'ex premier.

In molti sono arrivati dal sud Italia, tra cui Napoli, Matera, Bari ma anche da città del nord come Como. Tra gli striscioni e cartelli esposti, uno recitava «Berlusconi sei più grande di Giulio Cesare», in altri si leggeva «Silvio martire per la libertà».

Dopo la fine del discorso di Berlusconi una donna ha esposto un cartello con su scritto «Via i condannati dal Parlamento». Alcuni dei sostenitori di Berlusconi hanno urlato contro di lei, definendola una «provocatrice» e qualcuno ha lanciato contro la donna delle monetine. Poi una voce ha tuonato in via del Plebiscito: «Qui non è l'hotel Raphael».

L'ATTESA**Letta: «Alle parole seguano i fatti»***Il Cavaliere rassicura il premier che vuole segnali concreti. Oggi Brunetta e Schifani al Colle*

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Silvio Berlusconi rassicura Letta e Quirinale sulla tenuta del Governo da parte del Pdl, ma a Palazzo Chigi non basta e Letta attende che alle parole seguano comportamenti conseguenti.

Il Cavaliere, dal palco del Plebiscito, ha mostrato comunque di

non avere alcuna intenzione di mettere in discussione il governo. Anche perché da Enrico Letta, il leader del Pdl aspetta dei segnali chiari: provvedimenti economici innanzitutto e poi riforma della giustizia, la "battaglia" che l'ex premier intende portare avanti ad ogni costo. Un discorso carico di attese, quello del Cavaliere, dal resto dei partiti che compongono la maggioranza, ma soprattutto dal presidente del Consiglio e Quirinale.

L'idea che l'ex capo del governo potesse arrivare ad uno show down aveva poco seguito, anche se da palazzo Chigi nella giornata di sabato era filtrata l'intenzione da parte di Letta di ascoltare con particolare attenzione quello che aveva da dire Berlusconi, per poi trarre eventualmente delle conseguenze. La rassicurazione data dall'ex capo del governo sulla tenuta dell'esecutivo viene accolta senza particolare enfasi. Il presidente del Consiglio infatti non si accontenta della promessa e fa sapere che intende aspettare il Pdl «alla prova dei fatti»: del resto, spiegano, la prossima settimana sarà «cruciale» per i tanti provvedimenti da portare a casa.

A complicare la situa-

zione è poi il malumore espresso dai molti parlamentari pidellini e manifestato allo stesso Berlusconi sull'assenza dei ministri ed in particolare di Angelino Alfano, vice premier e segretario del partito. Il Cavaliere avrebbe invitato a raffreddare gli animi insistendo sulla necessità di serrare le file in attesa che ad esplodere, è la sua convinzione, sia il Pd addossandosi la responsabilità del voto.

Nessun commento ufficiale invece dal Quirinale. Il ragionamento che fa palazzo Chigi nell'attesa del Pdl alla prova dei fatti sicuramente troverà d'accordo il Colle. E' proprio sul Quirinale che si spostano ora i riflettori. Oggi alle 12, fanno sapere da via dell'Umiltà, i due capigruppo Renato Schifani e Renato Brunetta saranno ricevuti dal presidente della Repubblica. Un incontro carico di attese e da cui dipenderà anche la strategia del Cavaliere e l'atteggiamento da tenere verso il governo. A palazzo Grazioli infatti si ragiona sulla possibilità di trovare una soluzione consona affinché il Cavaliere possa avere il più possibile margini di manovra nel momento in cui scatterà l'esecuzione della pena.

Ecco perché al di là delle rassicurazioni la tensione resta immutata. Determinanti diventeranno i prossimi giorni a partire proprio da oggi quando a palazzo Chigi il premier incontrerà il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ed il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Tra i temi in agenda i prossimi provvedimenti economici a partire da Imu e Iva. Due misure su cui Berlusconi è particolarmente attento ed indisponibile a compromessi al ribasso.



Silvio Berlusconi ieri sul palco a via del Plebiscito a Roma

Dal palco (abusivo) un discorso di governo e di lotta contro la magistratura
«Sono in-no-cen-te resto qui e non mollo»*Davanti a 25.000 sostenitori il Cavaliere si commuove**«La vostra presenza mi ripaga di tante pene e di tanti dolori»*

di FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA - Silvio Berlusconi assicura che il governo Letta «deve andare avanti». Ma, parlando davanti al palazzo Grazioli ai suoi parlamentari ed ai sostenitori dopo la condanna della Cassazione, in un discorso forte nei toni ma moderato nei contenuti (al netto di un duro attacco alla magistratura), lancia un monito forte e chiaro: «Io non sono in-no-cen-te. Sono qui, resto qui. E non mollo».

Dura poco più di un quarto d'ora il «one man show» di Berlusconi, da solo con una mise «all black» sul palco («abusivo» secondo il comune di Roma per realizzare sono stati segati pali della segnaletica stradale, con diverse proteste) sotto gli occhi attenti della fidanzata Francesca Pascale. In via del Plebiscito ad ascoltarlo e applaudirlo, malgrado la canicola agostana e l'asfalto infuocato dal sole torrido, insieme a tantissimi sostenitori (addirittura 25 mila secondo gli organizzatori) praticamente tutti i parlamentari del Pdl. Non ci sono invece i membri del governo, con l'eccezione dei sottosegre-

tari Michaela Biancofiore e Marco Flavio Cirillo. C'è anche il regista Franco Zeffirelli, che ribadisce il proprio «affetto all'amico Silvio». Il look per tutti è casual: tranne Franco Carraro impeccabile in giacca e cravatta, gli altri sono in maglietta di canamica, con Simone Baldelli e Renata Polverini addirittura in pantaloncini. Tra di loro, assiepati sotto il palco dove si raccolgono le firme per i referendum radicali sulla Giustizia, tiene banco il tema dell'incandidabilità prevista per Berlusconi dalla legge Severino, su cui la prossima settimana in Giunta al Senato si annuncia battaglia. E fa discutere l'attacco di Famiglia Cristiana, secondo cui proprio i suoi dovrebbero chiedergli di «farsi da parte per sempre». Parole dure che non piacciono a Daniela Santanchè, ma soprattutto ai cattolici del Pdl, a partire dal ministro ciellino Maurizio Lupi.

E in strada c'è la gente: con cartelli e le vecchie bandiere di Forza Italia che surlaiano nel numero delle del Pdl qualche migliaio di persone urla a squarcia gola «Libertà!». «Questa vostra vicinanza e questo vostro affetto mi ripagano di

tante pene e di tanti dolori attraverso cui sono passato in questi giorni», dice, dopo l'Inno di Mameli, alla folla il leader, che alla fine si commuove visibilmente. Ma subito Berlusconi in qualche modo stupisce i presenti con un messaggio rassicurante nei confronti del governo Letta, probabilmente caldeggiato dalle «colombe» impegnate nella trattativa per il dopo. «Abbiamo detto che il governo deve andare avanti ed approvare i provvedimenti economici».

Fin qui il Berlusconi di governo, che rassicura Letta e Colle. Ma poi il leone rugge. Urla la propria innocenza tra gli applausi, che continuano quando sottolinea: «La sentenza mi punisce indebitamente». E qui l'attacco ai giudici «politicizzati», che «eliminarono il pentapartito». «La magistratura fatta di impiegati statali irresponsabili ha tentato di buttarci fuori per 20 anni dalla politica, ora hanno raggiunto il loro traguardo». «Siamo l'unico argine - dice tra gli applausi - ad un regime illiberale». Ma i suoi, garantisce, non devono temere: «Voglio farvi una promessa: io sono qui, resto qui e non mollo. Negli anni che ancora mi restano continuerò a combattere la nostra battaglia per la democrazia e la libertà». Parole forti: ma Berlusconi si sente comunque un uomo dello Stato.



Per questo tuona: «Non credo che nessuno possa venirci a dire che questa è una manifestazione eversiva come in molti e troppi hanno detto»

Alla fine, mentre stringe centinaia di mani, una lacrima riga il viso del Cavaliere che torna nel Palazzo e si ferma a lungo con i suoi. La gente resta ancora per strada, e dopo un'ora Berlusconi si affaccia per salutarla dalla finestra. La torrida domenica agostana finisce: ma la lotta, assicura il Cavaliere, non si ferma.

I fan di Silvio sotto Palazzo Grazioli

Il Quotidiano
Lunedì 5 agosto 2013**Primo piano** 5**Fisco** Pubblicato uno studio dell'ex senatore Marco Stradiotto mentre si intensificano le ispezioni nei posti più affollati

Imu, Siena cara Crotone no

I senesi pagano oltre 900 euro per ogni abitante, i crotonesi appena 10 euro

di BEPPE COLONNA

ROMA - Ai senesi l'Imu costa davvero cara: nel capoluogo toscano, infatti, l'imposta complessiva supera i 900 euro per abitante e solo per la prima casa ammonta a 239 euro, in entrambi i casi il livello più alto della penisola. Per la prima abitazione i senesi pagano venti volte di più di quanto pagano i crotonesi, appena 10 euro. E' quanto emerge da uno studio dell'ex senatore Marco Stradiotto, esperto in federalismo fiscale, che analizza l'imposta sugli immobili 2012 nei capoluoghi di provincia.

Nel podio dei capoluoghi più cari, accanto a Siena salgono Milano (complessivi 856,89 euro) e Roma (810,61 euro) e nella top ten ci sono solo città del Centro-Nord. Agli ultimi posti della classifica, invece, Iglesias dove l'importo totale versato per abitante è di 163,22 euro, circa 5 volte in meno rispetto alla tassa senese.

Tra i capoluoghi con gli importi più contenuti altre due città del Sud Italia, Crotone (164,51 euro) e Lanusei (182,10 euro).

Guardando all'Imu sulla prima casa, Siena si conferma il capoluogo più caro (239,63 euro), seguita da Roma (216,26 euro) e Torino (196,12 euro).

Tra i 10 capoluoghi più cari ci sono tutte città del centro-nord, con l'eccezione di Cagliari e Caserta.

E' in trenta capoluoghi della Penisola l'Imu per la prima abitazione costa più di 100 euro per abitante. Non si possono invece lamentare gli abitanti di Crotone, dove l'Imu costa più o meno quanto un libro: 10,95 euro.

Tra i capoluoghi con la tassa sull'abitazione più bassa, molte città del Sud, tra cui Sanluri (20,32 euro), Caltanissetta (21,91 euro), Villacidro (22,42 euro) ed Enna (23,08 euro).

Dallo studio emerge inoltre che il costo del passaggio dall'Ici all'Imu sulla prima casa è stato molto salato per i cittadini di Taranto, dove l'imposta ha subito un incremento del 78,53% (a 56,85 euro nel 2012).

Tra le città con i maggiori aumenti seguono Ancona (+54% a 133,63 euro) e soprattutto Siena (+53%) dove si paga l'Imu prima casa più cara della penisola (239,63 euro). Il passaggio è stato più vantaggioso invece per Crotone, che registra il decremento maggiore tra Ici pro capite prima casa e Imu pro capite (-67,82%), oltre ad avere il record per l'Imu prima casa più bassa d'Italia (10,95 euro); seguono Cuneo (-48,89% a 39,18 euro) e Pesaro (-38,55% a 41,29 euro).

«L'Imu contiene due errori di fondo e un vizio iniziale che l'hanno trasformata in un'imposta ancora più iniqua della vecchia Ici», evidenzia lo studio, puntando il dito contro il fatto che un'imposta comunale è stata trasformata in un'imposta mista e che è stato creato un «mix perverso fra rendite catastali squilibrate, coefficienti moltiplicatori e detrazioni uguali per tutti».

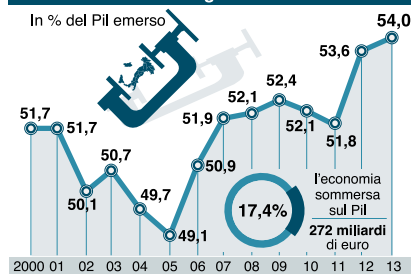
«La nostra speranza», conclude lo studio dell'ex senatore Marco Stradiotto, «è che il legislatore eviti di prendere sia l'ipotesi dell'aumento delle detrazioni e sia l'ipotesi di abbassare l'Imu al reddito, in entrambi i casi si rischierebbe di riproporre le iniquità e le ingiustizie».

IL CASO

Località turistiche prese di mira da Agenzia delle Entrate e Siae

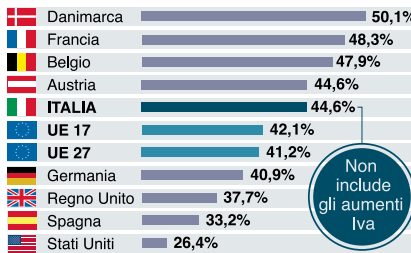
IL PESO DEL FISCO

Pressione fiscale legale o effettiva in Italia



La graduatoria

Pressione fiscale apparente: stime per il 2013



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati ISTAT

P&G Infograph

ROMA - Maxi operazione dell'Agenzia delle Entrate in molte rinomate località turistiche. Da Porto Cervo a Capri, da Portofino a Taormina passando per Gallipoli e Santa Margherita Ligure. Tra venerdì e sabato sera sono stati effettuati infatti un centinaio di controlli in numerose discoteche, gioiellerie, spa e ristoranti da parte degli operatori dell'Agenzia. I controlli presso i locali notturni sono stati svolti insieme a personale della Siae.

Gli esercizi controllati sono stati selezionati a seguito di una preventiva approfondita attività di analisi del rischio basata su elementi informativi presenti in Anagrafe Tributaria (ma anche derivanti dalla conoscenza del territorio) che hanno fatto emergere anomalie e assenza di controlli negli ultimi anni.

Si è trattato comunque, di una serie di operazioni che rientrano nella normale attività di presidio del territorio. Le ispezioni si sono svolte in locali come discoteche, spa, bar e ristoranti e anche gioiellerie. A Capri sono stati controllati 15 esercizi, a Portofino Santa Margherita Ligure, 10 a Porto Cervo, Porto Rotondo 14 esercizi, tra discoteche, alcuni con lido, ristorante e bar incluso, gioiellerie e spa.

A Taormina, Cefalù e Catania solo 5 esercizi mentre numerosi locali sono stati messi al setaccio a Lesolae Sottomarina di Chioggia, ben 26.

Inoltre, l'attività degli ispettori si è concentrata in varie località pugliesi: Monopoli, Molfetta, Bari, Torre a Mare, Margherita di Savoia, Bisceglie, Barletta, Pasano, Ostuni, Mesagne, Peschici, Vieste, Mattinata, Siponto, Lecce, Gallipoli, Porto Cesareo, Cutrofiano, Taranto, Leporano, in tutto sono state visitate 36 strutture.

I controlli fiscali non hanno scoraggiato il turismo a Capri. L'isola azzurra, presa d'assalto in questi giorni dagli yacht che si lasciano ammirare al largo di Marina Piccola e Marina Grande, si posiziona in controtendenza rispetto ad alcune località solitamente meta del turismo da barca. «I posti barca a Capri sono esauriti, anzi, qui servirebbe addirittura un altro porto», spiega all'Adnkronos il sindaco di Capri, Ciriaco Lembo. Anche negli alberghi c'è il tutto esaurito: abbiamo il 15% in più di turisti stranieri, mentre gli italiani sono in calo solo del 2-3%.

Non solo Capri non risente della crisi, spiega il primo cittadino, ma in questi giorni si riscontra un aumento di imbarcazioni grandi. «Riscopriamo un piccolo calo delle barche sui 10-12 metri che quest'anno assistiamo ad un fenomeno straniero rispetto agli anni precedenti: c'è maggiore presenza di imbarcazioni grandi che sono anticipate dal mese di settembre ad agosto».

Il primo blitz degli ispettori del fisco a Cortina nel 2011. Poi ne seguirono altri

Quando i controlli sono una cosa seria

Nella nota località sciistica ci furono molte polemiche ma gli incassi il giorno dopo aumentarono del 300%

ROMA - Il primo fu a Cortina seguito a distanza di pochi giorni dalle vie eleganti dello shopping romano: quei blitz degli ispettori del fisco durante le vacanze di Natale 2011 e a gennaio 2012 hanno segnato una cesura nella storia dei controlli fiscali lanciando ben precisi segnali a commercianti, esercenti e cittadini e furono l'inizio di una lunga serie di operazioni portate avanti da Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza.

A Cortina un pool di 80 ispettori tra il 30 e il 31 dicembre 2011 passò al setaccio i più noti alberghi della conca ampezzana, negozi, antiquari, ristoranti e gioiellerie. Il blitz provocò enormi polemiche ma gli incassi degli esercizi commerciali di Cortina, rispetto sia al giorno precedente sia allo stesso periodo del 2010 registrarono incrementi negli incassi fino al 300%: una simile operazione viene condotta poco dopo anche al Courmayeur. Appena due settimane dopo a Roma nel week end del 14 gennaio 2012 le Piamme Gialle effettuarono 405 controlli su esercizi commerciali di diverso tipo nelle principali vie dello shopping romano; 190 vi-

lazioni legate alla mancata emissione di scontrini e di ricevute fiscali su un totale di 405 controlli effettuati: praticamente quasi il 50% degli esercizi visitati non è risultato in regola. Durante quella primavera i controlli si susseguirono in molte località: a Firenze, quando il 31 marzo 2012 Guardia di finanza e dell'Agenzia delle Entrate arrivarono sul Ponte Vecchio a Firenze per controlli fiscali alle botteghe orafe. A Capri e sulla costiera amalfitana, dove tra il 4 e il 5 aprile 2012 un pool di 40 ispettori dell'Agenzia delle entrate controlla bar, ristoranti, boutique: 103 gli esercizi controllati. Verifiche successive anche negli studi professionali dei fiscalisti dove erano depositate le documentazioni. Il Primo maggio di quell'anno toccò agli agriturismo con controlli a tappeto in tutte le regioni italiane e 200 ispettori del fisco mobilitati. A metà luglio è la volta di un'ampissima operazione a Milano e nell'hinterland con 140 uomini mobilitati. Alla fine delle oltre 447 mila verifiche effettuate nel 2012 una su tre ha dato esito irregolare: il 32% degli esercizi commerciali, dei bar

e dei ristoranti controllati, infatti, è risultato irregolare nel rilascio di scontrini e ricevute fiscali. E la storia si ripete anche quest'anno. I dati sono relativi ai primi cinque mesi del 2013: su 168.737 controlli complessivi, il 33% degli scontrini è risultato irregolare.

Ma i controlli non piacciono molto alla politica.

Maurizio Gasparri, ad esempio, vice presidente del Senato, ha detto che «tutti devono pagare. I controlli vanno fatti. L'economia è al collasso. Il turismo è in crisi. E che si fa? Un bel blitz fiscale a colpi di controlli tanto per mettere ancora più in crisi le imprese turistiche e creare il panico tra i cittadini. Ma chi vengono queste idee geniali? Perché i controlli non vengono fatti con regolarità senza azioni spettacolari che parlano da una presunzione di colpa e dalla volontà di fare scena? Pagare è doveroso. Mandare l'economia all'aria era una passione di Monti. Perché imitarlo caro Enrico Letta? Il fisco va rispettato ma i cittadini pure. Soprattutto in un momento di crisi profonda».

Un'altra precisazione arriva da Lino Enrico Stoppani, presidente della Fipe-Confindustria. «I controlli finalizzati all'emersione dell'evasione fiscale ha detto sono necessari per ripristinare regole



Capri è una delle mete più belle al mondo

6 **Primo piano****il Quotidiano**
Lunedì 5 agosto 2013

La manifestazione

Un sit-in di protesta che è anche una critica alla gestione del parco nazionale del Pollino

Contro la centrale del Mercure

Questa mattina cittadini e comitati si troveranno davanti ai cancelli della struttura

di VALERIO PANETTIERI

DOPO l'incendio del nastro trasportatore la vicenda della centrale del Mercure sembra essere finita nuovamente nel dimenticatoio. Eppure sotto l'enorme montagna di biomasse si muove ancora qualcosa, soprattutto i comitati ambientalisti e tutte quelle realtà che a cavallo tra Calabria e Basilicata si oppongono apertamente alla messa a regime della centrale a biomasse del Mercure. Dunque oggi, dalle 9 e 30 davanti ai cancelli della struttura ci saranno i comitati ambientalisti e i cittadini, ancora una volta riuniti per chiedere la chiusura definitiva della struttura riconvertita. Il pretesto sta in quella giornata del 10 luglio scorso, quando il nastro trasportatore della centrale ha preso improvvisamente fuoco, forse per un malfunzionamento. Un guasto che ha aperto una ferita già vecchia, che ha letteralmente diviso questa porzione di territorio, a ridosso del parco del Pollino, in due fazioni contraddittorie. La chiamata alle armi è arrivata da Ferdinando Aiello, medico ambientalista e candidato sindaco nelle ultime elezioni comunali a Castrovillari, una sorta di punto di riferimento per i comitati ambientalisti del nord della provincia di Cosenza e del confine Lucano. Ma c'è anche il forum per la tutela della legalità e del territorio "Stefano Gioia" che attraverso un comunicato diffuso già il 31 luglio ha dettato la linea sulla manifestazione che sarà.

Il tutto nasce dall'interrogazione alla Camera presentata dai deputati Ferdinando Aiello e Antonio Placido riguardo lo smantellamento e la presenza dell'amianto nella centrale. L'Enel, dal canto suo, fece sapere che all'interno della centrale tutti i manufatti in amianto sono stati rimossi prima dell'acensione della centrale che, ricordiamo, entra in funzione soltanto quando il gestore dell'energia manda richiesta. Ma al centro della questione c'è anche il presidente del parco del Pollino Pappaterra, che avrebbe dato via libera all'Enel per la messa in funzione della struttura.

«Dopo l'interrogazione - scrive il comitato - relativa al mistero-amianto della centrale Enel della Valle del Mercure (su cui invano si continuano ad attendere chiarimenti e risposte), i rappresentanti di Sel alla Camera dei Deputati, Antonio Placido e Ferdinando Aiello, ritornano sulla vicenda della centrale con una nuova interrogazione, questa volta indirizzata al Ministro dell'Ambiente. Gli attentati Parlamentari, a ragione puntano il dito sul Presidente del Parco, Domenico Pappaterra, che si è arrogato il diritto di favorire l'Enel, disattendendo i mandati degli Organi di governo collegiale dell'Ente - Consiglio Direttivo e, ancor più, Comunità del Parco - che della centrale ne hanno chiesto addirittura



Due immagini dell'incendio del 10 luglio al nastro trasportatore della centrale a biomasse del Mercure nel parco del Pollino

lo smantellamento.

La grave responsabilità di accettare la richiesta dell'Enel di moratoria dell'azione legale amministrativa sembra infatti ricadere proprio sulle spalle del Presidente Pappaterra, così cauto nell'assumere iniziative a favore delle popolazioni calabresi e lucane che vivono nell'area protetta, ma così "dinamico" e spregiudicato nel favorire gli interessi dell'Enel, anche del tutto contrastanti con quelli della gente del Parco. Ma lo scandalo della centrale del Mercure è solo un aspetto della fallimentare gestione del territorio da parte dell'Ente di governo del Parco Nazionale del Pollino che, anno dopo anno, continua a mostrarsi assolutamente inadeguato.

Incapace di affrontare i problemi atavici che impediscono lo sviluppo e il lancio di una delle aree protette più belle d'Italia, e non solo. La gestione Pappaterra sarà anche supportata da qualche politico di "peso", ma non lo è dalla gente, dagli amministratori che hanno a cuore le sorti delle popolazioni, dai fatti. L'incapacità di assumere una posizione chiara e ferma sulla centrale del Mercure, si somma alla incapacità di affrontare e risolvere altri gravi problemi. L'emergenza cinghiali, ad esempio - ormai diventata endemica pur essa - mentre, come ogni anno, nelle giornate più calde, scoppiano i prim incendi, devastanti per il prezioso patrimonio boschivo del Parco, che, peraltro, qualcuno vedrebbe volentieri inceneriti nella megacentrale del Mercure. E continua, infine, un utilizzo - ma sarebbe forse più esatto dire sperpero - di denaro pubblico che ben diversamente richiederebbe di essere speso per permettere che la miniera rappresentata dal territorio del Parco diventi finalmente fruttifera. E da troppo tempo, infatti, che il Parco del Pollino continua a caratterizzarsi con gestioni fallimentari e vincoli spesso incomprensibili per le popolazioni, cui fa da contraltare la massima disponibilità verso chi il Parco vuole solamente distruggerlo».

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOCUMENTO

L'interrogazione di Sel sullo stato dell'amianto

DI SEGUITO pubblichiamo il testo dell'interrogazione presentata alla Camera il 12 luglio dai deputati Placido e Aiello di Sel. Il 25 settembre 2001 Enel produzione ha presentato un progetto di riattivazione, attraverso la riconversione a biomasse, di uno dei due gruppi della centrale termoelettrica del Mercure, risa ente alla metà degli anni '60 e ormai completamente inattiva da oltre 15 anni sita nel territorio del comune di Laino Borgo (CS), all'interno di un'area doppiamente protetta al livello nazionale e comunitario (Parco Nazionale del Pollino e Zona di Protezione Speciale; al progetto si oppone, con grande forza e determinazione, l'intera popolazione della Valle, nonché anche con atti formali e iniziative legali adottati «ad hoc», le amministrazioni delle comunità più a rischio e l'ente parco nazionale del Pollino, attraverso sia il consiglio direttivo che la comunità del parco, oltre a istituzioni, tra cui la regione Basilicata e la provincia di Potenza, rappresentanti politici e amministratori di ogni appartenenza, associazioni e comitati locali e nazionali; tale opposizione è motivata non soltanto dai danni economici ed occupazionali che deriverebbero alle popolazioni calabresi e lucane dell'intera area, vista la certificata vocazione turistica e agro-alimentare di qualità del territorio, compreso nel Parco nazionale del Pollino, ma anche dai rischi per la salute, connessi al funzionamento della centrale, per via delle emissioni aeree di inquinanti e del loro permanere nella Valle del Mercure, caratterizzata da condizioni microclimatiche che determinerebbero una prolungata persistenza di questi inquinanti all'interno della valle medesima; nell'ambito dei pericoli per la salute pubblica, fonte di massimo allarme ecostante preoccupazione tra i cittadini, vanno prioritariamente iscritti i rischi di malattia correlati alla presenza di grandi quantità di amianto in entrambi i gruppi costituenti la vecchia centrale del Mercure;

Enel ha pubblicamente dichiarato di non aver bonificato il gruppo uno della centrale per motivi economici, ma di essersi limitata alla messa in sicurezza dell'amianto ivi presente, mentre completamente bonificato sarebbe stato, sempre a detta dell'Enel, il gruppo due, interessato dal progetto di riconversione a biomasse;



Una parte della centrale del Mercure

non sono state, però, fornite informazioni dettagliate, come pure sarebbe opportuno e necessario, né sulle quantità di amianto rimosse dal gruppo sottoposto, a detta dell'Enel, a bonifica, né sulle modalità della bonifica, né sul suo effettivo completamento; sono passati, inoltre, ormai diversi anni anche dagli interventi di cosiddetta «messa in sicurezza» dell'amianto contenuto nel gruppo uno della centrale e non è dato sapere quale sia l'attuale condizione, né se siano garantite le condizioni minime di sicurezza per la popolazione e l'ambiente circostante; tale inadeguatezza di informazioni, sui aspetti importanti e delicati di salute pubblica, hanno forse anche contribuito ad alimentare voci, insistentemente ricorrenti, che riportano la non completa rimozione dell'amianto che, si dice, sarebbe stato semplicemente «ricoperto», «incamiciato», ma non rimosso - dal gruppo due della centrale;

La Commissione attività produttive - Settore politiche energetiche, non tenendo conto di quanto sancito dalla legge 44/2001 del Consiglio di Stato che, in pratica, boccia definitivamente il progetto presentato dall'Enel, ha autorizzato la riattivazione della sezione 2 della centrale, attraverso l'utilizzo di atti nulli, senza attivare le pro-

cedure previste dalla vigente normativa e contro il parere dell'ente parco nazionale del Pollino, ente gestore del territorio su cui sorge la centrale; con nota numero 16459 del 19 novembre 2012 la regione Calabria avverso tale provvedimento, istituzioni locali, comuni di Viggianello (Potenza) e Rotonda (Potenza) e Associazioni ambientaliste nazionali, Italia Nostra, Forum Ambientalista, Wwf, hanno ricorso nuovamente al tribunale amministrativo regionale (Tar) di Catanzaro, competente per territorio, il quale, nell'udienza del 21 giugno 2013, ha deciso un rinvio del ricorso al mese di novembre, prende corpo, pertanto, il rischio che l'Enel possa, nelle more, procedere all'ammissione in funzione continuativa della centrale, con la temuta eventualità che i rischi per la salute cui si è precedentemente accennato possano irrimediabilmente concretizzarsi; tale situazione ha vieppiù alimentato sconcerto ed allarme tra le popolazioni interessate, che hanno immediatamente dato luogo a vibranti proteste e manifestazioni, a testimonianza ulteriore della delicatezza della vicenda e della unanime opposizione, popolare e istituzionale, ad uno sciagurato progetto che, se portato a compimento, le danneggerebbe irreparabilmente sotto l'aspetto economico, occupazionale e demografico; a devastare un'area protetta tra le più belle d'Italia quali iniziative urgenti il Ministro della salute intenda adottare;

a) tutelare il diritto alla salute e ad una corretta informazione delle popolazioni della Valle del Mercure, attraverso la verifica e la chiara individuazione delle attività a suo tempo svolte per la bonifica dell'amianto contenuto nel gruppo due della centrale del Mercure, nonché alla messa in sicurezza di quello presente nel gruppo uno della stessa centrale e, ancora, per chiarire quale sia la situazione attuale della quota di tale pericolosissimo materiale, ancora presente all'interno della centrale;

b) tutelare la salute e la sicurezza di quanti abitano nei pressi della centrale del Mercure e di quanti vi lavorano, soggetti a un'attenta valutazione dell'inquinamento acustico, certamente di minore importanza rispetto ai temuti rischi legati alla presenza dell'amianto ma, tuttavia, necessitante anch'esso di adeguati e urgenti provvedimenti.

il Quotidiano
Lunedì 5 agosto 2013**Primo piano** 7

Scenari politici: verso le regionali

«Bloccati ai cancelli dell'Itrec»

Petrocelli e Liuzzi (M5S) tentano l'ispezione, ma il direttore non c'è: tornate domani

«Se per cortesia potete tornare domani. Oggi è domenica e non c'è nessuno». Così, sono rimasti parecchio stupiti, delusi e increduli i due parlamentari M5S che con un tecnico, un fisico di fiducia, ieri avrebbero voluto parlare con un responsabile del centro Itrec di Rotondella. Mirella Liuzzi e Vito Petrocelli volevano esercitare il diritto ispettivo che hanno i parlamentari, ma soprattutto volevano porre alcune domande e fare controlli rispetto a un caso che «interessa l'intera regione, e non solo». Dopo il trasporto di materiale nucleare conservato nel centro verso gli Usa, la Sogin, la società che gestisce il centro, al tavolo della trasparenza convocato dal governatore De Filippo, ha fatto sapere che sono già pronti piani di rimpristino delle barre di uranio custodite nella struttura.

«Il divieto è stato garbato, ma di fatto, a due parlamentari della Repubblica italiana, è

stato vietato di esercitare una delle prerogative della loro funzione».

Liuzzi racconta: «Avevamo provato ad avvisare via mail e telefonando il giorno prima, ma non abbiamo avuto risposta. Così, ci siamo recati di persona. Le due guardie giurate all'ingresso hanno contattato il direttore del centro che ha vietato l'ingresso, spiegando che di domenica nel centro ci sono solo tecnici».

I parlamentari avrebbero anche voluto verificare il funzionamento delle centraline di controllo e capire le modalità dei rilievi di radioattività all'interno dell'Itrec, «dato che in Basilicata spesso i controllori si confondono con i controllati», dicono.

Perché di domenica? «Perché è stato il primo giorno utile tra gli impegni in aula, e lunedì si ricomincia con le votazioni». Ma torneranno. È un impegno.

sa.10.



Il centro Trisaia di Rotondella e i due parlamentari lucani M5S, Mirella Liuzzi e Vito Petrocelli

Il documento degli alleati Pd Ecco cosa serve al rinnovamento della politica lucana

Con riferimento al primo incontro del tavolo di centro sinistra, svoltosi il 3 agosto presso la sede regionale del Partito democratico, come forze ambientaliste e della sinistra che partecipano al tavolo, vorremmo provare a porre alla discussione alcuni punti che, a nostro avviso, potrebbero aiutare a chiarire e forse anche arricchire la proposta complessiva. Lo facciamo partendo dalla condivisione dello strumento delle primarie per la scelta della/del candidato presidente delle prossime elezioni regionali. Esse possono rappresentare uno strumento utile innanzitutto a riavvicinare la cittadinanza alla politica e alle sue scelte, sottraendo così alle sole segreterie e/o ai soli apparati di partito la scelta di chi poi rappresenterà migliaia di cittadini. Ciò premesso, riteniamo anche utile precisare alcuni punti - pochi per la verità - che assumono carattere propeudeutico all'approvazione di quelle regole che gli amici e compagni del Pd chiedono di condividere. Innanzitutto riteniamo necessario individuare quali sono i confini della coalizione che indice le primarie. È innanzitutto indispensabile che le primarie di coalizione finalizzate alla individuazione del candidato che guiderà la coalizione medesima, senza conoscerne prima i confini: tanto per identificarne lo spazio politico e programmatico, quanto per superare quei paradigmi delle "geografie variabili" e delle "porte girevoli" che troppo spesso hanno presidiato alla tattica della maggioranza che ha governato la regione. Il secondo punto che vogliamo proporre, prova a chiarire il quadro politico in cui le future elezioni si svolgono, non potendo nascondersi che, per la prima volta in Basilicata siamo di fronte alle dimissioni del governatore e allo scioglimento anticipato del consiglio. Prima di affrontare le primarie non possiamo non sciogliere e superare i nodi che la crisi hanno prodotto, dotandoci così di una proposta politica programmatica precisa che, nel rifondare il centrosinistra, ponga:

- il recupero dello spirito progressista e modernizzatore che ne aveva segnato gli albori, ri-tematizzando, politicamente, quelle che riteniamo essere grandi e non superate contraddizioni nelle scelte strategiche che si intendono assumere;

- il tema della sobrietà amministrativa che passa, necessariamente, attraverso una profonda riforma amministrativa che ponga a se stessa il tema della razionalizzazione e della efficacia e restituzione autonoma piena alle diverse funzioni;

- la centralità della questione morale come questione politica e che, in tutte le sue articolazioni, non può che passare anche attraverso la questione del cambiamento del rinnovamento della politica.

Il rinnovamento della politica - che non è solo rinnovamento delle classi dirigenti - deve diventare anche il viatico verso una declinazione positiva della profonda crisi della politica e che si è fatta, nel tempo, crisi del rapporto di fiducia tra governati e governanti. Ed è nel tentativo del recupero di tale rapporto di fiducia che, rimanendo nel solco profondo del garantismo, riteniamo non aggirabile un alto senso etico nella elaborazione delle candidature. Solo un centro sinistra che sappia farsi interprete della domanda di radicale cambiamento e rinnovamento che emerge dai gangli delle drammatiche economiche e sociali delle lucane e dei lucani potrà garantire quella fiducia necessaria ad uscire dalle sacche desertiche in cui siamo collocati.

Pino BRINDISI - Verdi Basilicata
Nicola MAGNELLA - Pre Basilicata
Maria MURANTE - Sel Basilicata
Livio VALVANO - Psi Basilicata

VERS LE ELEZIONI

«Il petrolio è una condanna»

Assemblea M5S: i candidati scelti con partecipazione

di CLAUDIO BUONO

VIETRI DI POTENZA - Una lunga assemblea regionale quella del Movimento 5 Stelle della Basilicata, iniziata nella mattina di ieri, intorno alle dieci, e conclusasi in serata. I grillini lucani si sono dati appuntamento all'Hotel Veteris di Vietri di Potenza, provenienti da ogni paese della Basilicata. Nell'arco della giornata si è discusso di vari punti. Tra i più importanti i criteri di candidatura per le prossime elezioni regionali (sia dei consiglieri che per quanto riguarda il candidato governatore) e anche del programma da stilare e mettere in campo. Presenti anche l'onorevole Mirella Liuzzi e il se-

natore Vito Petrocelli. I due, giunti già in mattinata, a metà assemblea da Vietri hanno raggiunto Rotondella (per un blitz alla struttura di cui diamo conto in pagina, ndr). Poi nel pomeriggio, intorno alle 16-30, sono ritornati per continuare a seguire da vicino gli interventi e le varie idee proposte. A tenere banco, chiaramente, anche questa questione delle scorie radioattive. Se n'è discusso molto (specie al di fuori dell'assemblea, durante le pause) con Petrocelli e Liuzzi. In conclusione dell'assemblea regionale, è stato deciso comunque il percorso di scelta verso le regionali sarà condiviso attraverso la rete, sia per i candidati consiglieri, sia per il candidato governatore.

Tra i tanti interventi che si sono



L'assemblea regionale di M5S a Vietri di Potenza

susseguiti, molti hanno posto l'attenzione sulle estrazioni petrolifere: «Facciamo capire alla gente che il petrolio per la Basilicata non è una risorsa, ma è una condanna». Nel pomeriggio si è poi discusso anche del programma: «Serve la costituzione di un comitato di liberazione regionale e nazionale».

Latronico al comizio di Berlusconi in via del Plebiscito

«A Silvio tolti diritti politici»

«Sono tanti i lucani che hanno raggiunto Roma per mostrare pubblicamente un gesto di affetto e di solidarietà al presidente Silvio Berlusconi colpito da un verdetto giudiziario che molti italiani avvertono sostanzialmente ingiusto». Il deputato Cosimo Latronico, capogruppo Pdl alla Camera, era presente al comizio di Silvio Berlusconi. «Non si tratta di non voler rispettare l'ordinamento, ma ormai è sempre più evidente che l'azione giudiziaria risponde a logiche di fazioni e di gruppi di potere che vogliono alterare la democrazia del nostro Paese. Tanti di noi sono persone che si impegnano nella vita per costruire dialogo e pacificazione, che non possono tollerare ugualmente violenza e sopraffazione. Questi anni sono la testimonianza che Berlusconi si è assunto la responsabilità di dare uno sbocco politico all'Italia, dopo la crisi della Prima Repubblica, riunendo forze ed esperienze diverse per costruire una dialettica politica virtuosa che garantisca stabilità ed alternanza. Ed anche negli ultimi anni, prima con il governo Monti e poi con le larghe intese, ha messo a disposizione le forze parlamentari del centrode-



Non poteva mancare una delegazione lucana

stra perché un cammino di democrazia compiuta si realizzasse. Oggi il leader di questa storia viene privato dei diritti politici. Ogni autentico democratico dovrebbe scendere in campo per garantire condizioni di libertà che nessun tribunale può cassare. Speriamo ancora che chi può intervenire lo faccia, nell'interesse dell'Italia e del suo cammino di civiltà».

Cantisani (Idv)
«Parte integrante dell'alleanza»

«Anche IdV che è parte integrante della maggioranza di centrosinistra e che ha eletto tre consiglieri nel 2010 darà il proprio contributo per la migliore riuscita, innanzitutto di partecipazione, alle primarie per individuare il candidato Governatore e per aggiornare il programma del nuovo centrosinistra che governerà la Regione nei prossimi cinque anni».

A sostenerlo è il coordinatore regionale di IdV Gaetano Cantisani: «Ogni sforzo è finalizzato a dare risposta a quanti non solo in IdV ma all'interno dei partiti del centrosinistra, manifestano profondo disagio perché, pur avendo un partito di riferimento, non sono soddisfatti di quanto si sta facendo. Ed è proprio da qui che intendiamo rilanciare il dialogo con i territori chiedendo ai cittadini di mettere a disposizione le competenze personali, la passione civile e indicandoci i problemi più urgenti da affrontare».

Gianni Rosa (FdI)
«Alternativi al sistema»

«Il centrosinistra lucano non si è mai diviso, la conferma nel vedere tutti alla corte di Speranza, tutti ad assicurarsi la propria fetta di potere. Nessuno escluso, dai centristi alla sinistra estrema». Così Gianni Rosa (Fratelli d'Italia) commenta gli «avversari» e, contemporaneamente, sprona i suoi. «Questo è il "Sistema Basilicata" che in questi anni ha regnato dividendo la Basilicata, al cui capo il Pd dove all'interno vi è l'unica vera lotta di posizione». Per questo, aggiunge, non bisogna più perdere tempo. «Chiunque si ritiene alternativo al "Sistema Basilicata" decida di unirsi e sappia scegliere la migliore soluzione che i lucani si attendono. Ad un sistema rodato da anni bisogna opporre un'alternativa che si basi innanzitutto su un modulo di gioco diverso rispetto a quello adottato in passato. Il "facciamo vedere che siamo uniti" non basta. È necessario proporre una alternativa vera».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 Primo piano**il Quotidiano**
Lunedì 5 agosto 2013**I dialoghi** Basilicata, le città
Sacerdoti-poeti

di ANTONELLO GRASSI

Sarà la poesia a salvare la politica? Lo scrittore Andrea Di Consoli non soltanto ne è convinto, ma aggiunge che senza poesia la politica è spacciata. Soltanto se sarà capace di acquisire una nuova sensibilità, una sensibilità per l'appunto lirico-religiosa, l'uomo potrà governare il passaggio storico che gli si presenta davanti. Ma da dove viene questa convinzione in Di Consoli? E come mai egli sceglie la Lucania, e in particolare Matera, come punto di partenza del suo discorso? Perché egli stesso è originario della Basilicata, certo; e ha con la sua terra un rapporto tormentato, viscerale; e avverte, con finissima sensibilità, i pericoli e le contraddizioni insite in uno sviluppo che a lui pare mortificante. Ma c'è anche un'altra ragione e non farà a farsi strada una volta che si siano diradate le nebbie del paesaggio politico nazionale. Nella perdita di senso che sembra dominare l'Occidente, la salvezza dell'uomo, secondo Di Consoli, passa per un ritorno alla propria terra. E la Lucania, con il caso paradigmatico di Matera, rappresenta un microcosmo nel quale può specchiarsi tutto il mondo del benessere in calo, un laboratorio in cui, se Di Consoli ha ragione, sarà possibile sperimentare forme nuove e antiche di vita. Secondo Di Consoli questa prospettiva non soltanto è possibile: egli stesso la invoca -, ma probabilmente obbligata. Elucubrazioni di un visionario? Può darsi. Ma è straordinario che il discorso dello scrittore abbia trovato un interlocutore attento proprio in un navigato uomo delle istituzioni come Vincenzo Viti, protagonista della politica non solo lucana degli ultimi 40 anni: al quale si deve, tra le altre cose, la legge 771 che ha restituito al mondo i Sassi di Matera; e che oggi, dopo il trauma dell'inchiesta alla Regione, nella quale è rimasto coinvolto, guarda con non rassegnato distacco al mondo politico che lo circonda. Nella seconda e ultima parte della conversazione tra Di Consoli e Viti, che pubblichiamo di seguito, lo scrittore e il politico affrontano i temi legati all'esigenza di una nuova politica per la Basilicata, prospettando anche la possibilità di dar vita (la proposta è dell'ex amministratore) a un gruppo di studio "che sia capace di elaborare un documento sull'antropologia sofferente di questa regione, sul punto di caduta in cui siamo arrivati, e che individui anche le possibili vie di risalita".

Andrea Di Consoli

Vedi Vincenzo, ogni volta che, in una qualsiasi parte del mondo,

mi sono trovato ad avere a che fare con dei lucani ho trovato persone che si ponevano il problema della verità. Una verità riconducibile, nel nostro caso, a una geografia. E che cos'è la verità per un lucano? E' qualcosa che è già accaduto. Non l'attesa di un evento, di un messia. I lucani sono restii all'idea del futuro, dello sviluppo. In loro c'è la convinzione intima, precristiana, che la verità è un fatto dato tanto tempo fa. Sono ossessionati dalla ricerca di questa verità originaria andata persa. Lo stesso lucano è un individuo sperduto. Sia che resti nel suo paese, sia che viaggi. Senso di appartenenza e speranza, dunque. Capisco la frustrazione dei politici lucani. I quali, domani, andranno a casa per casa, paese per paese, a chiedere un voto. E si troveranno davanti uomini rancorosi, o depressi, o indifferenti. I politici hanno sbagliato. In anni recenti hanno predicato la sobrietà, la famosa sobrietà della

I politici hanno predicato la sobrietà, la famosa sobrietà lucana, anziché fare esercizio, essi stessi, di umiltà

Lucania, anziché, fare esercizio, essi stessi, di umiltà. E invece è necessario che essi stessi recuperino la propria sperdutezza se vogliono ritrovare il contatto con un popolo a sua volta sperduto.

Ora, in che modo la politica può farsi interprete di questo popolo, toccarlo nel profondo? Comprendendo che il lucano non chiede semplicemente un rinnovamento della politica. Chiede che a rappresentarlo ci sia un uomo come lui, l'uomo sperduto, in ginocchio: un uomo che senta tutte le difficoltà di questo momento critico e il peso di un'eredità vischiosa.

Un uomo che sappia emozionare. Ma la questione vera è: come gestire questo passaggio, come dare alla comunità una lingua attraverso la quale essa possa legittimare una prospettiva possibile?

Per la Basilicata capire che oggi non c'è più un centro. Una società liquida non ha un perno, è dispersa nella rete. E come si ricostruisce

il centro? Come ci si riconnette attorno a esso? Si tratta di una questione ideologica, spirituale, prima che materiale. Il tema che tu poni è quello di una speranza nuova, una speranza civile che bisognerà alimentare non in nome di una predicazione ma di un progetto che acquisti il carattere del coraggio, di un'alta eticità che consenta di superare le banalità. La politica non è amata, deve tornare a farsi amare. Deve tornare a essere condivisione, identificazione, passione. E allora ti faccio una proposta: siamo capaci, in questa regione, di mettere insieme un gruppo di persone che sia capace di elaborare un documento sull'antropologia sofferente della Basilicata, sul punto di caduta in cui siamo arrivati, e che individui anche le possibili vie di risalita?

Vincenzo Viti

Capisco questo tuo scetticismo, onesto, nei confronti della politica. Lo capisco perché, nel tuo discorso, hai toccato l'essenza stessa della politica. Di una politica alta. Che cosa è infatti questa poesia di cui parli, una poesia che dovrebbe fondare lo stesso discorso politico? E' quell'istanza profonda, eversiva, di cambiamento, che vive nella politica: è il sogno di cambiare la realtà, di promuovere fatti nuovi e straordinari che incidano sulla società. Ma, detto questo, io mi pongo e ti pongo due problemi. Il primo è che, forse, è necessario, per invertire il tuo discorso, che si creino scuole attraverso le quali formare quei sacerdoti della politica in grado di ricostruire i legami sociali. Ma, ancor prima, c'è bisogno che questa riflessione si allarghi e possa innervare la politica dandole insieme un nuovo impulso e un nuovo indirizzo. E tuttavia, ecco il secondo problema, noi viviamo in una situazione di enorme frammentazione umana e sociale. Ci troviamo davanti a un pulviscolo di domande, di proposte, di aspirazioni. Ciò che tu chiedi è un'opera di ricostruzione antropologica di una comunità. Ma come fare? Come riordinare questa ricchezza in movimento?

Vedi, tu hai ripreso dalla coda il discorso di Pasolini e ora ti domandi: cosa fare di fronte al depimento delle risorse e al venir meno dello schema dello sviluppo, alla scomparsa del benessere? Ma la questione vera è: come gestire questo passaggio, come dare alla comunità una lingua attraverso la quale essa possa legittimare una prospettiva possibile?

Bisogna capire che oggi non c'è più un centro. Una società liquida non ha un perno, è dispersa nella rete. E come si ricostruisce

il centro? Come ci si riconnette attorno a esso? Si tratta di una questione ideologica, spirituale, prima che materiale. Il tema che tu poni è quello di una speranza nuova, una speranza civile che bisognerà alimentare non in nome di una predicazione ma di un progetto che acquisti il carattere del coraggio, di un'alta eticità che consenta di superare le banalità. La politica non è amata, deve tornare a farsi amare. Deve tornare a essere condivisione, identificazione, passione. E allora ti faccio una proposta: siamo capaci, in questa regione, di mettere insieme un gruppo di persone che sia capace di elaborare un documento sull'antropologia sofferente della Basilicata, sul punto di caduta in cui siamo arrivati, e che individui anche le possibili vie di risalita?

Andrea Di Consoli

Io pongo un tema, non ho la forza per indicare strumenti e strategie. Però direi di non sottovalutare questo dato: che vale per la Lucania, ma soprattutto per l'Italia. Siamo ancora una delle grandi potenze industriali del mondo, e però siamo gli unici che hanno rifiutato la *koine* oggi universale, vale a dire l'inglese. Lo parla una piccolissima parte del Paese. Che significa questo? Che siamo un paese che conta sulla sua creatività e su un legame profondissimo con la sua storia, con la tradizione. La verità è che stiamo rifiutando la globalizzazione. La usiamo come un taxi, ma non siamo capaci di pensare globalmente. In tutto il Paese, non solo in Lucania, c'è un conservatorismo radicato. Una nostalgia. E allora: come ricostruire qualcosa che noi sentiamo di aver perduto? Il tema della religiosità è centrale. Perché abbiamo bisogno di scardinare quell'individualismo autistico, saccente, sazio, invadente.

Vincenzo Viti

In effetti, se c'è una cosa che contraddistingue la Lucania, e Matera in particolare, è proprio l'invidia sociale. Qui si lavora non per fare, ma per impedire di fare. C'è una sorta di anomia, di perdita di sé. Quando parli di sperdutezza tu individui anche una delle tare fondamentali del nostro vivere civile. Siamo divisi da un odio secolare. Siamo abituati a segnare sempre il confine. Oggi fare una batta-

glia collettiva è difficile perché siamo tutti assorbiti dalla consumazione di noi stessi. Un atteggiamento che ci porta a non guardare l'altro, a ostacolare la porosità, la fluidità di rapporti. E' la nostra debolezza storica. Una carenza costitutiva, morale, educativa. Mancano le agenzie di formazione, le scuole di partiti, i luoghi che ieri hanno formato classi dirigenti che sono state capaci, con tutti i limiti che hanno avuto, di imprimere un segno duraturo in questa regione. Dove sono oggi i luoghi nei quali ci si forma un'idea generale del paese, in cui si è capaci di immaginare il futuro?

Andrea Di Consoli

Io so questo, che la solitudine, accoppiata all'individualismo figlio del benessere, ha prodotto in Lucania una estesa classe sociale piccolo borghese. Siamo passati da una società contadina a una piccolo borghese, di impiegati, che sono la nostra zavorra. Il nostro problema è rappresentato proprio da quelli che non sentono il rischio e la paura, da quelli che hanno uno stipendio garantito. E' una piccola borghesia in via di estinzione, che però in questo momento è forte. Io rappresento, al contrario, quelli che stanno nella terra di nessuno, dove ci sono, a volte, rancore, ottusità, prepotenza, postpolitica, pulsioni differenti: sono gli irredenti, gli indomiti, che ora cominciano a diventare la maggioranza della Basilicata. La quale non può essere rappresentata dall'antipolitica perché le domande che pone sono molto profonde. Tutto questo può sembrare astratto, ma non lo è per niente. E' astratto, al contrario, quel che accade nel Pd, dove ci si divide in base a persone, filiere.

Le classi dirigenti di ieri sono state capaci, con tutti i loro limiti, di lasciare un segno in questa regione

Vincenzo Viti

Parlare di schieramenti, di perimetri politici... che senso ha, oggi? E' solo intorno a un progetto, a un'idea nuova della Basilicata, a un recupero della totalità della politica in senso antropico, religioso, civile, che si può immaginare un futuro del centro-sinistra. Occorre un pensiero nuovo. E' il dibattito dove partire adesso. Domani è troppo tardi. Partendo, se vuoi, da ciò che stai seminando tu. La cosa che più mi piace del tuo discorso è



il Quotidiano

Lunedì 5 agosto 2013

Primo piano 11

Pubblichiamo la seconda e ultima parte della conversazione tra Di Consoli e Viti

per la politica

«Caro Andrea, io ci sto. Aiutaci a cambiare»



che poni al centro il tema di come si può redimere la politica, riportandola a una funzione alta. Oggi è difficile ricostruire, riaggregare, dare risposte e speranze. Ciò non vale solo per la Lucania. Ci sentiamo in una condizione di aporia, dell'impossibilità di agire.

Andrea Di Consoli

Eppure proprio quest'aporia può diventare la rappresentanza politica. Perché la politica non dovrebbe ammettere la propria debolezza, la propria impossibilità di riaggregare, l'incapacità di creare scenari futuri, di cambiare le cose? Come tutti gli organismi viventi anch'essa ha le sue fasi di depressione, di malattia, di smarrimento. Non possiamo chiedere alla politica di esprimere sempre una capacità demiurgica. È la risposta non è l'antipolitica. Fingere d'esser capaci di aggregare e dare risposte alla comunità è pericoloso. Occorre uscire da quel paradigma. La politica non correrà invece alcun rischio se saprà incarnare quella spertutezza di cui parlavo prima. Il politico deve assomigliare a quell'uomo inquieto che, pregando, accoglie dio anche se, magari, non ci crede. Se vuole salvarsi, la politica deve essere umile.

Io sono figlio di contadini, vengo dalla terra, ho un culto estremo per tutto ciò che si presenta in maniera umile, fraterna, dimessa. Non riesco a dialogare con questa contemporaneità. Odio la tracotanza del benessere, propria dei piccoli borghesi, non è neanche esteticamente interessante. Nella povertà, anche in quella più brutta, invece, io ho sempre visto una luce. È quella luce che aleggia sul mondo descritto da Levi e perduto. C'è qualcosa di volgare in chi è progressista convinto in Basilicata. In questo mostrarsi appagato della globalità, della modernità, della liquidità, vedo un tradimento.

Perché, vedi? Io vivo come esiliato a Roma, ma i miei pensieri partono sempre da qua. Dalla koinè lucana, dalla lingua madre. Il mio italiano nasce in un fazzoletto di terra ben preciso. Ammetto una solitudine profonda. Che non è quella del profeta, un cliché che non mi interessa. È la solitudine di chi cerca altri fratelli con cui condividere queste riflessioni. E dove trovo quest'inquietudi-

ne? Nelle persone che non hanno alcun tipo di potere. Negli anziani, soprattutto. Poi in alcuni giovani. L'altra notte mi è giunto un messaggio da un amico del mio paese: non dormiva, era in preda ad incubi, pensava al paese. Anche lui non riesce a sciogliere questa contraddizione nella quale si trova. Tu potresti dirmi: questo è un atteggiamento regressivo, così rifiuti il mondo che va avanti. Ma non è così. Leggo in quel messaggio un'energia vera. Perché l'Italia è così spertuta? Perché siamo tutti spiantati? Perché c'è questo consumo di antidepressivi? Perché siamo un popolo che oscilla tra la depressione e un'euforia patologica? Proprio perché siamo fuori dalla nostra energia. E questa energia coincide con qualcosa di oscuro che è la terra. In Italia c'è una grandissima esigenza oscura di ritorno alla terra, una condizione prefascista.

Vincenzo Viti

Ma, tornando alla politica, la domanda che poni è dirimente: la politica deve essere forte o mite? Io ricordo ciò che diceva Mino Martinazzoli: "Io sono per una politica che trova la sua forza nella mitezza". Nel senso di vivere in una condizione di appagamento cristiano, e di lavorare per trasformare le cose avendo in testa un'idea di cambiamento. Tu dici: la classe dirigente nuova va cercata tra coloro che non hanno potere. Non è del tutto vero: ce ne sono ancora tanti nel mondo politico che possono e essere reimmessi in un circuito virtuoso.

Abbiamo davanti un passaggio politico decisivo. Le elezioni di novembre sono drammatiche. Si va verso una polverizzazione della proposta politica. Non vedo una linea. Le filiere dei partiti contendono quel che resta del Pd. Né c'è un'opposizione. O, almeno, un'idea liberale di opposizione al centrosinistra. Quanto al centro, esso è il frutto della scomposizione: non nasce da un'idea originale della società. È l'esito estremo del trasformismo. Con il centrosinistra avevamo avuto un'occasione importante che si è infranta con la rottura traumatica della Giunta. Stavamo lavorando a una nuova legge

regionale che realizzasse una distribuzione vera delle competenze sul territorio, superando l'impostazione centralista. Da lì si dovrebbe ripartire per ripensare la regione, non più come sistema di norme, ma come invero di una procedura di democrazia, che colleghi in alto e in basso la Basilicata: attico e sottosuolo.

Andrea Di Consoli

Cominciando questa conversazione abbiamo parlato di crisi della democrazia e della società aperta. Ora vorrei aggiungere un terzo spettro. Parlo della crisi del riformismo. Noi abbiamo sperimentato in Basilicata un'alta cultura riformista. Ma oggi esso è soltanto un'altra cultura sterile. Perché, cos'è il riformismo? E' agevolare processi che rendano più rapido ed efficace il governo. Oggi, proprio perché il sottosuolo è predominante, tramonta la convinzione che il riformismo possa risolvere i problemi. Quel che affiora in questo momento è un inconscio collettivo molto forte. I temi razionali dei riformisti ormai non servono più

tentativo di tenere in vita un paradigma che non funzionava più. Lo facevi benissimo, con uno spirito religioso profondo. Non ce l'avevo con te. Se tu oggi ammetti una spertutezza di fronte a quest'indagine che hai subito è perché tu stesso hai dovuto fare i conti, drammaticamente, con un clima che è cambiato.

Perché la magistratura oggi ha tutto questo potere? Perché la politica usa paradigmi ormai fattori di territorio. Io non lo vedo sugli, incomprensibili. Nessuno ha voluto ascoltare la parte lunare, in ombra, della società. In questo vuoto di rappresentanza si è inserita la magistratura, ma in un modo completamente sbagliato. Perché il problema non è arrestare un politico, o cordonarlo. E' metterlo nella condizione di essere uomo tra gli uomini. Sperimentato tra spertuti. La magistratura oggi ha tutto questo potere perché nessun altro ha il coraggio di capire che la democrazia è il riformismo sono in crisi. Che è un bisogno religioso e identitario e molto profondo di verità. Se non si capisce questo continueremo a litigare sulle filiere, sul centro, sul centrodestra, su chi sarà il prossimo presidente...

Vincenzo Viti

Si chi è titolare del rinnovamento...Guarda il Pd, che si comporta come se avesse un'investitura divina, e dovesse spiegare agli altri che cosa consiste il rinnovamento...è inaccettabile. Quanto al riformismo, bisogna distinguere, come faceva Lombardi, tra riformisti e riformatori, vale a dire quelli che hanno una capacità reale di trasformare le cose. Il riformismo è un termine usurato. Lasciamolo dire, sono stato deputato per 15 anni, ho fatto, con Colombo, la legge per i Sassi, ho portato il polo universitario a Matera, ho innescato il processo di rilancio culturale e turistico della città. Quello era il tempo delle riforme che lasciavano tracce sul territorio, che erano ispirate da un disegno, da un'idea, da una lingua, che avevano dentro una for-

za progettuale.

Ma oggi siamo in un altro tempo. E da questo dibattito sul territorio emerge una prospettiva sulla quale si può scommettere. Tu sei il religioso, io il laico che si incarica di incamminare lungo un solco storico e politico questa speranza. Ma c'è bisogno che venga fuori la profonda radicalità di questa crisi.

Andrea Di Consoli

Quando si fece quella legge sui Sassi, quando si fece il polo universitario, e poi la Fiat, e la ValBassento, e le dighe era un riformismo che derivava da un'idea forte. Oggi i ragazzi non sanno perché studiano, si avvicinano all'università senza speranza. E' per questo che bisogna andare a fondo nell'analisi di questa crisi, di questo sbandamento. Io faccio la diagnosi, ma è la politica che deve fare il resto. Il tema del rinnovamento è sbagliato: la soluzione non è nel ridurre i margini della corruzione, della malversazione, della politica politicante. Il vero problema è provare a capire che cosa sta accadendo in questo momento della società e non vedo letture di questo tipo. Si parla tanto di meritocrazia, ma è un discorso che annichilisce, è un proponimento aggressivo e anche antistorico. E' un tema quasi razzista, con una popolazione in ginocchio.

E su cosa si sostanzia questo rinnovamento? Sul fatto che bisogna essere più veloci, guardare le nuove tecnologie, comunicare molto. Mario Perniola ha spiegato bene la differenza tra espressione e comunicazione. Oggi c'è un'overdose di comunicazione. E' il motivo per cui nessuno legge più il giornale. Perché non c'è espressione. Non c'è più, lingua. C'è solo linguaggio.

La gente ha bisogno di sapere cose vere: il corpo, il tempo, il rapporto col territorio. Io non lo vedo in questo rinnovamento. Vedo solo logiche tribali. La parola d'ordine è: uccidere i vecchi per prendere il potere.

In un'intervista a Paride Lepore dice: sogno una rivoluzione fatta dai vecchi. Non fui capito. Io voglio al potere persone che non hanno niente da perdere. Che vivono ogni giorno come se fosse l'ultimo. In questo momento la rivoluzione solo loro la possono fare. I vecchi sono in ginocchio. I giovani spavaldi, per definizione. Una spavalderia che offende la gente che non ha gli strumenti, le possibilità di essere in quell'avanguardia della globalizzazione dove entrano pochissime persone. Alvechio tremano le mani. Si commuove facilmente, sente la propria fragilità e quella di chi gli sta di fronte. Per questo dico che la Lucania ha bisogno dei vecchi non dei giovani.



Perché la politica non dovrebbe ammettere la propria debolezza, la propria incapacità di progettare?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Potenza

Il Quotidiano Lunedì 5 agosto 2013

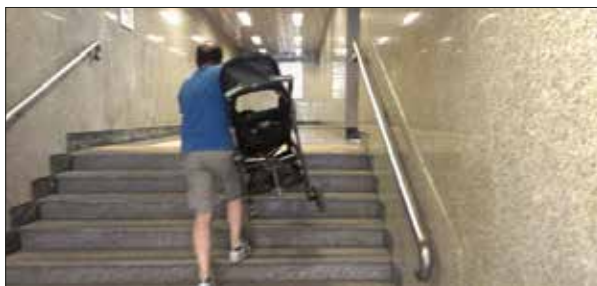
14

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



In viale del Basento anche in concomitanza con il mercato mensile non mancano i pericoli I disagi nella zona del Terminal Da risolvere anche la questione del sottopassaggio che porta alla stazione

UNA giornata di agosto come tante. Ma questa volta si tratta del primo sabato del mese e come noto nella zona del viale del Basento si tiene il mercato cittadino. Tutti sanno ormai che nella stessa zona è ubicato il terminal dell'arrivo e partenze dei mezzi pubblici extraurbani regionali ed anche quelli provenienti dalle regioni confinanti con la nostra Basilicata. Partecipando ad un giorno di mercato è lampante il pericolo a cui le persone sono esposte considerando il luogo occupato dallo spartitraffico imposto da varie ditte commerciali esistenti sul posto da decenni e dal fiume Basento che ne delimita i confini, consentendo agli avventori di parcheggiare, di scegliere di andare al mercato a piedi, di attendere il mezzo che li porterà verso la destinazione scelta o attendere l'eventuale arrivo di mezzi pubblici per il trasporto verso la città, tutto senza considerare minimamente il pericolo dell'attraversamento di tre incroci "micidiali" provenienti insieme sperando di non incorrere in qualche automobilista esagitato o qualche centauro sfrecciante ad alta velocità avvertendo sensibilmente lo spostamento d'aria del veicolo che rasenta il corpo. Ebbene, dall'analisi summenzionata purtroppo si evince come sempre che ne riceve penalizzazione il classico povero ed attento cittadino che deve adeguarsi alle decisioni irrevocabili prese in alto loco dall'amministra-



Nelle foto situazione in cui si è trovato un padre che ha dovuto portare il figlio nel passeggino a braccia



zione comunale. E' pur vero che in città coloro che utilizzano i mezzi pubblici, attualmente non pagano il biglietto. Questo perché dopo i vari punti di ritrovo delle stazioni dei bus urbani che connettono le scale mobili dislocate a ridosso delle stesse, l'amministrazione è in attesa di

una decisione definitiva che metta fine a questa infinità di disagi e che provveda a ripristinare i vecchi punti fermi nei vari rioni chi sa perché soppressi. Purtroppo chi ci rimette, è la faccia della città. Possiamo facilmente intuire quali pensieri abbiano colto questo genitore

salendo figlio e carrozzino a piedi lungo il percorso destinato a raggiungere il parcheggio che ospita infine i mezzi pubblici che trasportano le persone in circolo per tutta Potenza anche in metropolitana.

Leonardo Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 12 conferenza stampa Casa circondariale Sopralluogo della Uilpa penitenziaria

QUESTA mattina una delegazione della Uilpa Penitenziaria, capitanata dal segretario Generale Eugenio Sarno entrerà nella casa circondariale del capoluogo e documenterà la situazione in cui versa il carcere di Potenza. Proseguendo, così, la campagna di informazione e sensibilizzazione «sulle condizioni - ha fatto sapere il segretario provinciale della Uilpa di Potenza, Donato Sabia - di lavoro della polizia penitenziaria, continua incessantemente e dopo aver fatto tappa in diverse carceri italiane, tra cui Avellino, Firenze, Trento, Venezia».

to dei luoghi perché l'intera collettività, ma la stessa classe politica, abbia la possibilità di comprendere appieno la reale situazione del carcere potentino».

La visita nella casa circondariale del capoluogo rientra nel novero di una iniziativa di carattere nazionale della Uilpa Penitenziaria che attraverso la documentazione fotografica dello stato dei luoghi intende alimentare la coscienza sociale sulla questione penitenziaria.

Per Sabia «la situazione del carcere di Potenza è degna di attenzione. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai mancato di segnalare le criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli» e così oggi «cercheremo di documentare con alcuni scatti fotografici lo sta-

Ad Avellino, Palermo, Venezia e Firenze le foto hanno indotto dibattiti e iniziative da parte della politica, della stampa e della società. «Sono certo - ha aggiunto Sabia - che anche il servizio fotografico che effettueremo domani (oggi per chi legge n.d.r.) segnerà un'altra tappa nella nostra opera di informazione e sensibilizzazione». Alle 12 conferenza stampa.



L'ingresso del carcere

Chiesti chiarimenti al Prefetto e all'Ater Edilizia pubblica Perplessità dell'Ugl sull'assegnazione

UNA quota del loro stipendio è destinata ad avere agevolazioni nell'assegnazione delle case di edilizia pubblica. Avendo, però, notato delle anomalie nell'assegnazione delle abitazioni l'Ugl Polizia penitenziaria, attraverso una nota diffusa, ha fatto sapere che ha investito il Prefetto del capoluogo lucano, «per i dubbi sui criteri di assegnazione delle case Ater alle Forze di Polizia».

Il segretario, Vito Messina, dice di «essere intervenuto attraverso una nota inviata sia al Prefetto, sia al presidente dell'Ater nonché al Comune» per chiedere delucidazioni in merito ai criteri di assegnazione delle unità abitative «destinate al personale della Polizia penitenziaria».

Le segnalazioni «che ci pervengono - ha aggiunto - sono sconcertanti, perché sembra che il personale sottoposto a tale assegnazione viene contattato per proporgli l'assegnazione di alloggi in via Tirreno che, però, non risulterebbero in condizioni di abitabilità, anzi per renderle tali bisogna avere un esborso

economico di diversi migliaia di euro».

Alla luce di queste segnalazioni «ci siamo rivolti - ha aggiunto Messina - al Prefetto affinché fughi questi dubbi, che se trovassero conferma desterebbero molto stupore per il trattamento che viene riservato ai servitori dello Stato, visto che una è destinata all'edilizia pubblica».

SETTANTANNI FA L'ABBATTIMENTO DI UN B24 AMERICANO

Il colonnello Ruffolo a Pietragalla



Ruffolo con il presidente della Pro loco

IERI alle 19 nel Palazzo ducale di Pietragalla il tenente colonnello Robert Ruffolo è stato ricevuto dal sindaco e dal presidente della Pro loco. Ruffolo, dell'ambasciata americana di Roma è stato in visita a Pietragalla in occasione dei 70 anni dell'abbattimento del B24 americano caduto nel 1943 nel territorio pietragallese.

MOLINARI E IL "CASO LA SALA"

«La maggioranza al Comune si è liquefatta»

«LA maggioranza al Comune di Potenza si è liquefatta». Così il consigliere comunale di opposizione Giuseppe Molinari nel sottolineare come «l'approvazione degli ultimi provvedimenti come il Cosap e gli oneri di urbanizzazione» è stata possibile, come già accaduto in altre occasioni, «è stata possibile solo con la presenza e il voto determinante dei gruppi di opposizione».

Il fatto che la «maggioranza sia liquefatta» imporrebbe «a chi ha responsabilità politica una riflessione più approfondita per far uscire dalle secche l'amministrazione comunale ed, invece, abbiamo assistito a una ridistribuzione delle deleghe prima in capo all'assessore ai Lavori pubblici Clementina La Sala recentemente dimessasi».

E' quantomeno singolare che «il maggiore gruppo alleato del Pd abbia abbandonato l'aula nonostante ad essere relatore per il provvedimento fosse proprio l'assessore del proprio partito il quale alla fine della ridistribuzione delle deleghe ha visto rafforzata la sua posizione. Forse ancora più imbarazzante a fronte di quanto appena evidenziato, e non è il primo incidente di percorso, è il silenzio cronico degli altri alleati con il Pd. Nel dibattito alcuni consiglieri dello stesso Pd hanno denunciato il disagio politico dell'alleanza evidenziando la necessità di una verifica».

Giunti a questo punto «si fa fatica a comprendere - ha aggiunto Molinari - le ragioni politiche di questa presunta alleanza e il perché stiano insieme».

Le dimissioni della La Sala «sono state, inoltre, un'occasione persa per dare attuazione a quanto previsto da un ordine del giorno approvato a maggioranza in Consiglio co-

munale sul taglio degli assessori». Sono proprio «questi comportamenti e questa disarmante normalità, come se nulla fosse accaduto, che alimenta il clima antipolitico e ancora di più il distacco tra istituzioni e cittadini». Secondo Molinari «a fronte di tanti annunci pubblicizzati attraverso comunicati, conferenza stampa e in occasione di convegni e seminari l'amministrazione comunale di Potenza si sta dimostrando inconcludente».

Pur essendo a fine consultativa «persistono i numerosi problemi già presenti al momento dell'insediamento dell'assessorato cittadino. Questa amministrazione, infatti, è stata incapace di trovare una soluzione definitiva alla questione rifiuti procedendo ad un efficiente ed efficace sistema di raccolta differenziata, nessuna passo in avanti che possa essere definito positivo è stato fatto per quanto riguarda il nuovo piano di mobilità, nulla di fatto anche per il piano strutturale metropolitano e per quanto riguarda il passaggio dei terreni dell'Asi al Comune di Potenza come più volte auspicato. Nulla di fatto per le reti idriche e fognarie promesse ai cittadini delle aree rurali come contrada Cerreta i cui residenti recentemente hanno evidenziato disservizi. Nulla di concreto, inoltre, è stato fatto per quanto riguarda il settore dell'energia».

Insomma «al di là degli annunci storici - conclude Molinari - tutti i vecchi e nuovi problemi richiederebbero uno slancio dell'azione amministrativa proprio negli ultimi mesi della consultatura ma si preferisce tirare a campare invece di mettere in campo azioni serie e produttive per arrestare il declino economico e sociale della nostra città».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030

MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Matera

il Quotidiano Lunedì 5 agosto 2013

17

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030

MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Dovrebbe essere realizzata una sala multifunzionale dopo il precedente progetto di parcheggio

Il cemento che copre la storia

Protesta di Legambiente davanti al cantiere per i lavori a Sant'Agostino

IERI mattina hanno appeso finte foglie di fico striscianti con scritto "Vergogna" per denunciare «Le schifezze che si sono realizzate nel recente passato nella nostra città». Gli attivisti di Legambiente hanno protestato così contro i lavori per una sala multifunzionale che verrà realizzata nell'ortogiardino di Sant'Agostino nel quale avrebbe dovuto già essere allocato un parcheggio privato interrato. In entrambi i casi, progettati e on tengono in alcun conto lo straordinario valore della struttura che, invece, dimostrano come spiega Legambiente in una nota «La prepotenza accanto all'assenza di umiltà. La Soprintendenza per i Beni architettonici e ambientali, con i suoi funzionari progettisti, pur di dimostrare una reale capacità di dominio sui beni e di assoluto distacco e supremazia verso i cittadini, caparbiamente insiste in un'opera dannosa, inutile, provocatoria per i Sassi, la città di Matera, tutti i suoi ospiti e visitatori e fino al cieco Unesco». Ecco la ragione della contestazione messa in atto ieri mattina, lungo il perimetro di palizzate che delimita l'area dei lavori che l'associazione ambientalista spiega nella nota: «Foglie di fico, braghettone e immensa

vergogna a coprire pudicamente lo scifo che questo arrogante cantiere sta imponendo alla città». Per recuperare riferimenti storici, richiamano il caso del cardinale Carafa e di Michelangelo. Quest'ultimo, che aveva dipinto il Giudizio Universale nel 1535, fu accusato dal prelo di immoralità e intollerabile oscenità poiché aveva ritratto figure nude, con i genitali in evidenza, all'interno della più importante chiesa della cristianità.

La polemica fra i due diede vita ad una campagna di censura molto ampia, denominata «della foglia di fico», il cui risultato fu, un mese dopo la morte di Michelangelo, l'operazione del suo apprendista che aggiunse al dipinto panneggi e perizomi per rispettare la bolla del Concilio di Trento. Nella nota di Legambiente, che da molti anni si batte affinché i lavori non vengano svolti e il complesso di S. Agostino non venga deturpato, infatti, si cita la vicenda chiedendo, pur con qualche disagio: «Mal volentieri invochiamo un nuovo cardinal Carafa a Matera». Anche Città Pura è intervenuta nel caso, scrivendo al Soprintendente ai Beni Architettonici, architetto Canestrini. L'associazione contesta il fatto che si tratti di «Progetto e operazione mai discussi pubblicamente, che spinsero diverse associazioni a rendere pubblici tutti i vari passaggi che li avevano resi possibili e a protestare contro il reggente dell'epoca e i funzionari, peraltro ancora oggi in servizio». Città Pura chiede, dunque a Canestrini: «Perché la sala polifunzionale viene realizzata in cemento?», specificando che si tratta di un materiale che non presenta coefficienti di traspirabilità e rapporti di dilatazione con le strutture antiche. Alla Soprintendenza - chiedono inoltre - non risulta che riempendo i Sassi di cemento si vengano a creare sovraccarichi insostenibili e si sconvolge il normale drenaggio idrico?».

Antonella Cervo
a.cervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di Legambiente, ieri mattina, in basso il complesso di S. Agostino



Borsa di studio della Ccia in memoria del giovane Cotrufo Un testo in nome di Davide

LA Giunta della Camera di commercio di Matera ha istituito, con un bando, l'assegnazione di una borsa di studio, dell'importo di 1000 euro, in memoria di Davide Cotrufo, un giovane e sportivo studente materano scomparso nel 2011. Potranno partecipare gli studenti universitari iscritti, nell'anno accademico 2012-2013, al terzo anno di un corso di laurea. Alla selezione sono ammessi i candidati residenti in provincia di Matera che abbiano superato almeno il 50% del totale degli esami previsti dal piano di studi del corso di laurea frequentato, riportando una media non inferiore a 26/30. Gli aspiranti al conseguimento della borsa di studio dovranno elaborare uno studio sul tema della «Dieta mediterranea: longevità e salubrità».

La domanda di partecipazione, corredata dall'elaborato e dalle autocertificazioni attestanti il corso di laurea frequentato, gli esami superati e la media dei voti riportati, dovrà pervenire alla Camera di commercio di Matera - Via Lucana, 82 75100 Matera - con raccomandata A/R o consegnandola direttamente all'Ufficio Protocollo dell'Ente camerale - entro le ore 12:00 del 14 ottobre 2013. «Avevamo annunciato - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - l'istituzione della borsa di studio nel corso dell'inse-

gnamento del consiglio camerale dei ragazzi per ricordare la figura di un dinamico studente e sportivo, sofferto troppo presto dall'affetto dei suoi cari. La dieta mediterranea è uno stile di vita che può essere d'esempio per tanti giovani per una sana alimentazione, che si affianchi allo sport e allo studio con impegno e lealtà, come ha saputo dimostrare Davide». L'elaborato dovrà essere costituito da non più di 20-30 cartelle e dovrà analizzare i temi della «Dieta mediterranea» sotto il profilo storico, culturale, della validità nutrizionale e degli effetti positivi sulla salute. L'elaborato dovrà contenere indice, abstract (sintesi di 100-120 parole dell'argomento del lavoro), introduzione, trattazione dell'argomento, conclusioni e bibliografia. Gli elaborati saranno valutati da una Commissione istituita con provvedimento del presidente. La borsa di studio sarà assegnata al candidato che avrà prodotto, su insindacabile valutazione della Commissione, l'elaborato più completo ed originale. Nel caso si verifichi una parità di valutazione dell'elaborato, si terrà conto della media più alta riportata negli esami sostenuti nel triennio. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti e resteranno a disposizione della Camera di commercio di Matera, la quale avrà il diritto di pubblicazione su organi di stampa locali e sul proprio sito istituzionale.

Odg sul Pronto Soccorso «I codici bianchi vadano dai medici curanti»



In alto Angelo Raffaele Cotugno (Sel), accanto Angelo Rubino (Pd)

IL tema del funzionamento del pronto soccorso di Matera, dei tempi d'attesa e soprattutto la necessità di un potenziamento della medicina del territorio per riuscire a governare al meglio anche quelle situazioni giudicate «improprie» e che rischiano di provocare eventuali intasamenti sono state al centro del dibattito nell'ultimo Consiglio comunale che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal consigliere comunale del PD Angelo Rubino in relazione alle lunghe attese per chi si rivolge al pronto soccorso di Matera.

«I codici verdi possono aspettare 5 o 6 ore seduti in sala d'attesa. Il Pronto Soccorso - spiega Angelo Rubino - è un servizio finalizzato alla diagnosi e alla cura rapida delle urgenze ed emergenze mediche e traumatiche».

L'ordine del giorno ha di fatto impegnato il sindaco e la giunta a «sensibilizzare gli organi competenti della ASM a divulgare il più possibile tra la popolazione l'informazione che ogni qualvolta la sintomatologia accusata è compatibile con la visita medica preliminare, è opportuno rivolgersi al medico curante o al medico di continuità assistenziale, evitando il pronto soccorso. Al fine di mantenere brevi i tempi d'attesa dei pazienti urgenti per il rischio di vita, di invalidità o per grave sofferenza».

Nell'ambito del Consiglio è stato poi anche approvato un emendamento proposto dal consigliere di Sinistra e Libertà Angelo Cotugno che chiede-

va altresì di «verificare la possibilità di una riorganizzazione dei percorsi con adeguamenti tecnologici e strutturali». In particolare nel suo intervento lo stesso consigliere Cotugno ha tenuto a ribadire che «nel nostro pronto soccorso i tempi di attesa media sono abbondantemente rispettati e al di là dei codici rossi che sono 1,5 per cento giornaliero di accessi e che sono immediatamente trattati anche le altre emergenze rientrano nella tempestività prevista».

Si vince facilmente», ha continuato ancora lo stesso Cotugno, «che molti accessi sono impropri per cui l'opportunità di campagne di sensibilizzazione dell'utilizzo della struttura di pronto soccorso potenziando la medicina del territorio riorganizzando la medicina di base».

Inoltre, ha concluso Cotugno, «la soluzione del problema passa anche attraverso la riorganizzazione dei percorsi con adeguamenti di personale e di strutture». La questione è l'incipit che arriva dall'ordine del giorno del Consiglio comunale dovrà adesso essere recepito nell'ambito di una serie di comportamenti generali che di fatto dovranno selezionare in maniera diversa quelle che sono le casistiche a cui il pronto soccorso viene quotidianamente sottoposto.

Una necessità che non deriva solo da un problema di mentalità generale ma anche da una serie di scelte e di strutture che vengono messe a disposizione e che possono soccorrere in maniera più veloce anche i codici bianchi.

20 Matera e provincia**il Quotidiano**
Lunedì 5 agosto 2013

Numerose squadre di vigili del fuoco e due Canadair per evitare che gli incendi si ampliassero

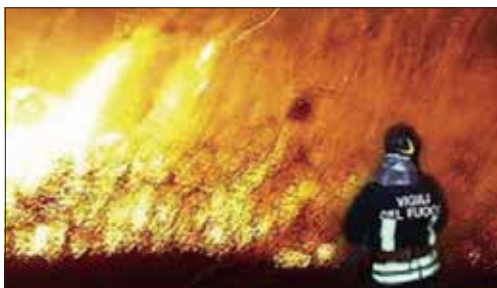
Il fuoco fa sempre più paura*Un'altra domenica di emergenza per far fronte alle fiamme a Pisticci e Bernalda*

PISTICCI - E' stata un'altra domenica senza tregua, d'emergenza per evitare che il fuoco avesse lameglio. Accade così ogni fine settimana e la statistica, questa volta, non è stata smentita. I vigili del fuoco di Tinchì, le squadre dei boschivi ed i Ferrandina hanno cominciato a lavorare in contrada Coppo, a Pisticci, ieri mattina alle 11 del mattino e fino a ieri sera hanno continuato a lottare, mentre dall'alto due Canadair lanciavano acqua per attutire l'effetto del fuoco ed evitare che le fiamme si propagassero. Difficile dire quanto è ampia l'area che è finita in fumo in una giornata che sotto il profilo delle temperature ha toccato livelli da record, un particolare che non ha aiutato le squadre dei vigili del fuoco e di tutti coloro che sono intervenuti nella zona.

La giornata non è andata meglio nel pomeriggio quando, verso le 17, nella zona di Carrera vecchia, non lontano da un deposito di contenitori per Gpl le fiamme sono divampate impegnando tre squadre di Policoro, Metaponto e Ferrandina anche in quel caso fino a sera. Mai come in questo caso si conferma una stagione che registrerà dati da record sotto il profilo degli interventi, almeno in questa fase della stagione estiva nel corso della quale l'area del Materano, sia nella zona



Ieri è stato necessario l'intervento di due Canadair per domare le fiamme a Pisticci e coadiuvare i vigili del fuoco al lavoro



metapontina che in quella più interna, sembra essere in balia di piromani, fenomeno che può essere legato eventualmente ad appetiti "edilizi" o anche a diatribe territoriali. E' evidente che si tratta di aspetti che toccheranno approfondite in una seconda fase quando, cioè, le fiamme saranno state spente e si procederà alla valutazione di tutti gli elementi necessari a comprendere le modalità di innesco degli incendi, resta, nel frattempo, il

drammatico risultato di ettari ormai distrutti dalle fiamme nella provincia di Matera che presenta caratteristiche di densità verde molto alte.

Solo la settimana scorsa, infatti, a distanza di pochi giorni anche nella zona di Tursi le fiamme avevano distrutto una zona molto ampia, sfiorando anche alcune abitazioni.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio di Geogastok a Serra Pizzuta, parla il consigliere Florio «Premio al nostro impegno»

PISTICCI - «La notizia della rinuncia di Geogastok alla concessione di stoccaggio di gas a Serra Pizzuta, nel territorio di Pisticci, non può che essere accolta con grande soddisfazione specie da parte di quanti si sono schierati, a Pisticci, in Valbasento, nelle istituzioni locali e alla Regione, sin dal primo momento, contro il progetto della società russa e senza «sconti» per nessuno». E' il commento di Rossana Florio, componente del coordinamento regionale di Centro Democratico e consigliere comunale a Pisticci. «Almeno noi, come testimonia le numerose iniziative assunte sul territorio e in consiglio regionale l'estenuante battaglia, in troppi casi solitaria, di Nicola Benedetto che tra interrogazioni, mozioni, odg ed interventi ha "collezionato" in tre anni decine e decine di iniziative, non ci siamo mai schiodati dalla posizione che è riassumibile intorno a due esigenze: non svendiamo il territorio ad interessi di lobby economica rappresentate dalla società russa; l'incompatibilità dell'insediamento rispetto ai progetti di sviluppo produttivo, turistico e agricolo del comprensorio. E non abbiamo esitato a denunciare in tempi non sospetti e quindi ben prima della pubblicazione degli atti dell'inchiesta di Firenze sull'affare gas, l'atteggia-



La Geogastok

mento di chi all'interno del Pdl ha premuto per accelerare i tempi imposti per l'attuazione del progetto senza un ulteriore approfondimento di verifica e monitoraggio su tutti i fattori che riguardano la sua compatibilità rispetto alle attività produttive del territorio, l'ambiente, la salute dei cittadini, rispondendo ad una logica geopolitica internazionale e di tutela di interessi di lobby del gas. Anche in occasione della recente convention del Centro Democratico Policoro - continua Florio - con le proposte di sviluppo per il Metapontino e la Valbasento abbiamo ribadito che una ventina di posti di lavoro stabili e due-tre milioni di euro di royalties

non possano assolutamente rappresentare una contrappartita accettabile, mentre resta per noi una priorità il disegno a breve, medio e lungo termine sul futuro della Valbasento che contenga il rilancio dei programmi di reindustrializzazione, la bonifica una volta per tutte del "cimitero" Anic-Enichem, la salvaguardia di attività produttive in crisi, il collegamento con il distretto agro-alimentare del Metapontino, il completamento e la piena funzionalità dell'aeroporto Mattei, la realizzazione del distretto turistico. E' il modello di sviluppo che si vuole realizzare in Valbasento basato».

provinciamt@luedi.it

Montalbano. In concomitanza con la festa di S. Donato**A piedi sulla mulattiera****Iniziativa di Legambiente il 7 agosto**

MONTALBANO - Mercoledì 7 Agosto 2013 in occasione della festa campagnola e della processione di S. Donato, il Circolo Legambiente Montalbano organizza un'escursione guidata dalla Terra Vecchia (centro storico) di Montalbano Jonico alla cappella di S. Donato sita lungo la S.S. Val d'Agri, in località "Giardini".

L'escursione si snoda lungo l'antica mulattiera "Appiettu mulin", all'interno della Riserva Regionale dei Calanchi di Montalbano, che gli agricoltori percorrevano quotidianamente dal paese per recarsi ai "Giardini", i fertili agrumeti della Val d'Agri. Qui il 7 agosto si festeggia S. Donato, protettore dell'area, portato in processione dalla sua cappella lungo la strada statale dell'Agri, chiusa al traffico per l'occasione.

L'iniziativa rientra nel progetto "Volontari naturalmente in rete" realizzato dalla rete di volontariato composta da Servizio Vigilanza Ambientale Legambiente Potenza, Circolo Legambiente Val d'Agri, Circolo Legambiente di Montalbano Jonico, Basilicata Ambiente Cultura Opportunità (B.A.C.O.), Legambiente Basilicata Onlus e Comune di Sasso di Castalda nell'ambito del bando "Sostegno a Programmi e Reti di volontariato 2011" promosso e finanziato da Fondazione con il Sud.

Ai partecipanti verrà consegnato un quaderno di campo, utile strumento per osservare e ricordare i piccoli ed i grandi segni in cui ci potrà capitare di imbatterci durante un'uscita.

A termine della processione è previsto l'allestimento di uno stand a cura della Pro Loco Montalbano con prodotti tipici, artigianato locale e musica folk.

Partenza: Piazza Eraclea (la Piazza), Montalbano Jonico, ore 17.00. Rientro: In autobus Piazza Eraclea, Montalbano J., ore 21.00. Risalita notturna del sentiero, ore 21.00.

Escursione facile, adatta a tutti, con la possibilità di risalire in autobus grazie al bus navetta comunale.

Attrezzatura consigliata: scarpe da tre-



Un'immagine dei calanchi di Montalbano

kking, pantaloni lunghi, cappellino, occhiali da sole, impermeabile, macchina fotografica, binocolo, borraccia, matita.

*Chi volesse effettuare la risalita notturna dovrà attrezzarsi di torcia o di altro dispositivo luminoso portatile ed essere in grado di affrontare la salita che non è impegnativa ma richiede buone condizioni di salute ed un minimo di resistenza fisica.

Gradita prenotazione su: [http://www.ceacalanchi.com/visite-guidate/iscrizione-persingoli/info-C.E.A. Legambiente, Via Roma, 63 Tel. 3286223129 \(Maurizio\) - 3394082761 www.ceacalanchi.com](http://www.ceacalanchi.com/visite-guidate/iscrizione-persingoli/info-C.E.A. Legambiente, Via Roma, 63 Tel. 3286223129 (Maurizio) - 3394082761 www.ceacalanchi.com)

La situazione della ricezione del Mux1 RAI nel territorio di Policoro, a distanza di più di un anno dallo switch-off, si è ormai da tempo stabilizzata.

I segnali diffusi da RAI-fasapere una nota della Sede RAI per la Basilicata - arrivano in zona con livelli buoni e tali da essere ricevuti se si è dotati di adeguati sistemi di ricezione.

Ciò è avvalorato dalle continue verifiche

II BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

PARTITI INSIEME

Su coalizione, regole e primarie un documento unitario dei segretari regionali di Verdi, Prc, Sel e Psi

LA QUESTIONE ALLEANZE

Per i quattro esponenti politici «la questione morale come questione politica non può che passare anche attraverso il rinnovamento»

Candidato presidente? No agli indagati per i rimborsi

Fronte comune dei partiti della Sinistra sulle regole per le primarie

ANTONELLA INCISO

● La frase è sibillina, scritta in «puro politichese». Il senso, però, è chiaro, chiarissimo. La scelta del candidato presidente per la coalizione di Centrosinistra non può prescindere da quello che è successo in Basilicata negli ultimi mesi. Non può non tener presente l'inchiesta sui rimborsi e soprattutto le sue conseguenze: dalle dimissioni del governatore De Filippo allo scioglimento anticipato del Consiglio alla richiesta di rinvio a giudizio per la gran parte degli indagati.

È il fronte della sinistra a rendere ancor più rovente il clima di questi già torridi giorni. Dopo la riunione del Centrosinistra sulle primarie e sulla coalizione per le prossime regionali, è un documento politico firmato, insieme, dai segretari regionali di Verdi, Prc, Sel e Psi, a far fibrillare lo scacchiere politico lucano. Un documento in cui i segretari regionali Brindisi, Magnella, Murante e Valvano non solo provano a chiarire il quadro in cui si svolgeranno le prossime regionali ma, con una frase per addetti ai lavori, ipotizzano di tenere fuori dalla scelta del candidato governatore gli indagati nell'inchiesta sui rimborsi. «E nel tentativo di recuperare il rapporto di fiducia tra governanti e governati che, rimanendo nel solco profondo del garantismo, riteniamo non aggirabile

un alto senso etico nella elaborazione delle candidature» precisano i vertici dei 4 partiti della sinistra. Ribadendo, in maniera sibillina, quello che era emerso in modo molto più chiaro nel corso della riunione ossia il no alla

gnato gli albori; il tema della sobrietà amministrativa e la centralità della questione morale come questione politica e che, in tutte le sue articolazioni, non può che passare anche attraverso la questione del cambiamento e del rinnovamento della politica». Perché solo se il Centrosinistra «saprà farsi interprete del radicale cambiamento e del rinnovamento potrà garantire di uscire dalle sacche desertiche in cui siamo collocati».

Insomma, per gli alleati della Sinistra il rinnovamento è una parola chiave. Così come le primarie che vengono considerate «uno strumento utile innanzitutto a riavvicinare la cittadinanza alla politica ed alle scelte, sottraendo così alle sole segreterie ed ai soli apparati di partito la scelta di chi, poi, rappresenterà migliaia di cittadini». Fondamentale è, poi, stabilire i confini della coalizione. Confini che sono necessari, da un lato, «per identificare lo spazio politico e programmatico» dall'altro per «superare il paradigma delle geografie variabili e delle porte girevoli».

Insomma, valutazioni precise ed indicazioni nette. Su cosa durano ovviamente c'è prudenza. Il tavolo del Centrosinistra è stato aggiornato alla settimana di Ferragosto, quando si spera le vicende romane potranno avere una tregua. Ed allora si capiranno le conseguenze del documento del fronte unico della Sinistra.

candidatura per il governatorato (e solo per la presidenza) di indagati nell'inchiesta sui rimborsi. Questo perché non si può nascondere che «per la prima volta in Basilicata siamo di fronte alle dimissioni del governatore e allo scioglimento anticipato del Consiglio». «Prima di affrontare le primarie - continua il documento - non possiamo non sciogliere e superare i nodi che la crisi ha prodotto, dotandoci di una proposta politica e programmatica precisa che nel rifondare il Centrosinistra ponga il recupero dello spirito progressista e modernizzatore che ne aveva se-

PRIMARIE
Conto alla rovescia in Basilicata per le primarie**Cantisani (Idv)****«La nostra missione è recuperare gli elettori sfiduciati del Centrosinistra»**

■ «Anche IdV che è parte integrante della maggioranza di centrosinistra darà il proprio contributo per la migliore riuscita, innanzitutto di partecipazione, alle primarie per individuare il candidato Governatore e per aggiornare il programma del nuovo centrosinistra che governerà la Regione nei prossimi 5 anni». A sostenerlo è il coordinatore regionale di IdV Gaetano Cantisani, aggiungendo che «IdV vuole ripartire dalle sue origini, darà tutto il suo apporto di idee, progettualità e passione». «Intendiamo rilanciare il dialogo con i territori - continua - chiedendo ai cittadini di mettere a disposizione le competenze personali, la passione civile e indicandoci i problemi più urgenti da affrontare. Se non rioccupiamo noi e i nostri alleati del centrosinistra questo terreno civico saranno altri a farlo, oltre al rischio di aumento dell'astensionismo. Per questa ragione la «missione» di IdV è recuperare gli elettori sfiduciati dall'attuale centrosinistra lucano. Sarà questo - afferma Cantisani - il valore aggiunto che intendiamo portare al nuovo centrosinistra»

I RETROSCENA UNA «CURIOSA COINCIDENZA». IL RUOLO DELL'ON. LATRONICO

Il Pdl «autolesionista» licenzia il fratello del giudice che condanna Berlusconi

ALESSANDRO BOCCIA

● Bettino Craxi le definiva «curiose coincidenze», fatto sta che il destino ha voluto che nelle stesse ore in cui Antonio Esposito riunisse in Camera di Consiglio la sezione ferialle della Corte di Cassazione che avrebbe reso definitiva la condanna di Silvio Berlusconi, il Pdl al Senato votava il licenziamento in tronco di Vitaliano Esposito, fratello del magistrato che aveva nelle sue mani il destino del Cavaliere, da garante dell'Ilva. Un incarico prestigioso per l'ex procuratore generale della Cassazione, arrivato il 15 gennaio scorso dal premier Mario Monti e dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini. A presentare l'emendamento davanti alle commissioni congiunte Attività produttive e Ambiente della Camera che stavano esaminando il decreto sul commissariamento dell'Ilva, il deputato lucano del Pdl, Cosimo Latronico. Il testo approvato stabiliva la soppressione della figura del garante e il trasferimento delle relative funzioni al commissario Enrico Bondi. Una vendetta trasversale? Macché. Latronico, conosciuto per il suo carattere mite, confessa di aver appreso della parentela soltanto nei giorni successivi alla prima approvazione: «Ho valutato il testo del decreto legge assegnato alle commissioni ed ho riscontrato una ridondanza: in presenza del commissario e del sub commissario nominati dal governo e di un comitato tecnico di tre esperti per la definizione dei piani ambientali ed industriali, non aveva più ragione di esistere il garante dell'Aia, peraltro non conoscevo Vitaliano Esposito, solo dopo ho appreso che si trattasse del fratello del magistrato che avrebbe dovuto giudicare il presidente Silvio Berlusconi». Insomma, la figura del garante, che avrebbe dovuto vigilare sull'attuazione delle prescrizioni previste dall'Autorizzazione Integrata ambientale, concessa all'Ilva per continuare a produrre, «era inutile», spiega il parlamentare lucano, «proprio perché esiste un commissario straordinario anch'esso nominato dal governo proprio per attuare queste prescrizioni». Eppure proprio poche ore prima della votazione definitiva al Senato, c'è stato chi ha proposto di ripristinare la figura del garante ed evitare così un clamoroso sgarbo familiare al magistrato che stava decidendo il destino di Berlusconi. L'iniziativa è stata delle senatrici Loredana De Petris (Sel) e Paola Nuges (M5s) che hanno presentato un emendamento (quello di Sel firmato anche da Dario Stefano, presidente della giunta immunità del Senato) per fare rivivere il garante. La proposta è stata però bocciata e al posto della figura del garante, è stato introdotto, in via definitiva, in osservanza al principio di trasparenza, da parte del commissario la promozione di iniziative di informazione per i cittadini. Anche questa un'altra curiosa coincidenza.

**PDL Cosimo Latronico****COMUNE DI POTENZA DISAGIO POLITICO NELLA COALIZIONE**

Molinari all'attacco «Caso La Sala e dintorni maggioranza in tilt»

● I gruppi di opposizione hanno consentito che si approvassero in consiglio comunale, a Potenza, provvedimenti riguardanti il Copap e gli oneri di urbanizzazione. È un segnale inequivocabile di una maggioranza che stenta. Lo dice a chiare lettere il consigliere comunale Giuseppe Molinari: «Quanto accaduto - sottolinea - avrebbe imposto a chi ha responsabilità politica una riflessione più approfondita per far uscire dalle secche l'amministrazione comunale ed, invece, abbiamo assistito - continua Molinari - ad una ridistribuzione delle deleghe prima in capo all'assessore ai lavori pubblici Clementina La Sala recentemente dimessasi. E quantomeno singolare che il maggiore gruppo alleato del Pd abbia abbandonato l'aula nonostante ad essere relatore per il provvedimento fosse proprio l'assessore del proprio partito il quale alla fine della ridistribuzione delle deleghe ha visto rafforzata la sua posizione. Forse ancora più im-

barazzante a fronte di quanto appena evidenziato, e non è il primo incidente di percorso, è il silenzio cronico degli altri alleati con il Pd. Nel dibattito alcuni consiglieri dello stesso Pd hanno denunciato il disagio politico dell'alleanza evidenziando la necessità di una verifica».

Inoltre, le dimissioni di La Sala sono state, secondo Molinari, un'occasione persa per dare attuazione a quanto previsto da un ordine del giorno approvato a maggioranza in consiglio comunale sul taglio degli assessori. «Sono proprio questi comportamenti e questa disarmante normalità, come se nulla fosse accaduto - dice il consigliere - che alimenta il clima antipolitico e ancora di più il distacco tra istituzioni e cittadini». E intanto l'amministrazione, secondo Molinari, si sta mostrando inconcludente «perché persistono numerosi problemi, a cominciare da quello dei rifiuti, già presenti al momento dell'insediamento dell'attuale cittadina».

SANITÀ SERVIZIO EMERGENZA PROMOSSO DALLA FIAV

Il 118 degli animali la Basilicata inserita tra le regioni pilota

● Il vostro cane o il vostro gatto si sente male? Non c'è il veterinario? Allora si può contattare il servizio di emergenza urgenza dedicato esclusivamente agli animali. La Basilicata è tra le cinque regioni pilota per il servizio del 118 veterinario, un numero unico nazionale dedicato all'emergenza sanitaria degli animali. Il numero da chiamare è 199.302.118 e l'iniziativa è della Federazione Italiana Ambulanze Veterinarie, FIAV.

Al momento, come dicevamo, è attivo in cinque regioni tra le quali la nostra. Le altre sono (Toscana, Liguria, Marche e Campania). Il servizio sarà funzionante entro l'anno in altre cinque regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Sicilia e Sardegna). «Laddove non sono presenti ambulanze veterinarie - si legge in una nota della FIAV - l'utente può comunque contattare per segnalare l'emergenza: un operatore prenderà in carico la segnalazione e contatterà le autorità di competenza territoriale o guiderà lo stesso verso il centro più vicino».

«Abbiamo appena iniziato - spiega il presidente nazionale Claudio Simonini - ma contiamo di offrire il servizio a tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale. Un'opportunità di civiltà che speriamo avrà l'appoggio anche dei Ministeri competenti anche per un completo riconoscimento. Ancora una volta in Italia, le associazioni di volontariato arrivano laddove la burocrazia ha iter e processi ancora troppi lunghi. Presto cercheremo di attivare un numero verde gratuito, magari anche con l'aiuto delle istituzioni».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013**POTENZA PROVINCIA** | III**SOS AMBIENTE**

LA DISCARICA DELL'EX LIQUICHIMICA

CARTE CHIUSE IN UN CASSETTO

Il rapporto investigativo è stato depositato quattro anni fa, ma non sono mai stati disposti ulteriori accertamenti

INQUINAMENTO DELLA FALDA

Stando ai dati dell'indagine, l'omessa bonifica avrebbe prodotto l'inquinamento della falda acquifera del torrente Tora

Omessa bonifica, denuncia ignorata

Un'informativa della Polizia provinciale segnalava lo stato dell'inquinamento a Tito

FABIO AMENDOLARA

La comunicazione risale alla fine del 2009: «Omessa bonifica dei siti inquinati mediante occultamento di rifiuti e superamento della concentrazione della soglia di rischio». L'informativa è della Polizia provinciale di Potenza. Gli investigatori ambientali segnalavano alla Procura della Repubblica che a Tito Scalo, nell'area dell'ex Liquichimica, la mancata bonifica del sito inquinato stava producendo ulteriori danni ambientali. Quell'informativa è rimasta chiusa in un cassetto e, a distanza di quattro anni, la bonifica non è ancora cominciata.

«Dagli accertamenti visivi - scriveva il tenente Giuseppe Di Bello (investigatore poi finito sotto processo per rivelazione del segreto d'ufficio e ingiustamente trasferito ad altre mansioni per aver denunciato pubblicamente l'inquinamento della



ISPEZIONE
La polizia provinciale di Potenza nel corso di un'ispezione nell'area dell'ex Liquichimica a Tito Scalo. A destra il palazzo di giustizia di Potenza



diga del Pertusillo, ndr) nella nota depositata in Procura - emergono gravi irregolarità anche nella conduzione della messa in sicurezza delle vasche di fosfogessi contenenti fanghi industriali».

Il tenente si riferiva ad alcune vasche profonde quattro metri piene

di fosfogessi che coprivano tunnelate di fanghi industriali velenosi. Ecco cosa denunciava nel 2009 il tenente: «L'area vista oggi si presenta come un'isola verde in quanto è stato sovrapposto un piccolo strato di terreno e diverse piante, il tutto per nascondere i fanghi contenuti

nei teli in pvc e i fosfogessi (rifiuti anche questi pericolosi e che contengono tra gli altri elementi uranio e radio). Questa zona a oggi e a distanza di sette anni dall'emissione del decreto ministeriale non è stata ancora oggetto di caratterizzazione e, quindi, permangono i tubolari

contenenti i fanghi industriali i cui involucri, per il lungo decorso del tempo e l'indonea conservazione si sono lacerati in più punti permettendo la fuoriuscita dei fanghi tossici che allo stato attuale non sono ancora solidificati. Questa fuoriuscita ha inquinato il suolo, il fusto, la falda, i canali, sino al torrente Tora che alimenta il fiume Basento». Secondo l'informativa, quattro anni fa, la situazione era allarmante.

E l'omessa bonifica dell'area stava creando ulteriori danni all'ambiente, avendo colpito la falda acquifera. Qualcosa nei meccanismi della giustizia, però, si è inceppata. In quale cassetto si è fermata l'informativa?

Se le cose stanno davvero come le ha descritte la polizia giudiziaria nel rapporto investigativo, a quelle responsabilità, ora, se non sono ora sommate delle altre. Quelle di chi non ha disposto ulteriori accertamenti.

DOCUMENTI

EX LIQUICHIMICA
La zona industriale di Tito è inquinata. La bonifica disposta dal ministero non è mai cominciata realmente [foto Tony Vece]



Il rapporto giudiziario del tenente Di Bello è lungo e dettagliato. E segnala una serie di aspetti allarmanti che riguardano la mancata bonifica a Tito Scalo e un presunto smaltimento illecito a San Nicola di Melfi di materiale inquinante che, secondo la Polizia provinciale, lì non poteva essere smaltito. L'indagine della Polizia provinciale in alcuni momenti sembra intrecciarsi con quella sull'inquinamento dell'inceneritore Fenice e sulle omissioni dell'Arpa (che portò agli arresti domiciliari i vertici dell'agenzia per l'ambiente).

«La modalità di smaltimento delle acque contaminate da rifiuti pericolosi, emunte dai pozzi per il prelievo delle acque di falda presenti nel sito di interesse nazionale della zona industriale di Tito, per stessa dichiarazione del ministero dell'Ambiente risulta essere illecita. Il Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Potenza ha smaltito quantitativi di acque industriali nell'impianto di proprietà del Consorzio a San Nicola di Melfi, utilizzando il codice Cer indicante soluzioni acquose di scarico diverse da quelle di cui alla voce che indica soluzioni acquose di scarico contenenti sostanze pericolose. Il ministero ne contesta la modalità di smaltimento in quanto le acque prelevate dai pozzi sono da considerarsi appartenenti al gruppo di rifiuti identificati dal codice Cer indicante tutti i rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda, per il quale l'impianto

Le acque inquinate dall'ex Liquichimica «smaltite a Melfi con falsi codici identificativi»

«Taroccare» i documenti avrebbe reso meno costoso lo smaltimento delle sostanze inquinanti

di San Nicola di Melfi non possiede alcuna autorizzazione allo smaltimento». I codici sarebbero stati sostituiti? E da chi? Cosa è accaduto durante il 13 ottobre del 08, mai rese pubbliche, eseguite dall'Arpa, tutte firmate dal responsabile del laboratorio, Bruno Bove (indagato nell'inchiesta sull'inceneritore Fenice di Melfi), da cui si evince che in molti piezometri, esaminati su un campione del 5 per cento di quelli presenti, è risultato un superamento rispetto ai limiti consentiti dalla legge di sostanze altamente cancerogene, tossiche, nocive».

E a riprova della presenza inequivocabile di sostanze in-

quinanti presenti nelle acque sotterranee dell'area industriale di Tito e della ex Liquichimica gli investigatori allegavano le analisi effettuate il 13 ottobre del 08, mai rese pubbliche, eseguite dall'Arpa, tutte firmate dal responsabile del laboratorio, Bruno Bove (indagato nell'inchiesta sull'inceneritore Fenice di Melfi), da cui si evince che in molti piezometri, esaminati su un campione del 5 per cento di quelli presenti, è risultato un superamento rispetto ai limiti consentiti dalla legge di sostanze altamente cancerogene, tossiche, nocive».

In sostanza, sostiene la Polizia provinciale, «non si conosce come siano state smaltite le acque contaminate provenienti dalla ex Liquichimica». Sono arrivate all'inceneritore di Melfi? E quello che avrebbe dovuto accertare la Procura.

COMUNE DI POTENZA

U.D. Edilizia e Pianificazione

COMUNICAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO ESPROPRIO

«Completamento della rete idrica della città e zone rurali»

Al sensi e per gli effetti dell'art. 11, comma 2, art. 16, comma 5, del D.P.R. 327/01 s.m.i. e dell'art. 8 della legge 07 agosto, n. 241 s.m.i., il Comune di Potenza, nella qualità di soggetto espropriante delle aree occorrenti ai lavori di cui in oggetto, con il presente avviso

RENDE NOTO

L'avvio del procedimento finalizzato alla sottoposizione del bene al vincolo preordinato all'esproprio, necessario per il completamento della rete idrica della città e delle zone rurali, secondo quanto disposto dall'art. 11 del D.P.R. 327/01 s.m.i. e s.m.i.,

- Che l'elenco completo delle ditte catastali è pubblicato nell'Albo Pretorio del Comune di Potenza;
- Che il responsabile del procedimento è l'ing. Rocco ROBILOTTA - U.D. Edilizia e Pianificazione - tel. 0971.415283 fax 0971.415354;
- Che gli interessati, nel termine perentorio di gg. 30 dalla pubblicazione del presente avviso, potranno formulare per iscritto osservazioni al Comune di Potenza;
- Che il progetto preliminare è consultabile presso il Comune di Potenza - U.D. Edilizia e Pianificazione;
- Che sono interessate alla procedura espropriativa le ditte e le particelle elencate nel piano d'esproprio allegato al progetto;
- Che ai sensi dell'art. 32, comma 2 del D.P.R. 327/01 s.m.i., nella determinazione del valore del bene non si terrà conto delle costruzioni, piantagioni e delle migliorie che saranno effettuate dopo la presente comunicazione dell'avvio del procedimento;
- Che la presente comunicazione, sostituisce, avendone titolo, a tutti gli effetti la comunicazione personale agli interessati poiché nella fattispecie è superiore a 50 il numero dei destinatari della procedura;
- Che l'opera è ricompresa nell'Accordo di Programma Quadro di cui alla D.G.R. n.2492 del 23.12.2002.

IL DIRIGENTE DELL'U.D. EDILIZIA E PIANIFICAZIONE
Ing. Rocco ROBILOTTAwww.gazzettaffari.com**AVVISO DI PROCEDURA DI V.I.A.**

Ai sensi della L. n. 47/1998 (e s.m.i.) - Parte II

U.D. Ed. Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II

Proponente: Società "ENERGIA EDILIZIA S.r.l." con sede legale in Molfetta (Ba) in via Giovanni Agnelli, Lotta 11, Maglia P. Zona Ad. P. IVA 06789410727

iscritta al Registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Bari (Ba) al n. 06789410727 - R. A. BA - 50818A, in data 02/08/2013 è stata presentata, presso la Regione Basilicata all'Ufficio Competenza Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità, istanza di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) relativa al progetto per la costruzione e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solida denominato "Parco del Siro", sito in località Serra della Pietra del Comune di Senise (Pz) e in località Masseria Centore del Comune di Sant'Arcangelo (Pz), delle opere connesse e dell'impianto terminale per la Commissione alla RTN, posto in località Masseria Fontanelle del Comune di Sant'Arcangelo (Pz), di potenza massima di picco prevista pari a 45,00 MWp. Tale intervento per la sua tipologia è sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L. n. 47/1998 (e s.m.i.) e ai sensi del D. Lgs. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II.

Il progetto prevede la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solida, composto da n. 19 pannelli fotovoltaici di potenza elettrica di picco pari a 2,5 MWp ciascuno, montati su torre tubolare di altezza pari a 150 m e con diametro della turbina pari a 90,0 m, che produce complessivamente una potenza elettrica di picco pari a 45,0 MWp. Tale impianto è completo di opere di Concessione RTN (Sottostazione ATR, cavi di linea di 10 kV e di Rete nuova Stazione Elettrica RTN a 150 kV con relativi raccordi alla linea RTN a 150 kV "Potenza - Senise"). Dalla data di pubblicazione del presente avviso, invitato formalmente a comunicare e Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità - Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 Potenza, Molfetta, 15/08/2013.

IL PROPONENTE AMMINISTRATORE UNICO
Geom. Giuseppe Marcori

IV | POTENZA PROVINCIA**BASILICATA DA... RIVEDERE**

QUANDO L'ACCOGLIENZA NON FUNZIONA

SCOPRI IL POLLINO



Giostra di Carsten Holler, fatevi un

VIAGGIA NEL POLLINO



HOME PAGE La pagina del sito web Pollino Experience

Dopo l'Aquila si ferma la Giostra e sul Pollino il turismo fa crac

L'ennesima lettera di denuncia. Sotto accusa la gestione del Parco nazionale

MARIAPAOLA VERGALLITO

«La mia inutile visita sul Pollino». Partiamo dalla conclusione dell'email che un turista non lucano, il signor Stefano Morici, ha inviato, tra gli altri, all'indirizzo del Comune di San Severino, alla Regione Basilicata (ufficio relazioni con il pubblico) e ai Beni Culturali. Il signor Morici racconta di essere arrivato sul Pollino lo scorso 22 luglio con l'intento di visitare la Giostra di Holler, l'opera d'arte contemporanea che si trova a San Severino. «Raggiunto il sito della installazione (mal segnalato, quando non segnalato affatto) - scrive - con grande sorpresa ho potuto constatare lo stato di abbandono in cui l'opera versa. Smontata probabilmente per evitare i danni della stagione invernale, non è stata ancora rimontata, nonostante l'avanzata stagione turistica, mentre le parti esposte stanno arrugginendo e in più punti sono danneggiate».

Eppure sul nuovissimo portale dedicato al Parco (Pollinopeopleexperience) la Giostra è in home con lo slogan «Fatevi un giro, magari di notte». O magari



SCENARIO La foto scattata dal turista: la giostra è chiusa

no. A segnalare anche a noi l'email del turista mancato è il titolare di una struttura ricettiva; uno dei tanti che parteciperà, oggi, alla manifestazione indetta a Rotonda che si concluderà davanti alla sede dell'Ente Parco Nazionale del Pollino. Alla domanda del perché di questa manifestazione, la risposta arriva con

l'invio dell'email del turista scontento. «L'ennesimo caso - dice - di un turismo non organizzato, di un'area che attira ma che non è mai stata amministrata per favorire un'accoglienza adeguata». Un esempio? «Ricevo decine di telefonate ogni giorno dedicando parte del mio tempo a spiegare ai turisti che chiamano

per sapere dove possono trovare una cartina adeguata, se i sentieri sono tracciati, se i punti informativi esistono o meno. Oggi i turisti arrivano sul Pollino e trovano le bacheche vecchie decenni, molte delle quali sono «sopravvissute» a tre presidenti dell'Ente Parco». Abbiamo contattato il presidente dell'Ente Parco, Domenico Pappaterra, ma ci ha comunicato che interverrà dopo la manifestazione. Quest'ultima, prevista per oggi, partirà alle 9.30 ed è promossa dal Forum «Stefano Gioia» e delle Associazioni e Comitati calabresi e lucani per la tutela della Legalità e del Territorio. «Si vuole dare voce - dicono i promotori - alle richieste sempre più diffuse, forti, insistenti, di cambio di marcia e di registro nel governo del territorio. Prendendo come esempio la scandalosa vicenda della centrale Enel della Valle del Mercure, su cui continua a pesare, tra l'altro, l'incubo amianto e l'incapacità della dirigenza del Parco a trovare risposte alle emergenze territoriali; il proliferare dei cinghiali, gli immancabili e devastanti incendi estivi, l'incapacità a concludere l'iter del Piano del Parco e così via».

SAN CHIRICO RAPARO TANTI FEDELI RENDONO OMAGGIO ALL'AMPOLLA CON IL SANGUE DEL PONTEFICE POLACCO

La reliquia di Giovanni Paolo II accolta tra emozione e fede

PINO PERCIANTE

Entusiasmo e raccoglimento hanno accolto la reliquia di Giovanni Paolo II a San Chirico Raparo dove resterà fino al 16 agosto. Tanti i fedeli accorsi a rendere omaggio al reliquiario contenente l'ampolla con il sangue del Papa polacco. «Per la nostra comunità parrocchiale saranno giornate molto coinvolgenti. Per questo attendiamo numerosi i fedeli nei vari riti e incontri che ci saranno in questi giorni e che Dio ci ha voluto donare. Sono convinto che persone di ogni età, tante famiglie con i loro bambini non si lasceranno sfuggire questa occasione e verranno anche da fuori per venerare la preziosa reliquia», ha detto il parroco don Antonio Caputo che ha promosso l'iniziativa

di portare a San Chirico e quindi nella diocesi di Tursi - Lagonegro la reliquia del beato Karol Wojtyła. Sabato, dopo la messa in piazza Roma una processione ha portato il reliquiario (a forma di libro) nel duomo dei santi apostoli Pietro e Paolo. Qui la voce registrata di Giovanni Paolo II diffusa dagli altoparlanti del tempio contribuisce a rendere ancora più emozionante il momento.

«È stato molto commovente - ha detto suor Pasqualina de Marco delle suore di San Giuseppe - si è svolto tutto nel raccoglimento e nella preghiera. Un'esperienza molto positiva che continuerà nei prossimi giorni, qui a San Chirico paese dove la fede è viva e concreta». Oggi il programma prevede una messa al cimitero (alle 19) e la veglia di preghiera alle 21.

RELIGIONE
Alcuni momenti della cerimonia che si è svolta ieri mattina a San Chirico Raparo

**L'APPUNTAMENTO**

Visita nel carcere di Potenza per «immortalare» le criticità

Dopo Avellino, Firenze, Trento, Venezia, Palermo Ucciardone, oggi tocca al carcere di Potenza accogliere una delegazione della Uilpa Penitenziari, guidata dal segretario generale Eugenio Sarno, che farà visita nella struttura per documentare, con foto, lo stato dei luoghi. «Riteniamo - dice Donato Sabia, segretario provinciale del sindacato - che la situazione del carcere di Potenza sia degna di attenzione. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai mancato di segnalare le criticità strutturali, dal problema dell'amianto ai rischi di crolli. Oggi cercheremo di documentare con alcuni scatti fotografici lo stato dei luoghi perché l'intera collettività, ma la stessa classe politica, abbia la possibilità di comprendere appieno la reale situazione del carcere potentino.

La visita del carcere di Potenza rientra

SICUREZZA
Un particolare del carcere di Potenza



nel novero di una iniziativa di carattere nazionale della Uilpa Penitenziari che attraverso la documentazione fotografica dello stato dei luoghi intende alimentare la coscienza sociale sulla questione penitenziaria: «C'è sempre un gran parlare di carcere. Ma quando si tratta di rendere concrete soluzioni strutturali - conclude Sabia - tutto diventa evanescente».

POTENZA

MESSINA (UGL) Case a forze di polizia «Ci sono anomalie»

La Ugl Polizia Penitenziaria ha scritto al prefetto di Potenza, Antonio Nunziante, per esprimere dubbi sui criteri di assegnazione delle case Ater alle forze di polizia. Il sindacato, sulla scia di segnalazioni che sta ricevendo in questi giorni, segnala un'anomalia che sa di discriminazione: sembra che il personale in attesa di tale assegnazione venga contattato per ricevere la proposta degli alloggi di via Tirreno «che dice l'Ugl - non risulterebbero in condizioni di abitabilità, anzi per renderle tali bisogna prevedere un esborso economico di diverse migliaia di euro». Il segretario regionale del sindacato, Vito Messina, chiede al prefetto di intervenire per fugare ogni dubbio «circa il trattamento che viene riservato ai servitori dello Stato, il cui stipendio, per una quota, viene destinato proprio all'edilizia pubblica».

RIVELLO

CARABINIERI Fondovalle del Noce fermati tre spacciatori

I carabinieri di Rivello, comandati dal maresciallo Antonio Bellusci, hanno sequestrato 53 grammi di hashish a tre giovani napoletani, Renato Cerbone, Daniel De Rienzo (entrambi, maggiorenti, arrestati e tradotti presso il carcere di Sala Consilina) e Giuseppe D'Orso, minorenni, denunciato a piede libero al Tribunale dei Minori. Sull'auto su cui viaggiavano i tre giovani, lungo la fondovalle del Noce, i militari hanno trovato, nascosto accuratamente in una valigia, il quantitativo di sostanza stupefacente. La fondovalle, quindi, si riconferma una importante e nevralgica via del traffico di droghe che, specialmente nei mesi estivi, si dirige verso le zone balneari della vicina Calabria. Nel corso dello stesso servizio quattro persone sono state denunciate perché sorprese alla guida di autoveicoli sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e alcoliche e senza aver conseguito la patente di guida. [u. fer.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 5 agosto 2013

MATERA PROVINCIA | V

CENTRO STORICO
UN'IDENTITÀ DA PRESERVARE**Per quel pugno di cemento nel cuore della città una protesta lunga venti anni**
Ieri mattina ennesima denuncia di Legambiente

PASQUALE DORIA

● Larghi sorrisi. E incoraggiamenti. Quelli dei turisti di passaggio erano espliciti: «Non mollate. Difendete il vostro territorio. Se siamo qui è perché da noi i cementificatori hanno già cancellato tutto, o quasi». Accento settentrionale e autentico stupore quando due coppie provenienti dalla Lombardia hanno appreso che gli attivisti di Legambiente stavano contestando opere la cui realizzazione nelle viscere dell'orto-giardino di Sant'Agostino è tutta farina del sacco della Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali. La tabella all'esterno del cantiere riassume alcuni aspetti di questa vicenda che, secondo quanto previsto, avrebbe dovuto vedere la fine quasi dieci anni fa. Consegna del cantiere 2004. Invece è aperto e forse rimarrà tale ancora chissà per quanto tempo passando disinvoltamente da un'idea progettuale all'altra. Insomma, viene da chiedersi: ma c'è un documento, una qualunque delibera che autorizza l'ultima variante, quella che al posto di un parcheggio contempla la trasformazione delle opere in un auditorium? Sono opere abusive quelle in corso? Insomma, si ha l'impressione che anche il Comune, soprattutto il Consiglio, in questo caso sia stato bellamente scavalcato.

E così, armati di foglie di fico e uno striscione con la scritta «vergogna», i ragazzi di Legambiente hanno deciso di portare la loro provocazione all'ingresso della Soprintendenza e del cantiere che sorge proprio ai piedi di questa sede, già convento di Sant'Agostino. Bisogna subito dire che si sta protestando ormai da anni e che svariati sono stati i progetti per azzerare ciò che era stato consegnato alla comunità da chi ci ha preceduto nel Barisano. Per la cronaca, all'inizio degli anni Novanta, varie associazioni locali organizzarono finanche un referendum tra i residenti. Cittadini, soprattutto alcuni anni più tardi, che espressero contrarietà al progetto, soprattutto a quello che prevedeva la realizzazione di un parcheggio su due piani interrati, ma da destinare solo ai dipendenti della Soprintendenza.

Legambiente parla senza mezzi termini di «sperpero di danaro pubblico. Si sono susseguiti molti progetti, imprese, danni al patrimonio, soldi buttati, una cosa è rimasta inalterata: la prepotenza accanto all'assenza di umiltà. La Soprintendenza, pur di dimostrare una reale capacità di dominio sui beni e di assoluto distacco e supremazia verso i Cittadini, caparbiamente insiste in un'opera dannosa, inutile, provocatoria per i Sassi, per la Città, i suoi ospiti, i visitatori e finanche il cieco Unesco». In un comunicato, l'associazione ambientalista, aggiunge che «sono diverse le schifezze realizzate nel recente passato della nostra Città (Grattacielo, lottizzazioni area Cripta quattro Evangelisti, insediamenti su La Vaglia, e altro); oggi, poi, sono in corso lavori per realizzare altre (lottizzazione Cristo la Gravinella, assalto alla area dell'Annunziata alla Stradella su via Gravina e del Cristo Docente ad Agna); mentre nel cuore dei Sassi il ponte in ferro di vico Lombardi è un'altra opera che deve essere demolita. Che si abbia il buon senso e la dignità di ammettere gli errori e si proceda urgentemente a veri restauri e ripristini dei luoghi violentati. A Sant'Agostino la soluzione dell'orto-giardino era sotto mano. La Murgia è terra aspra, ma generosa di fichi e fichi d'india, le prossime foglie saranno pungenti».

INIZIATIVA DELLA SOPRINTENDENZA

Per questo progetto neanche il Comune ha potuto mai misurarsi sull'opportunità di valorizzare l'orto-giardino di S. Agostino

FOGLIE DI FICO E PROVOCAZIONI

La tabella all'esterno del cantiere dice che i lavori avrebbero dovuto essere consegnati già nel 2004



IL BLITZ NEL CUORE DEL SASSO BARISANO
Attivisti di Legambiente in azione ieri mattina davanti al cantiere dell'ex convento di Sant'Agostino. Per provocazione la scritta «vergogna» è stata composta con lettere fatte di foglie di fico
[foto Genovese]

**Ma in un'ottica diversa dal passato «Riesumiamo la storia dei braghettoni»**

■ «È un cantiere sconcio. Mettiamo foglie di fico quali braghettoni a coprire pudicamente una nuda vergogna nel cuore della città». Spiega con una metafora di storia dell'arte il senso dell'iniziativa Pio Acito, di Legambiente. «Mal volentieri - attacca - evochiamo un nuovo cardinal Carafa a Matera. La magnifica opera del Giudizio Universale (1535-1541) fu oggetto di una pesante disputa tra il cardinale e Michelangelo: l'artista fu accusato di oscenità perché aveva dipinto delle figure nude all'interno della Cappella Sistina, perciò una campagna di censura (nota come "campagna delle foglie di fico") venne organizzata da Carafa e monsignor Serini per rimuovere gli affreschi. Michelangelo morì il 18 febbraio del 1564 e circa un mese dopo, il 21 marzo, il Concilio di Trento dispose di coprire tutte le nudità con mutandoni. Così Daniele da Volterra, apprendista di Michelangelo, dipinse una serie di panneggi, di "braghe", che gli valsero il soprannome di "Braghettoni". Da allora e per alcuni secoli tante opere d'arte furono "braghettoni". Ma questa storia, non bella, in un'ottica capovolta, forse dovremmo riesumarla ed applicarla pure noi ad alcune oscure opere in città».



STORIE DI SCORIE VOLEVANO ENTRARE, MA AI DUE ESPONENTI DEL MOVIMENTO 5 STELLE È STATO CHIESTO DI TORNARE IL GIORNO DOPO

«Al Centro Itrec ingresso vietato» ai parlamentari Petrocelli e Liuzzi

● «Se per cortesia potete tornare domani. Oggi è domenica e non c'è nessuno». Il divieto è stato garbato, ma di fatto, a due parlamentari della Repubblica italiana, i portavoce del Movimento 5 Stelle, alla Camera, Mirella Liuzzi, e al Senato, Vito Petrocelli, è stato vietato di esercitare una delle prerogative della loro funzione istituzionale, il sindacato ispettivo.

L'episodio è accaduto ieri, alle 13, all'ingresso della sede dell'Itrec di Rotondella, il centro nucleare gestito dalla Sogin in contrada Trisaia, in provincia di Matera. Lo stop è scattato quando i due parlamentari, accompagnati da un fisico, **Piernicola Pedicini**, si sono presentati al cancello della sede della struttura che la notte tra domenica 28 e lunedì 29 luglio è stata al centro di una contestata operazione di trasporto di materiale radioattivo verso la base militare Nato di Gioia del Colle, in provincia di Bari.

I due parlamentari - evidenzia un comunicato stampa - del M5S, insieme al fisico, sono stati bloccati all'ingresso del centro nucleare dalle due guardie giurate presenti nel gabbio che hanno fatto da tramite, telefonicamente, con il direttore della struttura. È stato il direttore a vietare l'ingresso dei due par-



CENTRO RICERCHE TRISAIA L'ingresso situato a ridosso della strada statale 106

lamentari affermando che di domenica «nel centro ci sono solo tecnici» e che se per cortesia potevano, appunto, tornare all'indomani. I due parlamentari della Repubblica italiana avrebbero voluto rendersi conto di persona della situazione presente all'Itrec di Rotondella, anche perché non sono ancora del tutto chiari i motivi del trasloco di materiale radioattivo deciso e fatto nottetempo, e avrebbero anche voluto verificare se le due centraline di controllo sono funzionanti e chi e quando fa i rilievi di radioattività all'interno dell'Itrec, dato che in Basilicata spesso i controllati si con-

fondono con i controllori».

«La decisione di andare a fare la visita ispettiva all'Itrec - conclude il comunicato - è stata dovuta al fatto che sia per Liuzzi che per Petrocelli, è stato il primo giorno utile dopo una settimana di forte impegno politico nelle aule del Parlamento. I due parlamentari lucani del M5S si sono poi recati a una importante giornata politica del M5S di Basilicata, la riunione regionale per stabilire le regole comportamentali per le prossime e imminenti elezioni regionali, dove hanno subito denunciato l'accaduto agli atti-

le altre notizie**PROVINCIA Scuola e riassetto all'esame del Consiglio**

■ Si riunisce oggi alle 9 nella sala consiliare del Palazzo di via Ridola con inizio alle 9 il consiglio provinciale convocato lo scorso 30 luglio e rinviato per la giornata di lutto nazionale per le vittime del grave incidente stradale del bus a Monteforte in provincia di Avellino. Tra i punti in esame anche gli aspetti relativi al dimensionamento scolastico.

LA SEDE REGIONALE INFORMA Policoro, ricezione Rai si è stabilizzata

■ La situazione della ricezione del Mux1 Rai nel territorio di Policoro, a distanza di più di un anno dallo switch-off, si è ormai da tempo stabilizzata. Lo comunica in una nota Rai Basilicata. I segnali diffusi da Rai, fa sapere la sede regionale, per la Basilicata - arrivano in zona con livelli buoni e tali da essere ricevuti se si è dotati di adeguati sistemi di ricezione. Ciò è avvalorato dalle continue verifiche del segnale condotte sul territorio da Rai Way e dall'assenza o quasi di segnalazioni da parte degli utenti della zona.

VI **MATERA PROVINCIA****BERNALDA** PROTESTANO ALCUNI CITTADINI. IL CONFERIMENTO DELL'INDIFFERENZIATA SOLO UNA VOLTA A SETTIMANA

Rifiuti lungo le strade

Differenziata tra scarso senso civico e rilievi sul servizio

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** La raccolta porta a porta a Bernalda, attesa da anni, è entrata nel vivo. Con una partenza scaglionata per zone, il servizio della differenziata, affidato dal Comune alla Tradeo di Altamura, è partito sull'intero perimetro urbano. A Metaponto, invece, per non incidere sulla stagione turistica, il tutto sarà avviato a settembre. Accanto agli entusiasmi iniziali, non mancano, però, i mugugni e si registrano i primi disagi. Le colpe, però, risiedono anche in uno scarso senso civico degli utenti. Gli operatori ecologici hanno provveduto a rimuovere la maggior parte dei cassonetti, quasi tutti maledoranti, che erano posizionati nelle varie isole ecologiche del paese. Le famiglie sono state dotate di kit, composto da secchielli e buste, da deporre, nei giorni indicati, davanti all'uscio di casa. Nei condomini più numerosi sono arrivati i bidoni carrellati. Eppure c'è ancora chi si ostina nelle vecchie abitudini. E nonostante la rimozione dei vecchi contenitori, lascia per strada, nei luoghi bonificati, buste, pacchi, scatoloni e quant'altro. Una vera indecenza, che fa infuriare i residenti e mette a repentaglio l'igiene pubblica. Situazioni del genere si registrano perfino nei pressi

della Chiesa "Mater Ecclesiae". I parroci hanno denunciato la situazione ai Carabinieri e intendono scrivere direttamente al Prefetto. Ma le problematiche investono anche gli utenti. «Il fatto di dover scendere il secchiello colorato per strada, dalla sera o la mattina presto - rileva il signor Pietro - non mi convince. Riportarsi a casa il contenitore che è rimasto tante ore per strada, in balia di cani randagi e gatti, non depone bene per l'igiene. Segnalerò la cosa, per iscritto, al Commissario prefettizio». Anna è una pensionata: «Per noi anziani - dice - è tutto più difficile, se non ci aiutano figli o nipoti. Chi abita ai piani superiori ha difficoltà a scendere le scale e lasciare il secchio fuori dai portoni, in orari prestabiliti. Quando poi si hanno esigenze con pannolini, pannolini e assorbenti, deporre l'indifferenziata una sola volta alla settimana non è l'ideale. Ci hanno detto che, su richiesta, la raccolta specifica potrebbe essere raddoppiata nel corso della settimana». Antonio afferma: «È solo una questione di abitudini. In altri paesi, anche vicini, il porta a porta è partito da tempo e funziona bene». Per la signora Elia, invece, «la presenza di turisti avrebbe consigliato un rinvio in autunno del nuovo sistema di raccolta. In estate è problematico stipare in casa residui organici dal venerdì al lunedì successivo».

Il Comune informa Sistema porta a porta ecco modalità e orari per il conferimento

■ **BERNALDA.** Il Comune di Bernalda e la Tradeo ricordano giorni e orari di conferimento dei rifiuti differenziati porta a porta. Lunedì, mercoledì e venerdì tocca all'organico (secchiello marrone); il martedì è la volta dell'indifferenziata (secchiello grigio); il giovedì è il giorno di plastica e lattine (bidoncino giallo); il sabato la carta (contenitore azzurro). La raccolta del vetro (bidoncino verde scuro) si effettua due volte al mese: la prima e la terza domenica. Le attrezzature vanno lasciate davanti al proprio domicilio o esercizio commerciale dalle 22 del giorno precedente ed entro le 6 del successivo. In inverno il posizionamento potrà avvenire dalle 21. Per informazioni rivolgersi all'autoparco comunale di viale Berlinguer.

[an.mor.]



CATTIVE PRATICHE Scatole e buste abbandonate per strada



ILLUMINAZIONE Uno scorcio di piazza Popolo

MIGLIONICO RISPARMIO ED EFFICIENZA ENERGETICA CON I 700 IMPIANTI CHE INSTALLERÀ IL COMUNE

Lampioni «intelligenti» rete pubblica potenziata

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Nuovi organi illuminanti nel centro storico e in tutti i quartieri del paese. Saranno luci «intelligenti»: si accenderanno soltanto quando e se ce ne sarà un reale bisogno. In pratica, sarà migliorata radicalmente la rete della pubblica illuminazione del paese. Il progetto tecnico, approvato dalla locale Amministrazione comunale di centrosinistra, guidata dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), prevede l'installazione di ben settecento nuovi lampioni che saranno dotati di un sofisticato con-

gegno, capace di regolare il flusso della corrente elettrica. Innovativi strumenti di telecontrollo permetteranno di accendere o spegnere i lampioni in base all'effettiva necessità del momento ed all'intensità della luce del sole. In tal modo, per le casse comunali si ridurranno le spese dell'energia elettrica. I tempi di realizzazione del progetto sono brevi: si prevede che i lampioni possano concludersi entro il prossimo mese di ottobre.

«L'opera sarà realizzata - spiega il sindaco Buono - grazie a un finanziamento regionale che complessivamente ammonta a 240mila euro.

All'interno degli organi illuminanti saranno applicati dei riduttori di flusso per ottimizzare i consumi. Inoltre, saranno sostituiti i quadri elettrici e migliorate le reti: si prevede di ottenere un risparmio stimato fino al trenta per cento delle spese attualmente sostenute che, annualmente, si aggirano intorno a cento mila euro. Si tratta - conclude il primo cittadino - di un investimento importante per il nostro Comune che, da una parte, consentirà di migliorare la qualità del servizio della pubblica illuminazione; dall'altra, ci permetterà di risparmiare e tutelare meglio l'ambiente cittadino».

Per esempio, in caso di guasto a un organo illuminante, non ci sarà più bisogno di una segnalazione da parte dei cittadini: l'eventuale malfunzionamento potrà essere subito individuato dalla centrale operativa e riparato con tempestività da un tecnico, praticamente in tempo reale.

le altre notizie

MONTALBANO JONICO
Il sindaco De Vincenzis:
«Guiderò Forza Italia»

■ «Con il ritorno di Forza Italia, Enzo Devincenzis torna ad esserne il naturale coordinatore cittadino». Lo afferma lo stesso sindaco il quale ha appreso con entusiasmo la decisione di Berlusconi di rifondare il partito a cui l'attuale sindaco appartiene dal 1994. In una sua verifica personale e territoriale, si dice anche convinto che «sarà un successo politico». «A Montalbano - dice una nota del sindaco - Forza Italia cammina prima di tutto sulle gambe di Devincenzis e dei consiglieri comunali che lo hanno sempre sostenuto e poi di tutti gli amici che hanno consentito che diventasse sindaco». [e.p.]

MONTALBANO JONICO
Statale 96, la Provincia
sistemerà la strada

■ Verranno messi in sicurezza i tornanti. Lo afferma una nota della Provincia di Matera la cui giunta «si è impegnata a finanziare la messa in sicurezza dei tornanti della strada provinciale 96». La nota della Provincia fa sapere che «si tratta di lavori di manutenzione straordinaria ricadenti nel tratto abitato del comune materano che porranno fine all'elevata incidenza di pericolosità del tratto viario relativo ai tornanti. Siamo già in possesso di un progetto di massima - hanno dichiarato il presidente Franco Stella e l'assessore alle Infrastrutture Angelo Garbellano - che prevede una spesa di 300 mila euro che recupereremo dall'avanzo di amministrazione». Per l'assessore Nicola Taurò «L'attenzione allo sviluppo di un centro agricolo importante come quello di Montalbano è sempre stata elevata dato che in questi anni sono state finanziate opere significative che vanno dall'edilizia scolastica dell'Istituto magistrale, alla viabilità come la Montalbano-Scanzano, la Ceramiello e la Montalbano-Tinchi».

POLICORO AL CASTELLO ARAGONESE DI TARANTO

Marina Militare e Wwf insieme sulla nave «Palinuro» un viaggio alla scoperta del mare

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** La Marina militare e il Wwf Italia sono stati impegnati insieme negli ultimi giorni, facendoci vivere uno degli eventi più emozionanti e significativi di quest'anno. Sulla splendida Nave Scuola «Palinuro», ormeggiata davanti la monumentale cornice del Castello Aragonese di Taranto, circa 10 mila persone hanno partecipato alle visite guidate e agli incontri con gli operatori del Wwf, guidati dal responsabile **Tonino Colucci** e con personale militare di bordo. In questa occasione, l'Oasi Wwf Bosco Pantano di Policoro con i suoi esperti ha raccontato le numerose attività legate al mare e al territorio di riferimento, finalizzate alla conservazione delle tartarughe marine. Come Centro recupero di tartarughe marine nazionale ha sensibilizzato i visitatori, informato i curiosi e approfondito con gli appassionati le tematiche legate alla salvaguardia della fauna

marina e degli ecosistemi in generale. In uno scenario mozzafiato, l'emozione trapela già dagli esperti Wwf che trasmettono al pubblico la loro passione per le tartarughe marine e per la fauna in difficoltà con un taglio sempre scientifico e professionale.

La giornata di Taranto è stata l'occasione, a 35 anni dalla prima storica campagna «Il mare deve vivere», per condividere un piano di valorizzazione dei temi legati al «Mare Nostrum» e alle attività di divulgazione e di sensibilizzazione finalizzate al rispetto e alla conservazione degli ambienti marini. Da giugno a settembre, infatti, la Marina militare e il Wwf Italia si vedranno ancora impegnati in attività di sensibilizzazione per la tutela del mare sulle storiche navi scuola «Amerigo Vespucci» e «Palinuro» in uno speciale tour che toccherà i principali porti italiani. L'incontro ha restituito ai partecipanti emozioni uniche e momenti di riflessione e approfondimenti.

NELL'ULTIMO TRIENNIO INTERVENTI SIGNIFICATIVI PER IL TERRITORIO E LA CRESCITA DELLE IMPRESE

Gal Bradanica, Braico è stato riconfermato presidente

● **Leonardo Braico** è stato riconfermato con votazione unanime alla guida del Gruppo d'Azione Locale Bradanica. L'ente consortile pubblico-privato ha infatti rinnovato le cariche sociali per il triennio 2013 - 2016, riconfermando con votazione unanime il presidente Braico. Il nuovo consiglio d'amministrazione, tra i soci privati, ha riconfermato, oltre a Braico anche **Donato Larai** di Copagri e **Giuseppe Bruno** di Concooperative e tra i soci pubblici sono stati eletti **Franco De Giacomo, Raffaele Angelo Favale, Francesco Sanseverino e Giuseppe Silvaggi** rispettivamente primi cittadini dei Comuni di Grottole, Irsina, Grassano e Montesanglo.

La componente privata ha più volte evidenziato l'ottimo lavoro svolto dal presidente Braico e da tutto il consiglio d'amministrazione nel triennio precedente, nonostante le grandi difficoltà burocratiche ed organizzative. Apprezzati i bandi emanati dal Gal «Bradania» corrispondenti ai fabbisogni del territorio e delle imprese; innovativo l'approccio di intercettare finanziamenti extra - leader come il Piot «Matera e Collina», nel quale il Gal ha accompagnato i comuni dell'area alla progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali per

un totale di risorse complessive pari a circa 1,4 milioni di euro.

Durante i lavori il presidente Braico si è fermato sull'unità e sulla sinergia del consiglio di amministrazione uscente ringraziando gli ex consiglieri per il lavoro svolto: **Emanuele Panarelli** per la sua capacità di mediazione, **Giuseppe Montemurro** per il suo ruolo sempre propositivo e di interfaccia con la città di Matera ed **Angelo Buono**

per aver dato al Gal non solo una sede prestigiosa ma un forte contributo progettuale in ambito turistico - culturale.

Nell'augurare buon lavoro al nuovo consiglio, Braico ha parlato delle nuove sfide, prima tra tutte quelle di evitare il rischio di disimpegno delle somme disponibili al 31 dicembre 2013. «A tal proposito - ha dichiarato Braico - ho chiesto anche alla struttura tecnica di ridurre al minimo le ferie estive e di concentrarsi sulla redazione dei prossimi bandi e sulle attività di rendicontazione».

Per quanto riguarda i nuovi bandi, tra settembre e ottobre, saranno pubblicati quattro avvisi pubblici: ospitalità diffusa, valorizzazione dei beni della tradizione, fattorie sociali, attrattore turistico culturale per un impegno complessivo di risorse pari a quasi 2 milioni di euro.

SVILUPPO LOCALE

Tra settembre e ottobre
saranno pubblicati quattro
nuovi avvisi pubblici

corriere.it

La (prima) ripresa dei mutui casa

Tassi più bassi, sotto il 3%, spingono le richieste di prestiti Unicredit: «Nessun rischio con i finanziamenti alle famiglie»

Timidi segnali positivi. Le banche sono caute, ma i primi numeri dicono che i mutui sono in ripresa. Nel primo semestre dell'anno le richieste per l'acquisto della prima casa, secondo l'Osservatorio di MutuiOnline, sono state pari al 72% sul totale della domanda, in lieve crescita rispetto agli ultimi sei mesi del 2012 (70,3%). E anche sul fronte dell'offerta si osserva un cambiamento. Diversi istituti di credito hanno formulato proposte con uno spread al di sotto del 3%, cifre che non si vedevano dal 2011.

Anche l'ultimo rapporto di Nomisma sulla finanza immobiliare, presentato a giugno all'Eire, la più importante rassegna italiana dedicata all'immobiliare, parla di un'inversione di tendenza: lo studio ha stimato che a fine anno la cifra erogata per i mutui dovrebbe toccare i 28,2 miliardi di euro, in aumento dell'8% sul minimo storico di 26,2 miliardi dell'annus horribilis 2012. Lo scorso anno il mercato immobiliare ha subito una profonda frenata, con un tonfo delle compravendite che si sono fermate a 448 mila, il peggior risultato dal 1985. È la fotografia non solo delle difficoltà delle famiglie per la crisi economica, ma della sofferenza dell'intero settore immobiliare.

Per tentare di sbloccare la situazione Unicredit ha di recente lanciato l'iniziativa «Ripresa cantieri», che punta ad aiutare i costruttori e le famiglie. La banca finanzia il completamento di cantieri selezionati e sosterrà la vendita degli immobili con una campagna di mutui fino al 100% del loro valore. «Non è solo necessario far ripartire le compravendite tra privati, ma anche tra cantieri e privati - spiega Gabriele Piccini, Country chairman Italy di Unicredit -. Un cantiere fermo alimenta diffidenza, le persone si spaventano e non acquistano e questo genera un circolo vizioso. Abbiamo cambiato il paradigma: aiutiamo il costruttore, nostro cliente, a finire e poi il privato ad acquistare quegli stessi immobili con un mutuo agevolatissimo con uno spread al 2%. Il costruttore riduce il costo dell'immobile fino al 10%. Così si toglie tensione e si dà sicurezza alle famiglie».

Le banche stanno modificando le offerte per attrarre i clienti. Sempre Unicredit ha lanciato «Mutui valore Italia», caratterizzati da una rata molto flessibile. Cariparma Crédit Agricole, invece, ha ideato a giugno un mutuo a tasso fisso del 2,5% per i primi due anni, che regala anche un elettrodomestico Smeg. Il gruppo, che nel 2012 ha sottoscritto oltre 16 mila mutui, ha registrato tra il primo e il secondo trimestre 2013 una crescita dell'erogato del 23%, segno evidente - spiegano - di una ripresa della domanda. Il Banco Popolare ha lanciato «MutuoYou», a tasso variabile (euribor 3 mesi) con uno spread del 2,75% oppure a tasso fisso «finito» e bloccato del 4,75% per tutta la durata del prestito. Cambia il profilo degli italiani, il posto fisso è sempre più raro, e le offerte si adeguano: Ubi Banca ha lanciato, ad esempio, un finanziamento per le giovani coppie di precari, anche immigrati purché residenti da almeno due anni. E Intesa Sanpaolo sta studiando nuove soluzioni che potrebbero essere presentate dopo l'estate.

Il mercato si sta muovendo, seppure molto lentamente, come spiega il presidente di MutuiOnline, Marco Pescarmona: «Ora le banche hanno maggiore propensione a fare credito alle famiglie. C'è un rilassamento sui criteri di valutazione, che erano diventati più stretti dopo il 2011. E si assiste anche a una riduzione dello spread, che oscilla tra il 2,75% e il 2,90% nelle offerte migliori». Ma resta il problema della «fiducia» degli italiani. «Sul lato offerta si nota un miglioramento chiaro - prosegue Pescarmona -, mentre sul lato della domanda è evidente che c'è ancora paura a indebitarsi, pesa il quadro di incertezza economica generale». Gli istituti di credito, invece, sul fronte famiglie ormai sono tranquilli: «La situazione si è abbastanza normalizzata - conclude Piccini -. Le famiglie stanno pagando, magari c'è stato un intervento sulla rata, ma non hanno mai rappresentato una rischiosità particolare per le banche».